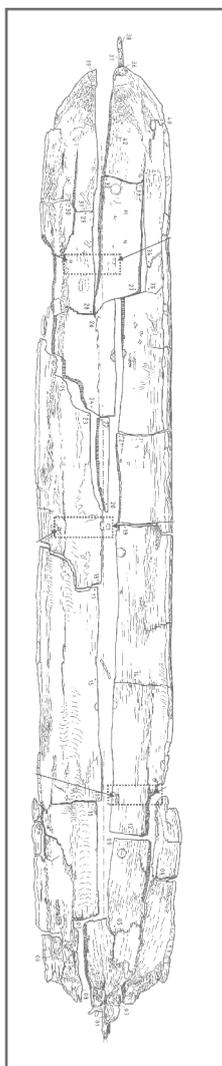


Comune di Capodimonte
Museo della Navigazione nelle acque interne



SUL FILO DELLA CORRENTE
LA NAVIGAZIONE NELLE ACQUE INTERNE IN ITALIA CENTRALE
DALLA PREISTORIA ALL'ETÀ MODERNA

a cura di
Patrizia Petitti



ARX SOCIETÀ COOPERATIVA
2009

Ente Finanziatore
Regione Lazio, L.R. 40/99, Accordo per la
realizzazione del Sistema Alta Tuscia (SAT)



Ente Beneficiario
Comune di Capodimonte (VT), che ha partecipato
con fondi propri al finanziamento dell'intervento
di restauro e dell'allestimento



SUL FILO DELLA CORRENTE

LA NAVIGAZIONE NELLE ACQUE INTERNE IN ITALIA CENTRALE DALLA PREISTORIA ALL'ETÀ MODERNA

a cura di Patrizia Petitti

MUSEO DELLA NAVIGAZIONE NELLE ACQUE INTERNE

Progetto di allestimento architettonico: Architetto Enrico Conti.

Progetto di allestimento scientifico e didattico: Anna Maria Conti per Società Cooperativa ARX.

Supervisione scientifica e coordinamento scientifico dell'allestimento: Patrizia Petitti,
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale.

REALIZZAZIONE

Allestimenti: Novagest S.r.l. Aversa (CE)

Realizzazioni scientifiche, grafiche, didattiche:
Società Cooperativa ARX.

Testi: Alessandro Asta, Anna Maria Conti, Domingo
Dettori, Ingrid Reindell, Carlo Persiani, Patrizia Petitti,
Antonia Sciancalepore, Egidio Severi.

Traduzioni: Anthea Bulloch.

Immagini: Massimiliano Bellacima, Mauro Benedetti,
Anna Maria Conti, Massimo Lozzi, Maurizio Pellegrini,
Ingrid Reindell, Egidio Severi, Dario Silenzi.

Ideazioni e realizzazioni grafiche: Anna Maria Conti,
Imprimatur Digicentro, Tipografia Graffietti

Modellinidelle imbarcazioni: Carlo Brignola

Bbarka del Lago di Bolsena: Luigi Papini e Paolo Papini.
Barca del Lago di Posta Fibreno: in deposito presso il
Museo della Navigazione nelle Acque Interne, per
gentile concessione del proprietario, dott. Enrico
Gelosi, ex-direttore dello Stabilimento Ittiogenico
di Roma (ARSIAL).

VIDEO

Sala Introduttiva: Sandro Bartolozzi per Clippermedia,
Tecnovideo S.r.l. Roma.

Le Piroghe del Lago di Bolsena: Marcello Forgia
(Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria
Meridionale) e Anna Maria Conti.

Il Relitto delle Tegole: Sandro Bartolozzi e Paolo
Carpineta, Clippermedia.

Riprese subacquee: Massimiliano Bellacima per SSB.
La Bbarka: Ebe Giovannini e Maurizio Pellegrini,
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria
Meridionale.

APPARATO INFORMATIVO

Database: Silvia Panti, Alessandro Asta,
Antonia Sciancalepore.

Banca dati: Alberto Villari (Soprintendenza per i
Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale),
Anna Maria Conti, Carlo Persiani.

RESTAURI

Il restauro e il sostegno della piroga sono stati
realizzati da Ingrid Reindell, Gabriele Tommasi,
Enrico Leoni, Gianfranco Tei, con le analisi di
Costantino Meucci e Maria Laura Santarelli.

Supervisione tecnico-scientifica Patrizia Petitti
(Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria
Meridionale).

Hanno inoltre collaborato all'intervento: Sergio Zumbo,
Giuseppe Cossu, Nicola Missori, Soprintendenza per i
Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale.

Finanziamento del Ministero per i Beni e le Attività
Culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici
dell'Etruria Meridionale.

Il restauro delle tegole è stato curato da Franca
Lorena Bellomarini, Soprintendenza per i Beni
Archeologici dell'Etruria Meridionale.

ANALISI E DATAZIONE DELLE PIROGHE

Laura Sadori e Gilberto Calderoni, Università degli
Studi di Roma "La Sapienza".

Stampa realizzata da Tipografia Graffietti, Montefiascone, per conto di Società Cooperativa ARX.

Cura editoriale di Carlo Persiani.

In copertina, foto di Anna Maria Conti 2009, elaborazione grafica di Carlo Persiani.

Proprietà letteraria riservata degli Autori

INDICE

PREFAZIONE	pag. I-IV
La piroga monossile eneolitica di San Lorenzo a Greve, Firenze BIANCAMARIA ARANGUREN, PAOLA PERAZZI, GIANNA GIACHI	1
Le piroghe monossili del lago di Bolsena PATRIZIA PETITTI, ALESSANDRA BENINI, INGRID REINDELL, MARIA LAURA SANTARELLI EGIDIO SEVERI, DARIO SILENZI, GIANFRANCO TEI	9
La preistoria del lago di Bolsena CARLO PERSIANI	39
Tra fiume e mare. Su alcune testimonianze di navigazione del VII sec. a.C. nella media valle tiberina MARIA CRISTINA BIELLA	83
Il relitto delle tegole di Punta Zingara (Capodimonte – VT) DOMINGO DETTORI, ANTONIA SCIANCALEPORE, EGIDIO SEVERI	91
Lungo le sponde. Ricognizioni sulle sponde del fiume Tevere, tra Riano (RM) e Bomarzo (VT): le antiche attività sul fiume desumibili dai dati emersi dalle ricerche di superficie ALESSIA SAVI SCARPONI	99
Bolsena ed il suo lago in età etrusca e romana. Nuovi dati sull’assetto topografico del centro antico ANGELO TIMPERI	117
La navigazione in acque interne nel Lazio settentrionale fra Tarda Antichità e Alto Medioevo. Alcuni spunti di riflessione alla luce degli scavi in località Pianforte, vocabolo Prato Rigo (Bolsena) STEFANO DEL LUNGO	121
Navigazione e traffici nelle acque interne del Lazio settentrionale tra il XV ed il XVIII sec. FABIANO TIZIANO FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO	133
Dalle acque ai GIS: “percorsi accidentati” per le piroghe italiane ALESSANDRO ASTA	155
Il Museo della Navigazione nelle Acque Interne di Capodimonte	
<i>Perché un Museo della navigazione nelle acque interne?</i> ANNA MARIA CONTI	167
<i>Il progetto di allestimento</i> ENRICO CONTI	
BIBLIOGRAFIA	

SUL FILO DELLA CORRENTE
LA NAVIGAZIONE NELLE ACQUE INTERNE IN ITALIA CENTRALE DALLA PREISTORIA ALL'ETÀ MODERNA



Il lago di Bolsena nella preistoria

Riassunto: Il lago di Bolsena è, nel territorio di cerniera tra l'Appennino e la Maremma, un microterritorio con caratteristiche specifiche legate ad ambienti influenzati dalla presenza lacustre, ma è anche uno snodo dei percorsi naturali seguiti da millenni dai gruppi umani. L'Autore passa in rassegna la documentazione disponibile per i siti noti dal Paleolitico all'età del ferro del lago, con la presentazione di nuovi dati e la ripresa di materiali già editi in maniera dispersa, inorganica o imprecisa. In particolare vengono pubblicati reperti inediti da raccolte di superficie dalla sponda meridionale e dai fondali del lago e dallo scavo della Capriola condotto nel 1956 dall'École Française de Rome. Nelle conclusioni si sostiene che il lago è stato frequentato dai gruppi umani con significativa continuità dal Neolitico in poi, con la sola vistosa assenza di tracce certe per l'Appenninico e il Subappenninico. La maggiore intensità di occupazione in età preclassica sembra coincidere con il Bronzo antico 2 - Bronzo medio 1-2 e con il Bronzo finale - I Ferro.

Summary: Lake Bolsena is placed midway between the Apennine and the Maremma coastal plain and characterizes a microregion with its own features, influenced by the lake climate, landscape and resources. At the same time, it is a kind of crossroad of natural tracks used by people ever since. The Author reviews the data recovered around and inside the lake about evidences from Paleolithic until Iron Age. A series of new data is presented from the lake southern shore, the lake bed, and from the 1956 French excavations on the Capriola hill, together with a critical discussion of formerly published artifacts. The Authors maintains that the human presence around the lake was almost continuous since Neolithic to Iron Age, with the peculiar exception of Apennine and Subapennine periods, which are missing. The stronger presences date to Early Bronze 2 - Middle Bronze 1-2 and Late Bronze - Iron Age periods.

Parole chiave: LAGO DI BOLSENA, PREISTORIA, SISTEMI INSEDIATIVI

Keywords: LAKE BOLSENA, PREHISTORY, SETTLEMENT SYSTEMS

A Roberto, a Fiorella, e a tutti quelli che, come loro, cercano le tracce del passato per vivere consapevoli nel presente e preparare il futuro.

1 - SULLE SPONDE E NELL'ACQUA

La fascia di territorio al confine tra il Lazio e la Toscana ha una conformazione varia, dove si affiancano alture significative, piane costiere e fluviali, terreni collinari e laghi. Da ciò deriva la presenza di ecozone differenti a breve distanza tra loro, con caratteristiche floristiche e faunistiche che hanno favorito la formazione di sistemi territoriali basati sullo sfruttamento e lo scambio di risorse differenziate. La presenza di ampi specchi d'acqua crea micro-ambienti con caratteristiche ecologiche nettamente diverse dal territorio circostante. La flora e la fauna dei laghi mette a disposizione risorse specifiche, che inducono le comunità umane a sfruttarle con pratiche e metodi che si ritrovano in culture diverse, a distanza di tempo e di spazio. All'agricoltura e all'allevamento si affianca quindi la pesca, che costituisce una ricca fonte di sostentamento, meno soggetta alle oscillazioni di rendimento caratteristiche delle attività agricole. Al tempo stesso, questa particolarità è il presupposto per la formazione di sistemi insediativi con caratteristiche diverse dagli altri della stessa regione.

Gli insediamenti lacustri condividono un territorio che ha una risorsa in più e, in un'epoca di lenti e difficili trasporti terrestri, si possono tenere in contatto per mezzo delle imbarcazioni. Gli abitanti di sponda su palafitte, sia ad impalcato aereo che su bonifica, costituiscono il tipico modello di occupazione della sponda di zone umide lacustri, e lasciano tracce significative costituite da gruppi di numerosi pali infissi sul fondo, conservati fino ad oggi. Le palafitte, considerate per molto tempo caratteristiche dei laghi settentrionali, sono state individuate nella maggior parte degli specchi d'acqua dell'Italia centrale. La fondazione di villaggi su palafitte non è tuttavia il solo modello utilizzato dalle società preistoriche per occupare e sfruttare le località rivierasche, come vedremo nella panoramica che segue nella quale si riprendono dati archeologici e archeoambientali presentati e discussi da tempo, insieme ad altri inediti. Nel caso del bacino lacustre delimitato dalla cintura vulcanica che forma il lago di Bolsena, l'arco di tempo che dalla preistoria giunge fino alla formazione della civiltà etrusca ha visto la presenza di numerosi insediamenti, alcuni ora sommersi. Le ricerche che ne hanno consentito la scoperta, sia terrestri che subacquee, sono state compiute da vari studiosi e da gruppi di lavoro, tra i quali occorre citare Alessandro Fioravanti e i suoi "ragazzi", il Museo Territo-

* Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma, Ufficio di Preistoria e Protostoria. Via Orazio Pierozzi 38, 00177 Roma; e-mail carlo.persiani@comune.roma.it.

SITI CITATI NEL TESTO



- 1 RAGNATORO
- 2 MONTE SENANO SUB - AIOLA
- 3 MONTE SENANO SUPERFICIE
- 4 FOSSO SPINETTO
- 5 MONTE BISENZO SUB - PIROGA
- 6 BISENZO
- 7 ISOLA BISENTINA PUNTA CALCINO - PIROGA
- 8 ISOLA BISENTINA PUNTA DELLA ROCCHINA
- 9 SPERETA
- 10 MESTA DELLA FOSSETTA - AIOLA
- 11 MARTA FONDALI LACUSTRI
- 12 MARTA PORTO
- 13 MARTA LE SMORRE
- 14 MARTA CAPPELLETTA
- 15 CORNOSSA SPIAGGIA
- 16 CORNOS - FONDACCIO AREE C-D - VALDILAGO
- 17 FONDACCIO AREE A-B
- 18 CASALE MARCELLO
- 19 ISOLA MARTANA
- 20 FOSSO DEL MALTEMPO
- 21 PROMONTORIO DEL GRANCARO
- 22 "GRAN CARRO" ABITATO E AIOLA
- 23 CIVITA D'ARLENA
- 24 COLLE DELLA CAPRIOLA
- 25 MELONA
- 26 MONTE SEGNALE
- 27 TEMPIETTO - AIOLA
- 28 LA MONTAGNA
- 29 MONTE STARNINA
- 30 CAPODIMONTANA
- 31 MACCHIA DI MARTA
- 32 MONTEFIASCONE ROCCA
- 33 BARANO/MADONNA DELL'AUGELLO
- 34 CIVITA DI GROTTI DI CASTRO
- 35 IL VALLONE
- 36 MONTE SALIETTE
- 37 MEZZANO
- 38 PIOMBINO

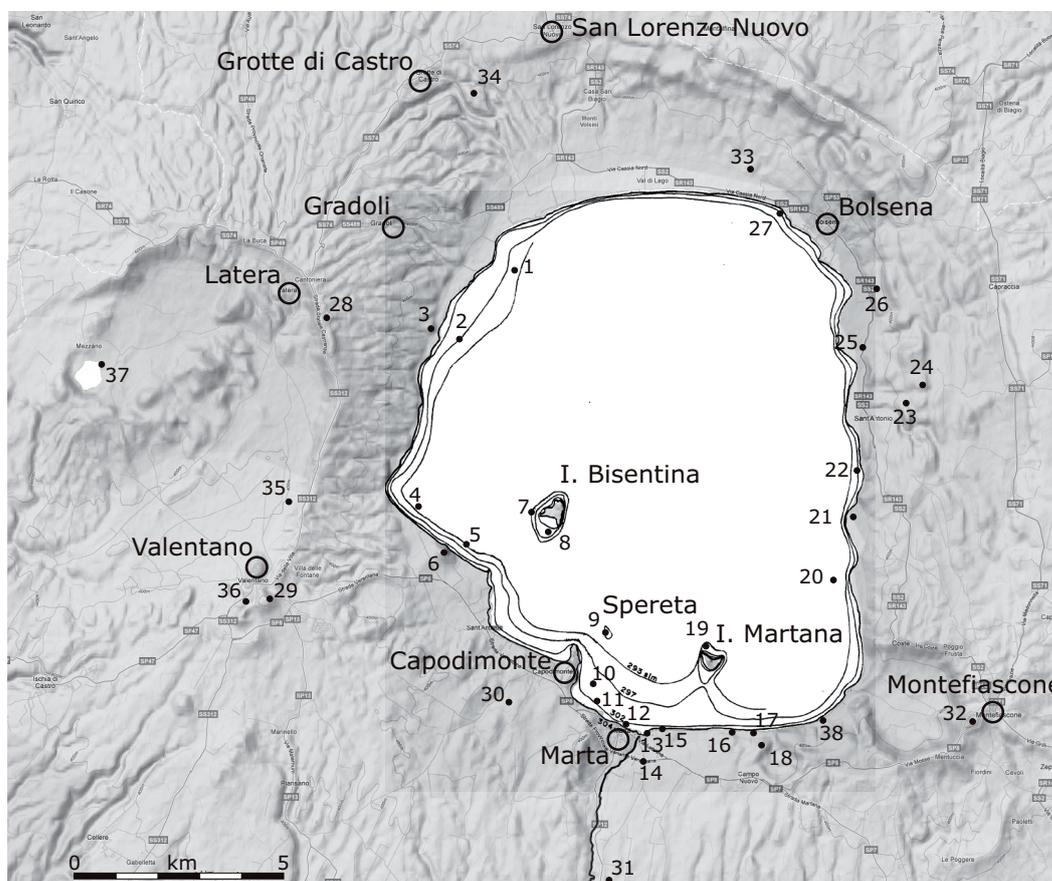


Fig. 1 – Il lago di Bolsena con i siti citati nel testo. Le isobate del lago sono tratte da Fioravanti 1992 .

riale del Lago di Bolsena da lui fondato, i Gruppi Archeologici e, ultima ma non per importanza, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale. Lo sgranarsi dei ritrovamenti effettuati attorno e dentro al lago, a partire dalla ormai storica prima segnalazione dell'abitato del Gran Carro nel 1959¹, si è dipanato per mezzo secolo, e la pubblicazione dei ritrovamenti ha seguito la contingenza delle occasioni disponibili di volta in volta. Anche per questo motivo, accanto ai dati inediti, si ripresentano qui numerosi importanti materiali dal Neolitico al Bronzo finale variamente pubblicati in una serie di atti di convegni a firma di diversi ricercatori². Si può ritenere che verrà apprezzato lo sforzo di dare organicità ai dati disponibili sui ritrovamenti, anche quando già editi³.

2 - I RITROVAMENTI

2.1 - La sponda occidentale

2.1.1 - La costa

La sponda occidentale del lago ha restituito pochissimi ritrovamenti. Alcuni frammenti di ceramica sono stati raccolti sulla sommità pianeggiante di Monte Senano, un colle affacciato a circa 40 m di dislivello sul piano costiero, documentato nella cartografia I.G.M. senza toponimo a Sud di Monte Tónico (figg. 1.3, 2). Il pianoretto, ampio circa 5 ha, è collegato ai rilievi vicini da uno stretto istmo. L'unico frammento significativo consiste di una parete con ansa con terminazione ad ascia, attribuibile tanto all'Eneolitico che al Bronzo antico⁴, che rimane per ora un segnale isolato della possibile occupazione del colle (fig. 7B). L'unico altro ritrovamento noto coincide con il livello del Bronzo finale incontrato in un sondaggio sulla vetta del Monte Bisenzio⁵ (Delpino 1982), insediamento ben più noto per la sua occupazione di età villanoviana ed etrusca⁶ (fig. 1.6). Si tratta di dati molto limitati ma importanti perché testimoniano dell'uso di tecniche costruttive più complesse rispetto alle abitazioni di legno e paglia le cui tracce sono documentate in vari altri siti.

1 Le prime notizie in una sede ufficiale sono comparse in Fioravanti 1963.

2 I materiali qui illustrati sono stati analizzati dall'Autore, che ne ha realizzato la relativa documentazione grafica o ha perfezionato quella già pubblicata, se necessario. Va quindi ricordato che la documentazione edita si deve a Micaela Angle, Anna Casaccia, Francesco Cosimi, Gianfranco Mieli, e ad altri di cui non è stato possibile sapere il nome.

3 Un repertorio bibliografico pressoché esaustivo delle ricerche e degli studi sull'area circumlacustre è reperibile presso Tamburini 1998 e Fioravanti 2004. Inoltre, un esteso lavoro di collazione è stato compiuto di recente da Schiappelli (2004) per la fascia orientale del lago, nel quadro di un lavoro di analisi insediativa territoriale tra Volsinii e Orvieto, che esime dal riprendere in questo lavoro le schede di approfondimento relative ai siti della costa orientale del lago presentate in quella sede. I reperti già editi, qui riproposti con

2.1.2 - I fondali

Le presenze identificate sui fondali occidentali del lago sono più numerose e articolate che sulla terraferma. I ritrovamenti identificati si trovano a Ragnatóro (fig. 1.1), Monte Senano sub (fig. 1.2), di fronte a Fosso Spinetto (fig. 1.4), a Bisenzio sub (fig. 1.5) e presso l'isola Bisentina (fig. 1.7-8).

Ragnatóro

Ragnatóro è il nome dato dai pescatori alla scogliera sommersa dove hanno perso innumerevoli reti incastrate nelle rocce (Fioravanti 1988:596), che fanno sembrare il luogo un attrezzo per raccogliere le ragnatele. Il maggior nucleo di reperti è stato raccolto in due occasioni (Fioravanti 1988: 595-600; *idem* 1993: 55-58); ad esso si è aggiunto di recente un recipiente isolato⁷. Le osservazioni geomorfologiche pubblicate nelle sedi citate fanno ricostruire una situazione preistorica nella quale la fascia allora emersa tra il Ragnatóro, Monte Senano sub e

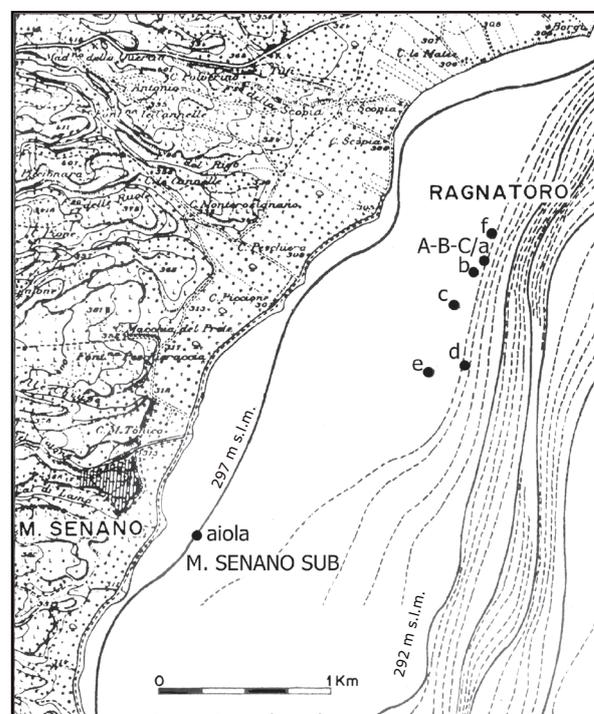


Fig. 2 - Ragnatóro e Monte Senano, Gradoli - VT. Posizione dei ritrovamenti. (da Fioravanti 1989-1993).

eventuali correzioni o completamenti nella documentazione grafica, sono stati pubblicati in Fioravanti 1988-1994, Cerilli et alii 1994, Angle e D'Erme 1995, Tamburini 1998, Petitti et alii 2000.

4 Citato in Fioravanti 1988: 591 e documentato in Mercatucci et alii 1994: fig. 4b. Cfr. per l'Eneolitico con la grotta di Punta degli Stretti (Cocchi Genick 2008: fig. 56 n. 220A) e per il Bronzo Antico con Grotta S. Angelo e con Mezzano (Cocchi Genick 1998: fig. 57 n. 172B).

5 La località è passata nella bibliografia archeologica con il nome di "Bisenzio", termine da tempo accantonato dagli stessi etruscologi (Tamburini 1995: 365, nota 17).

6 Per la vasta bibliografia su Bisenzio e le sue necropoli si rimanda a Tamburini 1998.

7 Il recipiente è stato notato presso privati e depositato nei magazzini del Museo di Bolsena su iniziativa del direttore Pietro Tamburini, che si ringrazia per la comunicazione.

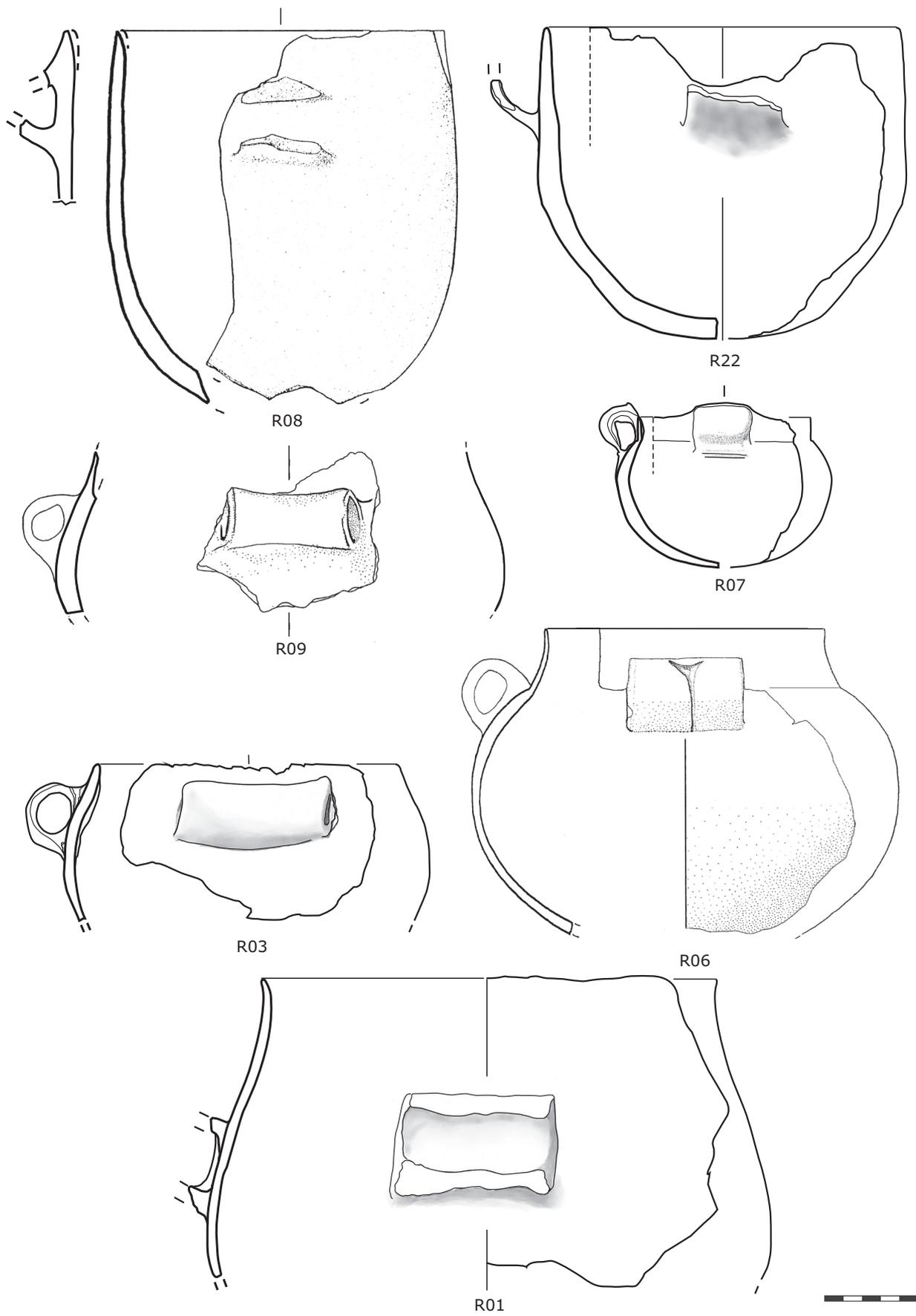


Fig. 3 – Ragnatóro, Gradoli - VT. Ceramica del Neolitico recente (scala 1:3).

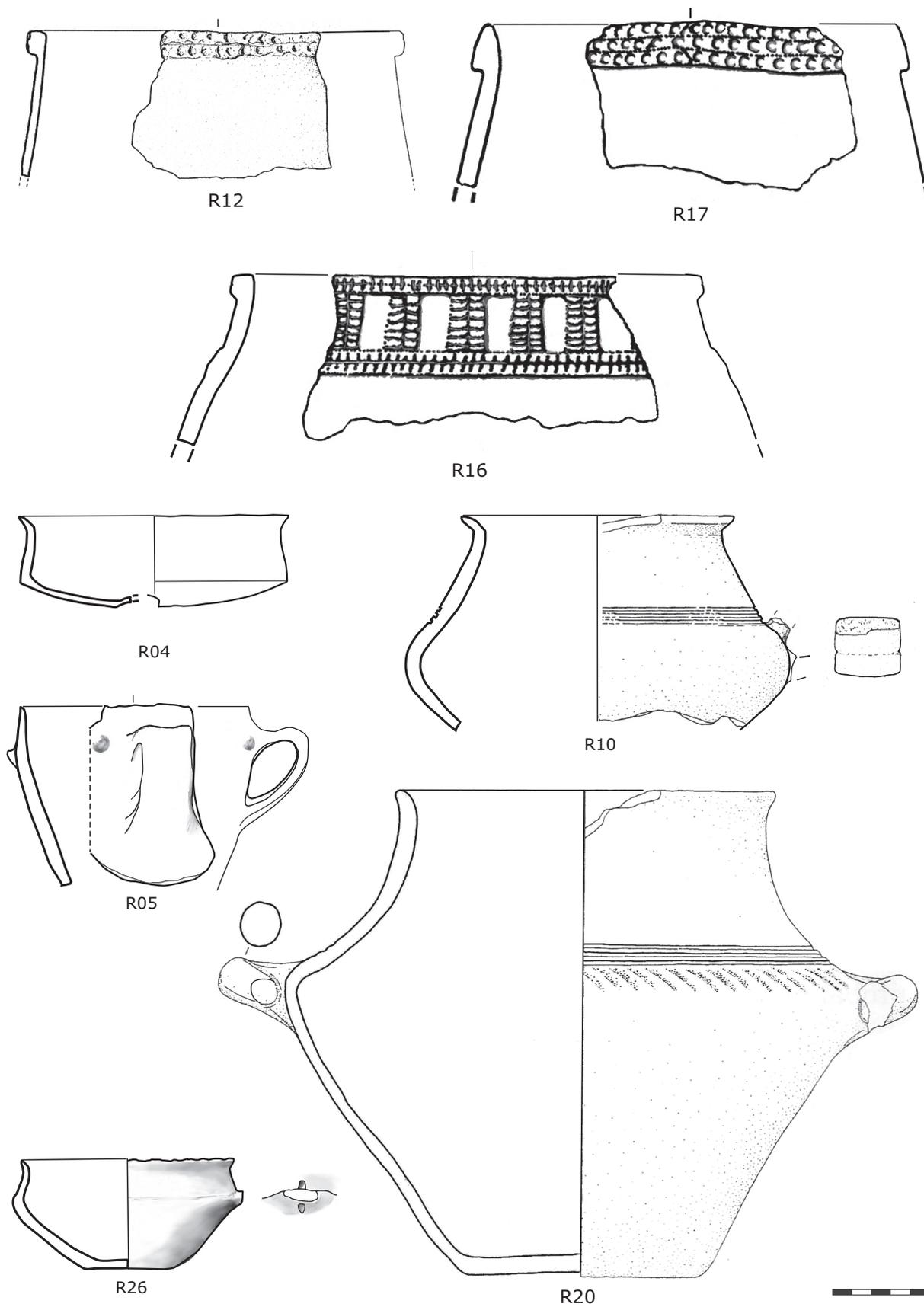


Fig. 4 - Ragnatóro, Gradoli - VT. Ceramica dell'Eneolitico e dell'età del bronzo (scala 1:3).

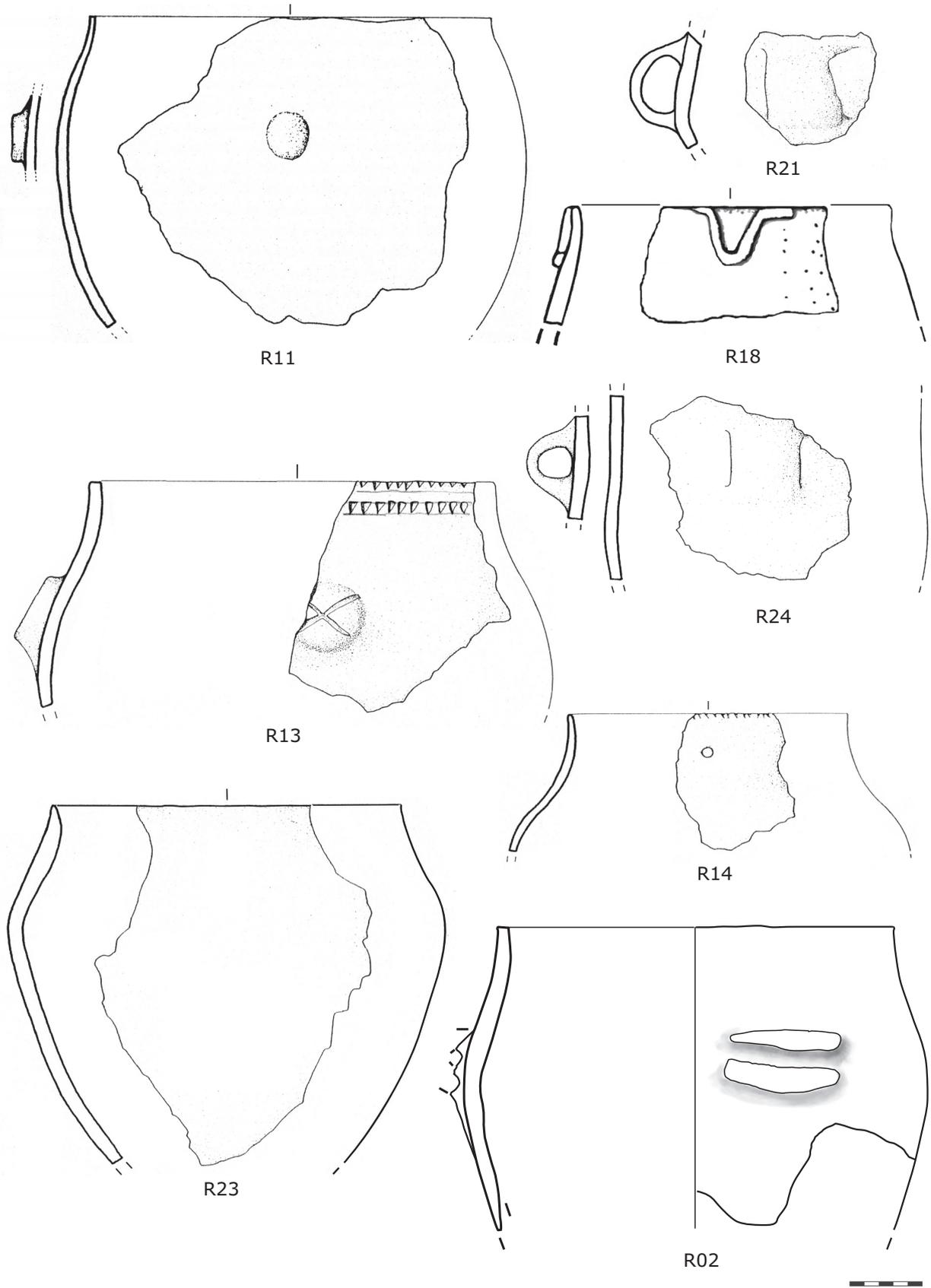


Fig. 5 - Ragnatóro, Gradoli - VT. Ceramica dell'età del bronzo (scala 1:3).

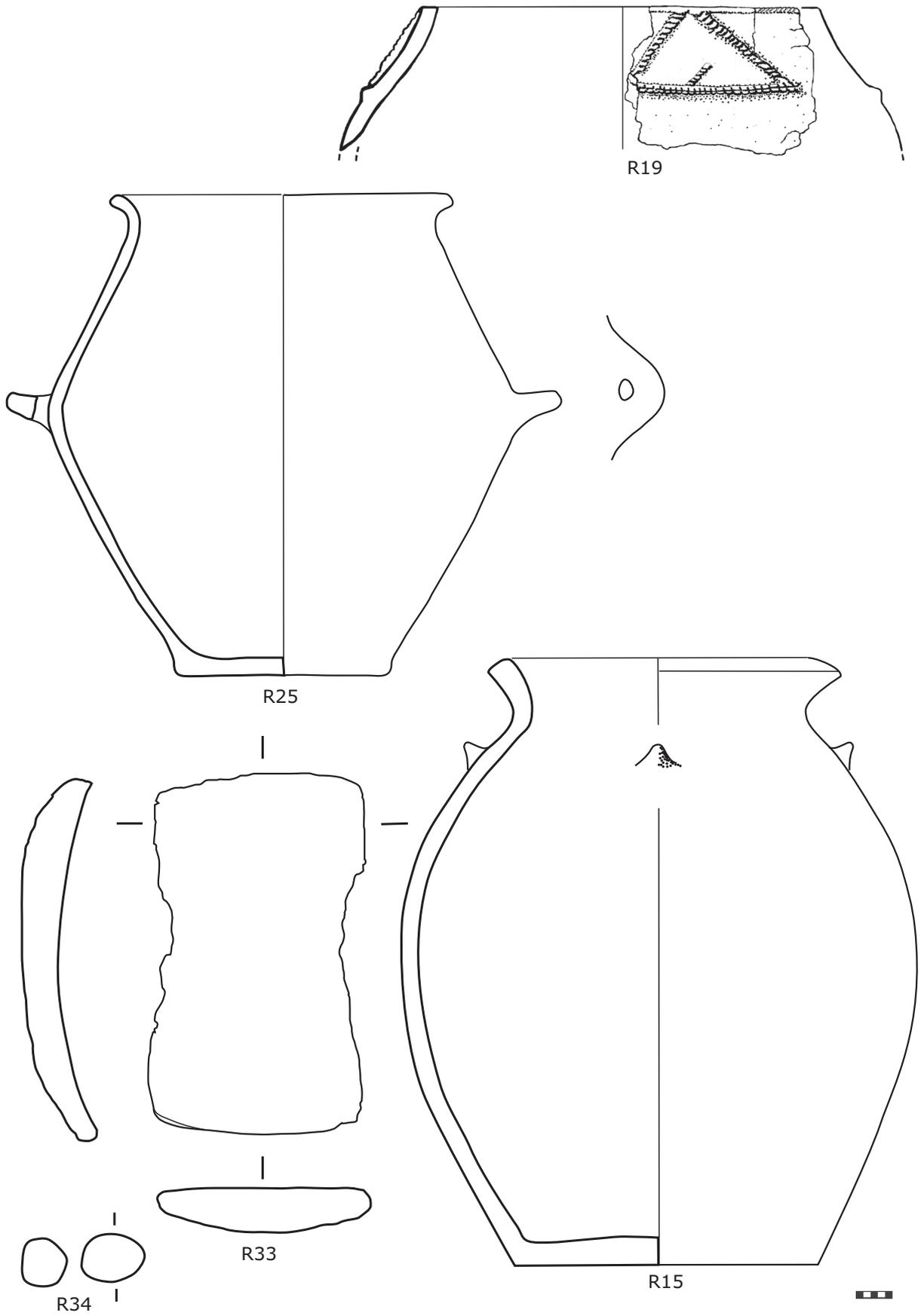


Fig. 6 - Ragnatóro, Gradoli - VT. Ceramica dell'età del bronzo e macina con macinello in pietra lavica (scala 1:8).

	Fase	Neolitico tardo	Eneolitico/BA1	BA2/BM1-2	BF
<i>Posizione</i>					
Ragnatoro A/a			R13	R14 R23 R24	
Ragnatoro B		R07 R22	R12	R04 R11 R21	
Ragnatoro C		R03 R06 R08 R09		R27-29 R10>>?	?<<R10
Ragnatoro d				R15	
Ragnatoro e				R02	R20 R25
Ragnatoro f			R16 R17 R19	R18	

Tab. 1. Ragnatóro, Gradoli - VT. Distribuzione dei ritrovamenti in base al luogo di ritrovamento e alla cronologia. Le sigle si riferiscono al catalogo dei reperti realizzato dall'Autore.

colli retrostanti aveva la forma di una piana in lieve pendio larga circa 1 km ed estesa circa 4 km da nord a sud, interrotta da un alto gradino immerso nel lago, che verso Nord e Sud passa ad un pendio via via meno ripido (fig. 2; Fioravanti 1993: tav. 2). Dopo l'innalzamento delle acque, l'attività di sorgenti termali avrebbe formato una scarpata di roccia travertinosa, alquanto arretrata rispetto al gradino, ormai sommerso. Nelle due pubblicazioni Fioravanti si è riferito in parte con le stesse lettere a siti diversi, usando le maiuscole nel 1988 e le minuscole nel 1993 (cfr tab. 2). La lettera "A" o "a" fa però riferimento sempre alla posizione della prima struttura ellittica in pali posta monte della scarpata travertinosa (Fioravanti 1993: 57; tav. 3B), che il ¹⁴C ha datato al XIV-XVII secolo della nostra era (Belluomini *et alii* 1992), mentre "nelle immediate vicinanze e sotto la scarpata" e poi "esplorando il piede" di essa (Fioravanti 1988: 596), poco distante dalle strutture di pali (aree "B" e "C") sono stati osservati e in parte raccolti frammenti di ceramica, alcuni di grandi dimensioni, e una macina⁸.

Le ricerche successive hanno permesso di identificare altre 2 aree di concentrazione di reperti poco a nord (area "f") e circa 300 metri a sud (area "e") delle strutture in pali, oltre ad un grande dolio isolato in posizione stante presso l'area "e" (punto "d") (Fioravanti 1993: 57; tav. 2). Questi ritrovamenti sono tutti al di sopra della scarpata di travertino. In conclusione, si deve intendere che i frammenti preistorici si trovano tra 291 e 295 m s.l.m.. I reperti dal Ragnatóro sono in parte già editi, ma vale la pena di tornare a discuterne l'attribuzione cronologica e culturale, nel quadro dei più recenti studi di respiro sovraregionale.

I reperti del più antico orizzonte a ceramica vengono dalle aree B e C⁹ (fig. 3.R01,R06,R07; tav. 3.1), e rientrano pienamente nello stile neolitico di Serra d'Alto (Bernabò Brea, Cavalier 1980: 463 fig. 63)¹⁰. La presenza di esemplari di questo stile è nota in vari siti dell'Italia centrale, in genere con sporadici frammenti all'interno di complessi dominati

dagli aspetti tardo-Ripoli o Lagozza. La giacitura sul fondale del lago ha danneggiato le superfici dei reperti dal Ragnatóro, asportando completamente l'eventuale decorazione dipinta (tav. 3.1), ma ha permesso la conservazione di grandi frammenti, per i quali si possono individuare significativi confronti. La grande tazza a breve collo distinto da un'incisione R06 si avvicina a esemplari non dipinti dal vicino insediamento Poggio Olivastro (Bulgarelli *et alii* 1998 fig. 1.6; *idem* 1999: fig. 3.2,5), nei cui livelli neolitici compare anche ceramica Serra d'Alto dipinta e un'ansa con motivo inciso come quello nel nostro esemplare (Bulgarelli *et alii* 2002: fig. 1.6), mentre nella Grotta dei Piccioni compare un motivo molto simile dipinto su un'ansa (Cremonesi 1976: figg. 21.11; 25.6). La tazza R07, con creste all'attacco dell'ansa, ha confronti stretti con la Grotta dei Piccioni nei livelli di Ripoli (Cremonesi 1976: figg. 21.11), e ancora con Poggio Olivastro dove sono presenti più esemplari di anse con creste simili (Bulgarelli *et alii* 2002: fig. 1.1,3,4).

Agli apetti finali del Neolitico, parallelizzabili con lo stile di Diana, vanno attribuite la tazza R03, di argilla figulina, per cui si può richiamare un confronto con Quadrato di Torre Spaccata (Anzidei 1987: fig. 2.10), e l'ansa R09 (fig. 3.R03,R09; tav. 3.2).

Il vaso cilindrico a fondo convesso e ansa sul corpo (fig. 3.R08) si trova a Poggio Olivastro (Bulgarelli *et alii* 2002: fig. 1.2) e nei livelli tardo neolitici della Grotta dei Piccioni (Cremonesi 1976: fig. 22.1). Anche il boccale a fondo arrotondato e parete verticale (fig. 3.R22)¹¹ sembra riferibile al Neolitico, piuttosto che al Bronzo Medio 1-2 come proposto da Cocchi Genick (2001: n. 195v) sulla base del disegno pubblicato, alquanto impreciso (Fioravanti 1988: tav. IV in alto a destra).

Un secondo gruppo di reperti (figg. 4.R04,R05; 5.R02,R11,R14,R21,R24) provenienti dalle aree A, B, e, f (Fioravanti 1988: tavv. III, IV; *idem* 1993 tavv. 4A; 5B; 6C), seguendo le attribuzioni tipo-cronologiche di Cocchi Genick (1998-2001) può essere attribuito

8 Fioravanti precisa che sono stati raccolti solo i frammenti maggiori, perché considerati più appetibili dai collezionisti.

9 Le sigle dei reperti sono riportate anche nella tabella inventariale nell'Appendice e nelle illustrazioni.

10 Nella scheda curata per il volume dedicato al Museo di Bol-

sena, P. Toniutti (1998) riferisce tutti questi reperti alla "facies ad anse tubolari", richiamata da Bulgarelli *et alii* (2002: 477) per i livelli medio-tardo neolitici di Poggio Olivastro.

11 Si presenta qui ridisegnato con inclinazione corretta rispetto alla prima pubblicazione.

all'arco del Bronzo antico 2 - Bronzo medio 1-2. A questi possono essere affiancati reperti provenienti dalle stesse raccolte ma non documentati in precedenza. La ciotola carenata (fig.4.R04) si avvicina al gruppo delle "ciotole basse" (Cocchi Genick 2001: fig. 50 nn. 303-305), con cui ha in comune l'*omphalos* sul fondo, ma anche con alcune "tazze carenate" (Cocchi Genick 2001: fig. 36 n. 181). Più vaghi sono i confronti per il boccale a corpo troncoconico (fig. 4.R05), avvicinabile sia a "poculi" del BA1 (Cocchi Genick 1998: fig. 54 n. 84b), che al "boccale a profilo articolato" e ai "bicchieri" del BM1-2 (Cocchi Genick 2001: figg. 30, n. 134v.; 33 n. 153).

Il dolio ovoidale a labbro molto svasato ingrossato, con bugnette coniche sulla spalla (fig. 6.R15), ritrovato isolato stante con intonaco bruciato all'interno, "come se preparato per essere asportato da clandestini" (Fioravanti 1993: 57; tav. 4,B), è presentato qui con una documentazione grafica riveduta e trova il confronto migliore con un più piccolo dolio dai livelli dell'età del bronzo della Grotta dei Piccioni (Cremonesi 1976: fig. 66.1).

Meno immediata è l'attribuzione di altri frammenti, che non trovano un confronto puntuale nelle serie tipologiche note. I colli di olle o doli con cordone plastico doppio o triplo all'esterno dell'orlo (fig. 4.R12,R17) sembrano di stile peculiare, e possono essere solo avvicinati a esemplari eneolitici, in particolare dalle fasi recenti di Conelle (Cazzella, Moscoloni 1999: tav. 55.4), o anche ad esemplari dalla Tanaccia di Brisighella (Farolfi 1976: fig. 13:14,16). Generici confronti con i motivi a cordoni plastici impressi del Bronzo antico possono essere proposto per i doli a collo concavo decorati con motivi geometrici a doppio cordone impresso tra orlo e spalla (figg. 4.R16, 6.R19).

L'olla a profilo sinuoso con grande bugna piatta quadripartita e doppia fila di grandi impressioni a punzone triangolare presso l'orlo (fig. 5.R13) sembra da riferire, soprattutto per la decorazione, all'Eneolitico tardo-BA1, anche senza un confronto puntuale. Va sottolineato che ancora alla Tanaccia sono presenti numerose prese circolari distinte come quella del frammento R11 (Farolfi 1976: fig. 20.3,6-9).

Tra gli altri reperti provenienti dalle ricerche di Fioravanti, due spiccano per il grado di completezza. Si tratta dei due vasi biconici (fig. 4.R10,R20) provenienti da punti diversi (Fioravanti 1988: tav. V, in basso a sinistra; *idem* 1993: tav. 5A), che sono stati attribuiti al Bronzo finale (Tamburini 1998a: fig. 78). La superficie dei due reperti è corrosa e in gran parte coperta di depositi lacustri, ma è possibile osservare alcune caratteristiche comuni e

alcune differenze. Il vaso di maggiori dimensioni, con anse orizzontali, ha una decorazione a leggere costolature sulla massima espansione e un fascio di tre solcature a mano libera subito al di sopra, un'associazione tipica dei biconici protovillanoviani già dalle fasi più antiche, alle quali si avvicina anche la forma con collo molto rientrato e concavo (Negroni Catacchio 1998: fig. 1A). Sul vaso R10 non sono invece osservabili costolature, ma è ben leggibile il fascio orizzontale di tre solcature a mano libera sopra la massima espansione, dove si trova il duplice attacco di ansa a nastro. Cocchi Genick (1998: 192, n.139), sulla base di un primo disegno impreciso, ha attribuito il recipiente al BA2, per indubitabili paralleli morfologici¹². La decorazione, al contrario, è assente nel BA2 e compare con frequenza su tazze e ciotole carenate e sul collo di un vaso del BM1-2 (Di Gennaro 1988: fig. 5; Cocchi Genick 2002: figg. 204-206).

Nell'ambito del Protovillanoviano, R10 rientrerebbe nel campo di variabilità dei biconici bassi (Negroni Catacchio 1998: figg. 1-3), sui quali non compare però l'ansa a nastro con entrambi gli attacchi sulla massima espansione, che si osserva molto raramente nel BF¹³, mentre è un carattere tipico del BA2. La decorazione a triplice solcatura è invece uno dei tratti caratteristici dei biconici protovillanoviani. In conclusione, sembra più corretto attribuire R10 al BM1-2 che al BA2 o al BF.

Anche il dolio biconico con anse a maniglia (fig. 6.R25)¹⁴, ritrovato in grandi frammenti nella stessa zona del biconico R20, ha un'attribuzione cronologica difficile, trovando confronti tanto con esemplari di Grotta Nuova (Cocchi 2001: fig. 5.12) quanto con numerosi esemplari del Bronzo Finale. La ciotola con presetta triangolare forata verticalmente (fig. 4.R26), raccolta praticamente integra (cfr. nota 6), può rientrare per la forma nelle ciotole carenate del BM1-2 (Cocchi Genick 2001; fig. 47), ma presette simili sono invece praticamente assenti in questa fase, tanto da mancare nella tipologia della stessa Cocchi Genick.

L'associazione di profilo carenato e presetta forata è invece comune nelle fasi più antiche del Bronzo Finale (Negroni Catacchio 1998: fig. 2A). Potrebbe avere spazio la proposta di Tamburini (1998a: 56) che, per le buone condizioni di conservazione di R10 (fatta salva l'attribuzione cronologica qui discussa) e R20, suggeriva che facessero parte di sepolture messe a nudo dall'azione delle correnti lacustri. La mancanza di tracce di altre presenze nelle vicinanze lascia tuttavia questa proposta nell'ambito delle ipotesi da provare con ulteriori ricerche. D'altra parte, tutto il complesso del

12 Il profilo di R10 ha uno stretto confronto con un frammento da Vicarello, pubblicato come "insediamento sommerso del lago di Bracciano" (Guidi 1976: tav. 2.9). Tra i materiali di Vicarello inseriti nelle tipologie di Cocchi Genick 1998-2001, il com-

plesso pubblicato in Guidi 1976 non compare.

13 Un possibile parallelo è riscontrabile sul biconico da Cavallini del Bufalo (Negroni Catacchio 1998b: fig. 2A.2).

14 L'autore non ha potuto osservare il vaso in questione.

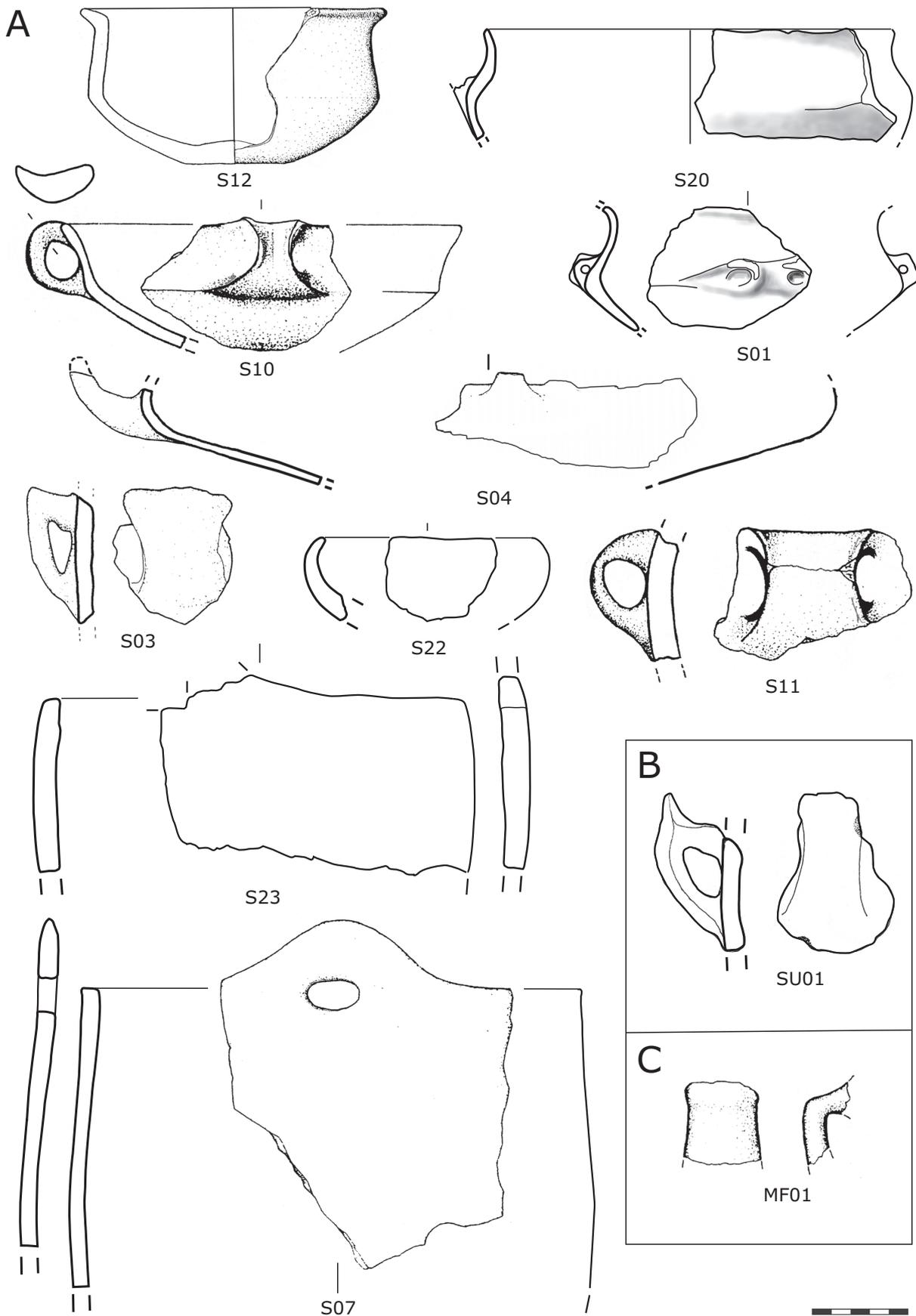


Fig. 7 – Lago di Bolsena, siti della sponda occidentale. Ceramica dell'età del bronzo. A: Monte Senano; B: Monte Senano sub; C: Mesta della Fossetta (scala 1:3).

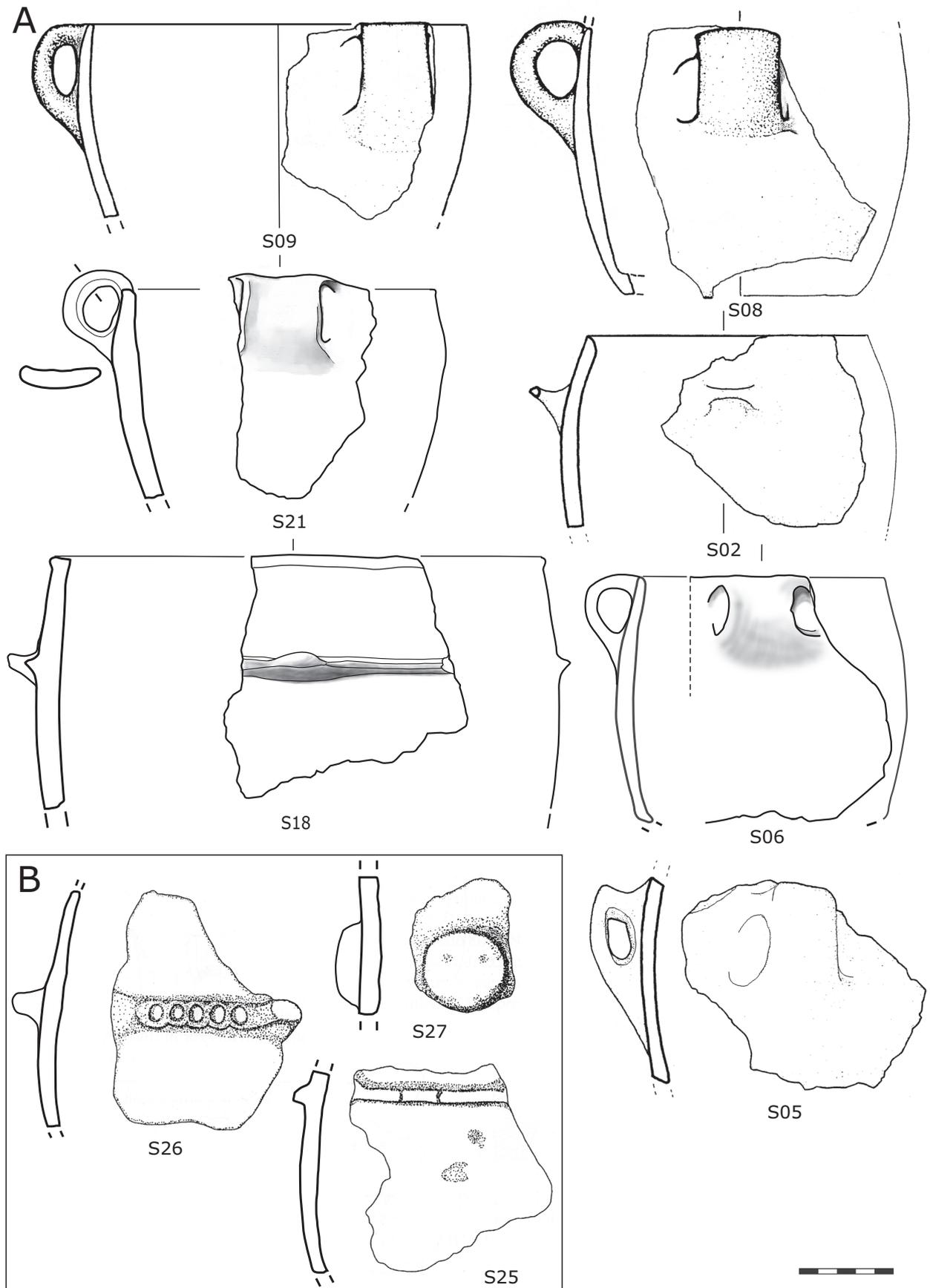


Fig. 8 – Monte Senano, Gradoli - VT. Ceramica dell'età del bronzo. A: dai fondali; B: dallo scavo dell'Aiola (scala 1:3)..

Ragnatóro potrebbe costituire il residuo di un insediamento completamente smantellato dalle acque del lago in risalita. Fioravanti segnala che in questo tratto il fondale è completamente denudato, senza tracce di depositi di limo o argilla che testimonino l'originale copertura di terreno vegetale.

Monte Senano sub

Il giacimento subacqueo si trova a 5 m di profondità, in corrispondenza dell'isoipsa 299 m s.l.m., di fronte all'altura di Monte Senano (figg. 2, 20A). L'unico elemento strutturale identificato corrisponde alla cosiddetta "Aiola"¹⁵ (fig. 21B); su di essa e sul fondale circostante si trovano numerosi frammenti di ceramica e ossa, cementati al fondo da spesse incrostazioni silicee dovute alle numerosissime sorgenti subacquee che sgorgano da molteplici fratture del deposito ignimbrico, libero da sedimenti lacustri.

Le osservazioni geomorfologiche del fondale e della cinta collinare circostante il lago su questo versante hanno spinto Fioravanti (1988: 594-595) a ricostruire l'esistenza di una linea di riva alla quota di 295 m precedente all'innalzamento del lago e alla nascita dell'ipotetico insediamento. Nel 1993 è stata effettuata dalla Soprintendenza una campagna di indagini subacquee sull'Aiola (Mercatucci *et alii* 1994), con un ristretto sondaggio che non ha dato informazioni risolutive sull'origine e la funzione di questa struttura.

Sulla base della tipo-cronologia elaborata da Cocchi Genick è possibile proporre un inquadramento della documentazione disponibile¹⁶. Sono da attribuire al BA2 le anse con terminazione ad ascia (figg. 7.S03, 8.S05; Fioravanti 1988: tav. I, seconda e terza fila a sinistra; Cocchi Genick 1998: figg. 56.167,168d). Una serie di recipienti è attribuibile tanto al BA2 quanto al BM1-2: la ciotola carenata bassa (fig. 7.S10; Fioravanti 1993: fig. 5c; Cocchi Genick 1998: fig. 26 n. 57; *eadem* 2001 fig. 46 n. 268) la scodella a bordo molto rientrante (fig. 7.S22; Cocchi Genick 1998: fig. 8 u.d. 12; *eadem* 2001 fig. 73 n. 414), il boccale tronco ovoide (fig. 8.S21; Cocchi Genick 1998: fig. 154 n. 84A v.; *eadem* 2001 fig. 33 n. 148b), il dolio cordonato (fig. 8.S18; Cocchi Genick 1998: fig. 46 n. 125; *eadem* 2001 figg. 17-19). Ha confronti anche col BA1 la larga ciotola a colletto (fig. 7.S20; Cocchi Genick 1998: figg. 23 n. 45b-47; 25 n.51b; *eadem* 2001: fig. 44 nn. 246-247).

Esclusivamente alla facies di Grotta Nuova sono riferibili la tazza carenata fonda (fig. 7.S12; Fioravanti 1994: fig. 7; Cocchi Genick 2001: fig. 35 n. 177), l'ampia scodella con presa triangolare (fig. 7.S04; Fioravanti 1988: tav. I seconda fila a destra; Cocchi Genick 2001: fig. 67 n. 371b), le situle (fig. 7.S07,S23; Fioravanti 1988: tav. I quarta fila; Cocchi

Genick 2001: fig. 10 nn. 26-27 e 29), i boccali (fig. 8.S02; Fioravanti 1988: tav. I prima fila a destra; fig. 8.S06; *ibidem*: tav. I terza fila a destra; fig. n.S08; Fioravanti 1993: fig. 5a; fig. 8.S09; *ibidem*: fig. 5b; Cocchi Genick 2001: figg. 31 n. 137; 32 n. 145a; 33 n. 148b); l'ansa orizzontale sulla spalla (fig. 8.S02) non è un elemento segnalato in questa fase. La ciotola carenata con presa canaliculata (fig. 7.S01; Fioravanti 1988: tav. I prima fila a sinistra) trova confronti sia col BA2, ma senza ansa (Cocchi Genick 1998 fig. 24, u. 3 p. 49), che con l'intero arco del BM (Cocchi Genick 2001: figg. 41 n. 218a-b; 45 n. 259a-b; *eadem* 1995 fig. 64 n. 203 v. a). I materiali raccolti confermano l'attribuzione del sito ad un arco di tempo che comprende il BA2 e il BM1-2, e non sembra possibile estendere l'occupazione del sito a fasi più antiche o più recenti solo sulla base di due frammenti di ambigua attribuzione cronologica.

Fosso Spinetto sub - Bisenzo sub

Sui fondali in pendio di fronte al tratto di costa rettilinea tra la foce di Fosso Spinetto e il promontorio di Bisenzo è stata osservata una distesa di frammenti ceramici molto abrasivi e ossa animali, comprendenti anche una calotta cranica umana (Di Mario 1976; Fioravanti 1988: 602; *idem* 1989: 64).

L'osservazione della stratigrafia sommersa di questi fondali (Fioravanti 1989 fig. 17), dopo ipotesi controverse (*idem* 1988: 612-616) che sono state portate fino alla ricostruzione di eventi catastrofici (Sordi 1989: 5-6, 20), ha permesso di chiarire che i materiali, compresi in uno strato di limo incoerente, debbono essere scivolati e rotolati da livelli archeologici posti più in alto o presso l'antica riva, in parallelo con quanto osservato a Monte Senano sub e Ragnatóro (Fioravanti 1989: 18-23). Nel caso di Bisenzo, il colle dell'abitato a picco sul lago giustifica senz'altro il ritrovamento di oggetti nelle acque prospicienti, ma per Fosso Spinetto non è noto alcun giacimento all'asciutto di fronte alla costa. Inoltre, mentre i materiali da Bisenzo sub sono stati recuperati e in parte analizzati, sia pure in maniera generica (Fioravanti 1991: 18), quelli di Fosso Spinetto sub giacciono sul fondale e l'attribuzione cronologica resta aleatoria.

Isola Bisentina

Ai consistenti ritrovamenti di Ragnatóro e Monte Senano sub si unisce il giacimento segnalato da Fioravanti sui fondali dell'isola Bisentina: "... una vasta piattaforma compresa tra le quote 302 e 298 s.l.m., che si allarga a ventaglio per oltre 600 m verso SW, nel golfo compreso tra P.ta Calcino e P.ta della Rocchina. Per 550 m a SW di quest'ultima (...) sul fondale si presentano numerosi reperti fittili, frammentati ed erosi, tra i quali abbiamo osservato il fondo di un'olla, tre probabili pesi da rete discoi-

logica la loro definizione.

16 La restituzione grafica di S01, S04, S06, S08, S09, S10 e S23 è stata perfezionata dall'autore.

15 In questo lavoro, per i monumenti definiti "Airole" viene usato l'iniziale maiuscola per distinguere il carattere onomastico, seppure fittizio, con cui è ormai entrata nella letteratura archeo-

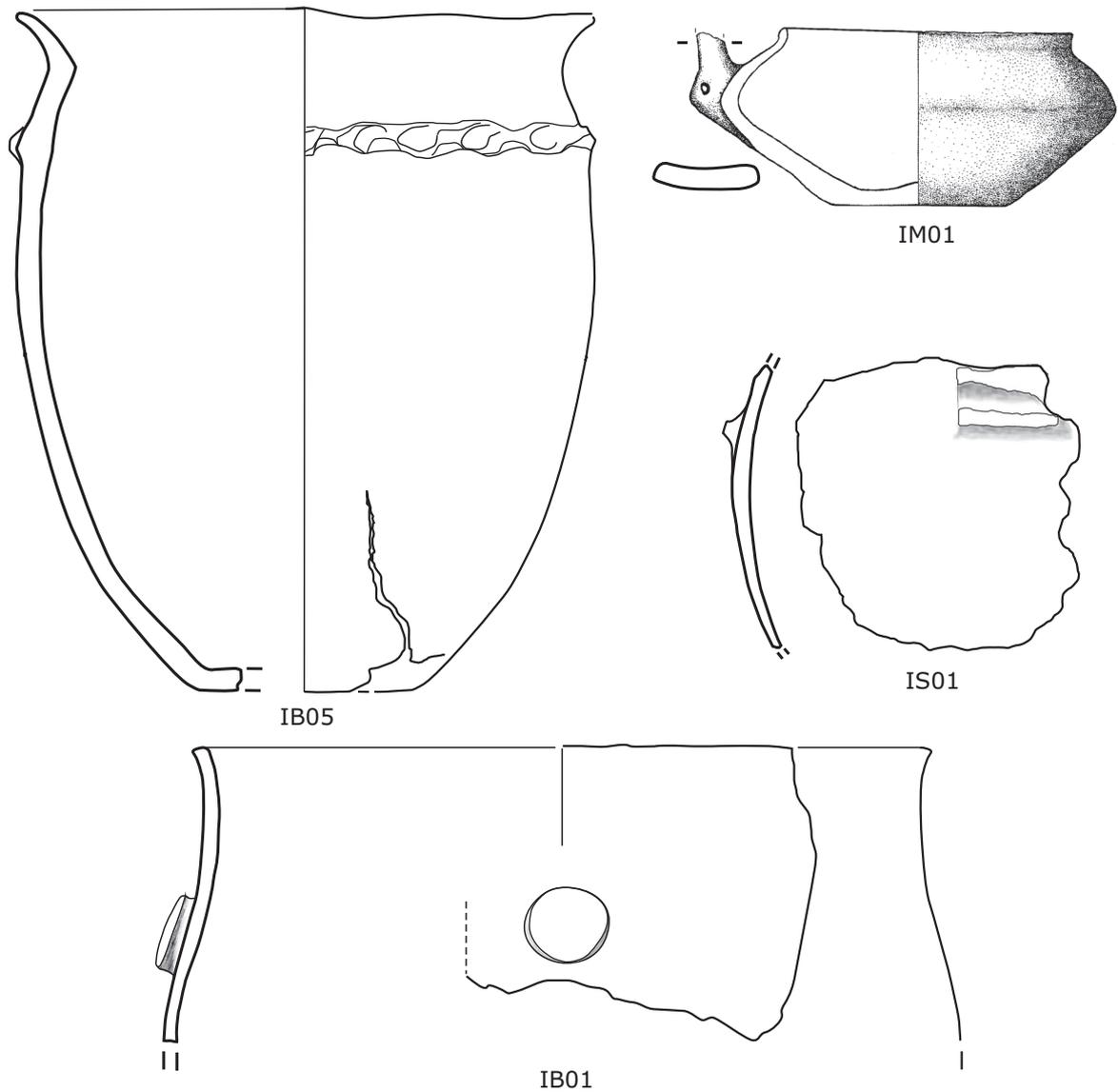


Fig. 9 – Lago di Bolsena, siti sui fondali. Ceramica dell'età del bronzo. IB01-05: Isola Bisentina; IM01: Isola Martana; IS01: Spereta (scala 1:4).

dali con 4-5 fori ed un'ansa, tutti attribuibili all'età del Bronzo." (Fioravanti 1993: 58; tav7/a). Da quelle esplorazioni viene il frammento depositato nel Museo di Bolsena come proveniente dal "Piano" sul fondale a Sud dell'isola Bisentina (fig. 9.IB01); si tratta di un dolio ovoide a collo con grande bugna a tappo che si avvicina al gruppo dei vasi a collo del BM1-2 Cocchi Genick (2001: fig. 4,u.1d.11); la stessa studiosa considera però le prese a larga bugna piatta distinte come caratteristiche del BA2 (Cocchi Genick 1998: 263). Un altro recipiente (IB06, tav. 3.4) dalla stessa area è stato recuperato recentemente¹⁷; si tratta di un dolio ovoide biancato uguale a quello dalle grotte di Belverde, attribuito alla facies di Grotta Nuova (Cocchi Genick 2001: fig. 17.53), ma non così lontano da forme attribuite

al Bronzo Antico (Cocchi Genick 1998: figg. 39.98B, dal lago di Mezzano).

Questi frammenti appaiono quindi le sole testimonianze al momento osservabili del possibile insediamento sommerso del BA2/BM1-2 corrispondente al ritrovamento segnalato da Fioravanti. Ad un periodo corrispondente al Bronzo finale - I Ferro va invece attribuito il grande frammento di dolio cordonato a labbro svasato (fig. 9.IB05; tav. 3.5) raccolto in un punto imprecisato dei fondali dell'isola. I pesi discoidali (fig. 23.IB02-04) sono discussi oltre.

Le piroghe

Nel 1989 e nel 1991, sui fondali di Punta Calcino all'isola Bisentina e di fronte a Bisenzo, a 13-14 m di profondità, (fig. 1.5,7) sono state individuate due piroghe monossili (Fioravanti 1991: 17-18) datate con il radiocarbonio al Bronzo recente-finale. Quella dell'isola Bisentina è stata recuperata nel

¹⁷ Il reperto è stato raccolto il 19 luglio 2007 da Massimo Lozzi; l'indicazione si deve ad Egidio Severi; cfr *infra* Dettori et alii fig. 1.

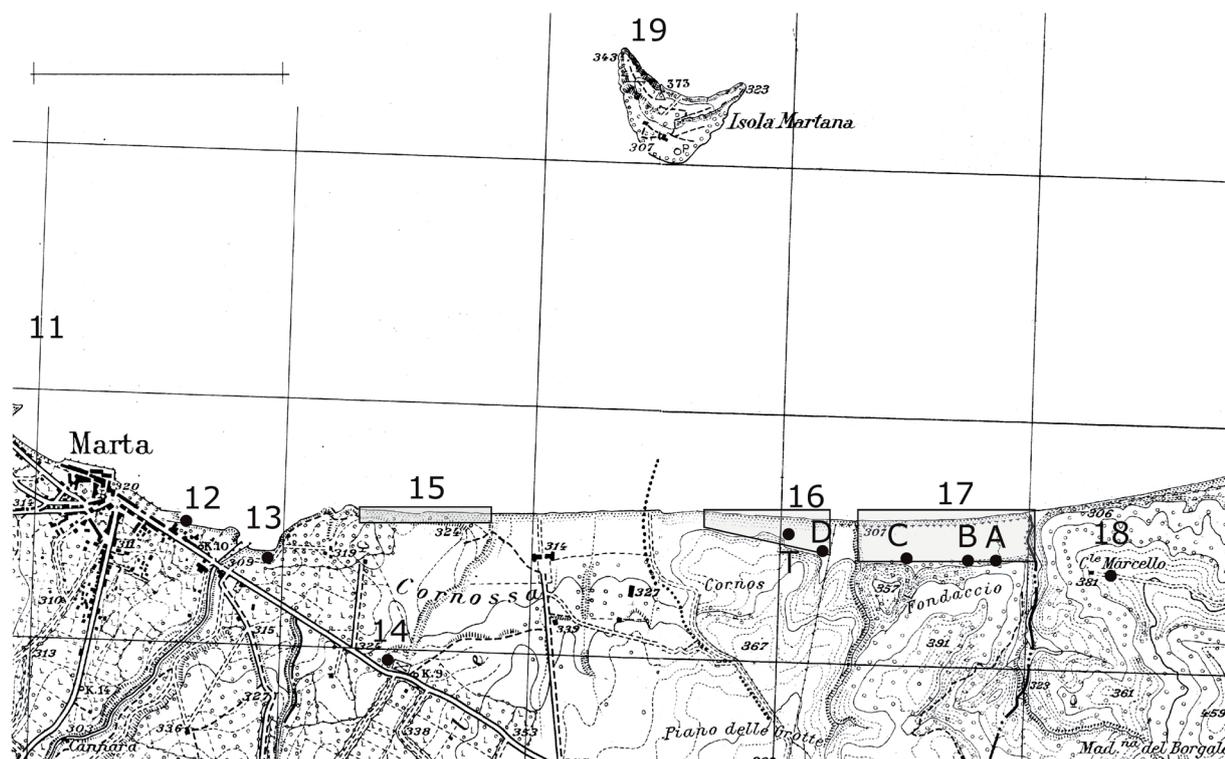


Fig. 10 – Lago di Bolsena, siti della sponda meridionale. 11: Marta fondali lacustri; 12: Marta porto; 13: Marta le Smorre; 14: Marta La Cappelletta; 15: Cornossa spiaggia; 16: Cornos; 17: Fondaccio; 18: Casale Marcello; 19: Isola Martana; A-D: posizionamento dei reperti dalla raccolta Adinolfi 1987; T: Tempio di Valdilago.

1989 e costituisce il motivo primario della realizzazione del Museo di Capodimonte, l'altra giace sul fondale protetta da una copertura. Ad esse è dedicato un ampio spazio in questo stesso volume (vedi *infra* Petitti *et alii*).

2.1.3 - L'entroterra

Affacciato verso il lago, ma ad una distanza tale da non considerarlo direttamente collegato dal punto di vista insediativo, si trova il rilievo di Monte Starnina (fig. 1.29) sul quale sono state individuate le ultime tracce di un abitato protovillanoviano di sommità, completamente cancellato da una grande cava. Un'alta macera che corre trasversalmente alla sommità attuale del colle testimonia forse di un apprestamento difensivo del Bronzo Finale (Conti *et alii* 1993). La posizione dell'abitato consentiva una visuale aperta sia verso il lago che verso i monti di Canino e la caldera di Latera.

Una posizione analoga a quella di Monte Starnina ma su un'eminenza di estensione molto più ridotta, è occupata dal sito de "La Montagna" (fig. 1.28), dove sono stati raccolti pochi materiali d'impasto non tornito attribuibili con poca sicurezza al Bronzo finale (Tamburini 2000).

2.2 - La sponda meridionale

2.2.1 - La costa

A partire dagli anni '80 il Gruppo Archeologico di Marta per la costa lacustre, e quello di Valentano per l'interno (cfr. Valentano), hanno arricchito

notevolmente la conoscenza della preistoria della fascia meridionale del lago, fino ad allora limitata alle segnalazioni del Gruppo Archeologico Romano, per molti anni inedite (Pennacchioni 1995). L'attività dei gruppi locali ha anche permesso di portare alla pubblica disponibilità alcuni reperti di notevole valore informativo, in qualche caso detenuti a lungo dai loro occasionali scopritori. La sponda tra Marta e Capodimonte è stata accuratamente perlustrata, permettendo di recuperare un numero sorprendente di reperti.

Altri resti sono stati raccolti dal sig. Adinolfi, poi consegnati alla SBAEM, e dal Gruppo Archeologico di Marta nel 1987, in occasione dello scavo per il tracciato del collettore circumlacustre del consorzio COBALB. I materiali che si presentano in questa sede vengono distinti per aree di raccolta. A questi reperti di superficie si aggiungono quelli provenienti dallo scavo del tempio di Valdilago, condotto nel 1989 dalla SBAEM sotto la direzione di Valeria d'Atri. In particolare si distinguono le aree della spiaggia di Cornossa (fig. 1.15), l'inseguimento pianeggiante tra le alture distinte sulla cartografia IGM con i toponimi di Cornos, Fondaccio (fig. 1.16-17), e Casale Marcello (fig. 1.18).

La molteplicità di sigle dei reperti qui documentati si deve al fatto che sono stati distinti quelli raccolti da Barbini¹⁸ identificati come "Fondaccio"

18 La segnalazione di M. Barbini (1989) è stata ripresa in Angle, D'Erme 1995.

(FZ), quelli raccolti presso la trincea COBALB dal G.A.M. come "Cornos" (C), i 4 punti di raccolta Adinolfi distinti nei posizionamenti cartografati da A a D (FA, FB, FC, FD) e lo scavo di Valdilago (VA) (tab. 4; figg. 1, 10). Si deve evidenziare che questi ultimi si trovano ad una distanza dalla costa attuale maggiore di 100 metri, e non sono quindi da considerare riconducibili a insediamenti con posizione spondale.

Una ricostruzione delle procedure di raccolta di superficie nella piana del Fondaccio consente di associare i reperti del G.A.M. ai punti C e D, distinguendoli da quelli dei punti A e B, distanti da C circa 300 metri. Si propone quindi di usare il toponimo Cornos per l'area Ovest e Fondaccio per quella Est, con una distinzione dal valore contemporaneamente topografico e cronologico. La collocazione degli altri rinvenimenti del Fondaccio si deve a Schiappelli (2004: 170-173), ma la sua scheda di sito unisce reperti da lui raccolti e posizionati (Schiappelli 2004: fig. 101) con altri di cui è data una posizione generica o una nuda segnalazione, e non possono essere quindi considerati di supporto ad una collocazione delle antiche presenze.

Reperti isolati ma significativi dal territorio di Marta¹⁹ provengono dai fondali del lago di fronte all'abitato (fig. 1.11 - ML), dal porticciolo (fig. 1.12 - MP), dalla spiaggia de Le Smorre (fig. 1.13 - MS), dalla Cappelletta (fig. 1.14 - MC) e dalla Macchia di Marta (fig. 1.31 - MM). Le più recenti segnalazioni discendono dalla ricerca condotta da A. Milioni per la Carte Archeologica d'Italia che ha identificato un sito del Neolitico antico sulla collinetta di Piombino²⁰, circa 1 km a NE di Casale Marcello (Milioni 2002: 81-82).

Cornossa e i ritrovamenti eneolitici

Sulla fascia di spiaggia al piede di Cornossa si concentrano le presenze del Paleolitico medio e superiore finale, con oltre 10.000 reperti di selce raccolti dal G.A.M., comprendenti strumenti di tecnica mustertiana-levallouis e un complesso microlitico dell'Epigravettiano finale (Giacopini, Mantero 1995). Non si può affermare che questo fosse il solo sito circumlacustre frequentato durante il Paleolitico, mentre è probabile che qui l'erosione abbia dilavato una serie di depositi geologici che contenevano i materiali ritrovati. Sulla base di confronti con un'analoga situazione topografica osservata sul lago di Bracciano è stata proposta l'esistenza di una paleospiegia ora sommersa presso l'antico

incile del Marta, collocato più a Nord dell'attuale (Angle *et alii* 1994); vanno tuttavia ricordate le osservazioni geomorfologiche riportate da Fioravanti (1988: 591) relative ad una linea di costa identificata sul lato orientale a 312 m e sedimenti lacustri fino a 325 m. s.l.m., molto più in alto dell'attuale livello.

Una parte degli strumenti di Cornossa, tra cui molte punte di freccia e lamelle di ossidiana, risale al Neolitico (tav. 1; Angle, D'Erme 1995: 200), epoca cui appartiene il recipiente con ansa a rocchetto massiccia avvicicabile allo stile tardo Ripoli (fig. 11.K01; Angle, D'Erme 1995: fig. 2.1)²¹ mentre l'acettina di pietra verde levigata (fig. 11.K02; Angle, D'Erme 1995: fig. 2.2) ha confronti anche con ambiti più recenti²². L'altra ascia in pietra verde (fig. 11.MP01), in ottimo stato di conservazione, risulta recuperata dal dragaggio del porto di Marta.

Alla serie di reperti eneolitici va aggiunto il pugnale siliceo triangolare a base convessa e a sezione biconvessa molto schiacciata (fig. 11.MS01; tav. 2.6)²³, raccolto sulla spiaggia di Le Smorre; tecnicamente rientra nei foliati a ritocco completo, ma conserva al centro un breve tratto di cortice presso un foro naturale.

Fondaccio A-B

Lo stato di conservazione spinge ad attribuire ad un contesto funerario, danneggiato poco prima della scoperta, il vaso a corpo biconico, lacunoso per evidenti fratture fresche (fig. 12.A; tav. 3.3) raccolto nel punto Fondaccio A. Questo vaso, anche se mancante della parte su cui doveva trovarsi l'ansa, appartiene al tipo ben rappresentato da una brocca da Botro del Pelagone (Negroni Catacchio *et alii*:1993: fig. 2.4) e rientra nel più ampio gruppo di brocche o tazze con corpo biconico e alto collo comuni anche all'ambito del Gaudio (Cocchi Genick 2008: figg. 13.e; 46.a).

Nel punto Fondaccio B è stato raccolto un gruppo di frammenti dall'aspetto piuttosto fresco (fig. 12B) tra i quali si evidenziano due frammenti di parete decorati riferibili ad una fase recente dell'Eneolitico²⁴. Uno, FB17, è decorato in stile campaniforme a pettine impresso a fasce alterne lisce e decorate e ha confronti con due bicchieri dal vicino sito di Fosso Conicchio (Fugazzola Delpino, Pellegrini 1999: tavv. III.27; IV.30). Un'altra parete di bicchiere campaniforme decorato viene dal Fondaccio senza ulteriori precisazioni (fig. 12.FZ02; Angle, D'Erme 1995: fig. 2.4).

19 Le notizie sui luoghi di rinvenimento di questi materiali si debbono ad Anna Casaccia, Enrico Fucini e Franca Grossi del Gruppo Archeologico Martano.

20 Per l'identificazione del toponimo, assente sulle mappe correnti, sono debitore a F. T. Fagliari Zeni Buchicchio.

21 Cfr. villaggio di Ripoli (Cremonesi 1965: figg. 7.4; 9.2), Grotta del Vannaro (Cazzella, Moscoloni 1976: 153-154; figg. 5.3; 7.4-5) e Poggio Olivastro particella 107 (Bulgarelli *et alii* 1993: fig. 21.5).

22 La forma semplice del reperto non consente un'attribuzione

ne sicura: per l'eneolitico cfr. Ponte S. Pietro T. 1 (Miari 1993: fig. 2A.2), ma 2 acettine simili vengono dai livelli di scavo di Sorgenti della Nova (Negroni Catacchio 1995a: 383 fig. 151.140-141).

23 Restituzione grafica di Anna Casaccia perfezionata dall'autore.

24 Di Gennaro (1986: 127 n. 107) aveva già proposto l'attribuzione al Neo-eneolitico di alcuni frammenti tra i reperti "protovillanoviano" di "Fondaccio-Casale Marcello" noti all'epoca; si veda anche Fugazzola Delpino 1979.

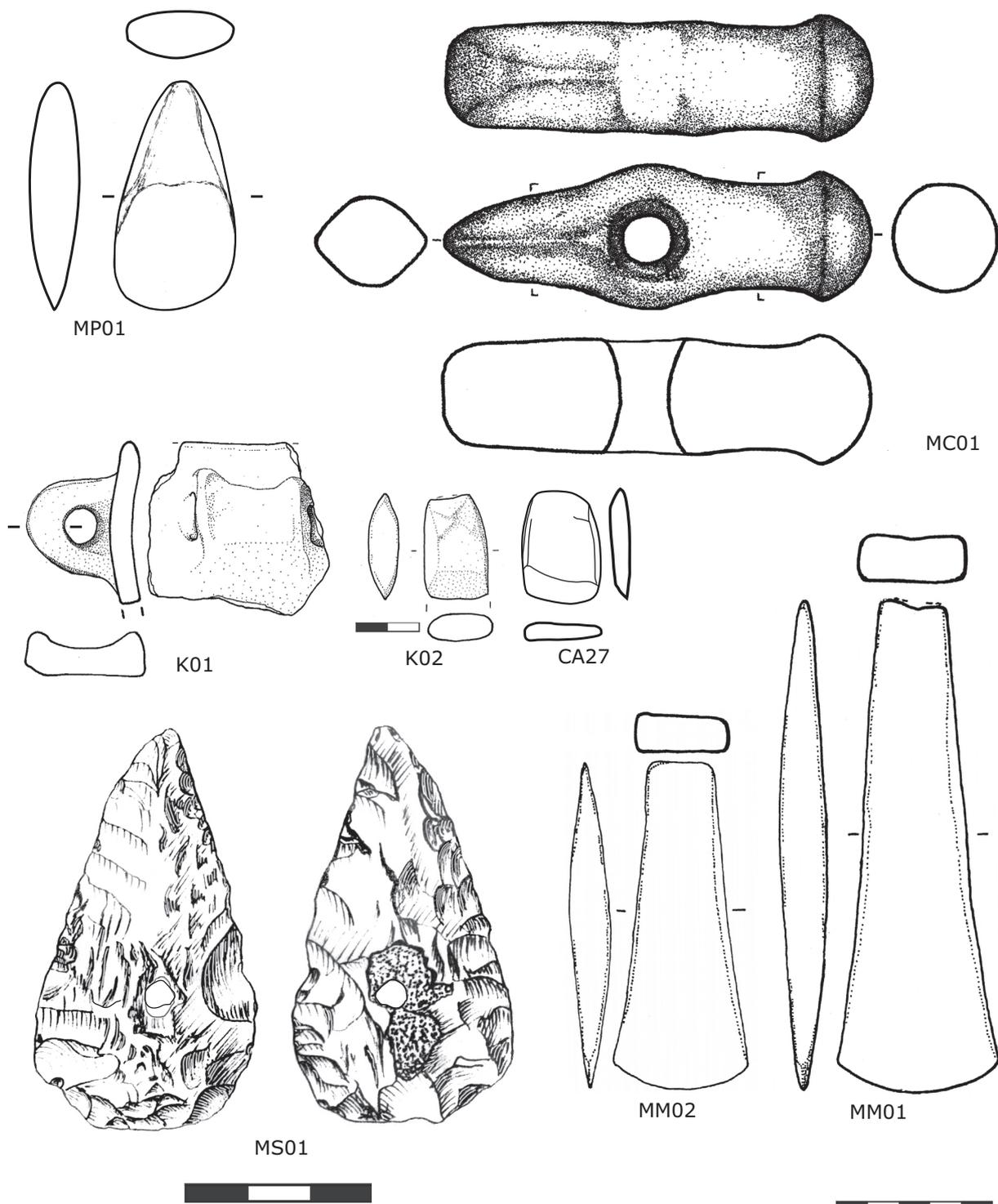


Fig. 11 – Ritrovamenti dal territorio di Marta e dalla Capriola, Bolsena – VT. Strumenti in pietra levigata, selce scheggiata e metallo. CA27: Capriola; K01-02: Cornossa; MC01: La Cappelletta di Marta; MM01-02: Macchia di Marta; MP01: Marta porto; MS01: Marta Le Smorre (scala 1:3 eccetto K02, MS01, scala 1:2).

L'altro frammento decorato dal punto B, FB16, reca una decorazione composta da due file di impressioni contrapposte alterne ottenute con punzone triangolare che rientra nella tipologia di decorazioni di ambiente tardo campaniforme evidenziata a Querciola (Sarti 1997, a cura di: figg. 27.29-30) e che secondo Cocchi (1998: fig. 61 n. 204) appartiene al repertorio del Bronzo Antico 1 esclusivo della Toscana settentrionale (Cocchi 1998: fig. 92D n. 204). Si deve però sottolineare che questa decorazione compare anche più a Nord nella grotta della Tanaccia di Brisighella in associazione con decori epicampaniformi (Massi Pasi, Morico 1997: fig. 4 in alto; tav. 1.1)²⁵ e più a Sud nel sito di Casale del Cavaliere (Roma) che viene collocato in una fase finale dell'Eneolitico di tradizione campaniforme (Boccuccia *et alii* 2000).

Un richiamo suggestivo ad altri contesti del BA1, anche se geograficamente distante, può essere proposto con la facies di Zungri-Corazzo, che mostra le file di impressioni triangolari come elemento frequente (Marino, Pacciarelli 1996: fig.1). Geograficamente più prossimo è il confronto con Poggio Olivastro, dove questa decorazione è stata confrontata con il Neolitico medio (Bulgarelli *et alii* 1995: 382: fig. 1B.2-4), ma con argomenti poco convincenti²⁶. Vanno citati i confronti con gli aspetti terminali del BM3²⁷, ma la mancanza di ogni altro elemento attribuibile univocamente a questo periodo rende non sostenibile una fase di occupazione del Fondaccio nel BM3 come in di Gennaro (1991/92) e di recente in Schiappelli (2004: 59, fig. 19).

Confronti di cronologia comparabile si individuano anche per altri frammenti. L'olletta a profilo articolato FB01 ha paralleli sia nelle tipologie eneolitiche (Cocchi Genick 2008: figg. 38 n. 121, 39 n. 125A) che del BA1 (Cocchi Genick 1998: fig. 34 n. 87). Lo stesso si osserva per la parete di tazza o olletta aperta FB04²⁸ (Cocchi Genick 2008: fig. 53 n. 204A; Sarti 1997: fig. 52.7). L'ultimo confronto citato, da Querciola, è però collocato nel BA1 da Cocchi (1998: fig. 28 n. 62A). Allo stesso orizzonte può essere riferita anche la ciotola carenata FB06, una forma ben attestata in numerose fogge alla Ta-

naccia di Brisighella (Farolfi 1976: fig. 9).

Nell'ambito dell'Eneolitico si colloca anche il coperchietto con carena accentuata FB05, elemento poco frequente che si confronta con Conelle fase D (Cazzella, Moscoloni, a cura di, 1999: tav. 20.4). Ancora all'Eneolitico, anche se meno puntualmente, riportano anche le ampie scodelle a vasca tesa FB10 e FB12 e il labbro con cordone esterno avvicabile alla ceramica rusticata FB08. Un labbro di ceramica rusticata viene anche dalla raccolta di M. Barbini (fig. 12.FZ01; Angle, D'Erme 1995: fig. 2.3).

Gli oggetti in terracotta comprendono la piastra da cottura FB02, o "piatto" secondo la terminologia proposta da Cocchi (1998: fig. 5), le due fuseruole FB11, FB20, e il peso discoidale con due coppie di fori opposti (fig. 23.FB18).

Fondaccio C-D, Cornos

Nella fascia di terreno che comprende Fondaccio C-D e l'area al piede del colle di Cornos sono stati raccolti numerosi frammenti, quasi tutti attribuibili al Bronzo finale (fig. 13). I confronti permettono di riconoscere elementi tipologici delle fasi più antiche, come le tazze carenate a labbro svassato C06 (Angle, D'Erme 1995: fig. 3.8)²⁹ e FD07, e la tazza a parete sinuosa con presetta forata FD08. Alle fasi centrali del Protovillanoviano si possono riferire le piccole tazze carenate con decorazione a fasci di solcature parallele C03 (Angle, D'Erme 1995: fig. 2.7)³⁰ e C07 (Angle, D'Erme 1995: fig. 3.9), le carene vive con costolature oblique C02 (Angle, D'Erme 1995: fig. 2.6), FC03, FD03, le decorazioni a solcature o pettine fiancheggiate da punti impressi FD02, FD06, C08, C14³¹. Anche la scodella con labbro rientrante a spigolo C10 è attribuibile alle fasi iniziali e centrali del BF (Poggiani Keller, Figura 1979: fig. 4.3; Negroni Catacchio 1995: fig. 2B.1). Il frammento di orlo con attacco di ansa a piastra C14, decorato a solcature e punti impressi costituisce un elemento tipologico poco comune. Alla fase recente del Bronzo finale, BF3D secondo Domanico (1998: fig. 7.2,6), va riferita la brocca decorata a pettine e cuppelle FC01. La forma biconica monoansata a mo' di brocca non è un modello frequente; si evidenzia l'associazione della brocchetta e del biconico con questa foggia nella tomba 2 dalla

25 Le stesse Autrici citano altrove l'associazione degli elementi epicampaniformi con altri considerati tipici del BA iniziale (Massi Pasi, Morico 1996).

26 Gli Autori in questione tracciano un parallelo con i gruppi padani posteriori alla cultura di Fiorano, facendo riferimento ai livelli della Romita di Asciano (Peroni 1962-63: tav. 8.7). Il confronto in questione non sembra convincente, per la diversa tecnica di esecuzione; mentre i frammenti di P. Olivastro appaiono decorati con un punzone, quello della Romita presenta "triangoli intagliati che determinano un nastro liscio a zig zag" delimitato da due incisioni, e al di sotto una fascia di "rozzi intagli semicircolari" (Peroni 1962-63: 266). Si deve rilevare che ancora di recente Grazia Bulgarelli non ha ritenuto di riconoscere tracce del BA1 a Poggio Olivastro (Repertorio 2007: 274). Riferimenti ai frammenti qui citati non compaiono nel lavoro di sintesi di Cocchi (1998: 231 n. 204) e nemmeno nel panorama

del campaniforme ed epicampaniforme tracciato da Sarti (2000: 189, 199) in riferimento a Querciola.

27 Questo tipo di decorazione compare in siti che mostrano tratti tipologici quasi esclusivamente subappenninici, piuttosto che appenninici. Si considerino come esempi i siti di Conelle (Moscoloni *et alii* 2007: fig. 4.1; 5.15; 8.7) e Rocca di Oratino (Cazzella *et alii* 2007: fig. 5.9,12).

28 L'accurata finitura dell'interno impedisce di attribuire questo frammento ad un vaso a fiasco, come potrebbe suggerire la sola osservazione del profilo.

29 Restituzione grafica perfezionata dall'autore.

30 La restituzione grafica di C01, C02, C03 e C07 è stata perfezionata dall'autore.

31 La restituzione grafica di C14 e C20, depositata presso la SBAEM, è stata perfezionata dall'autore.

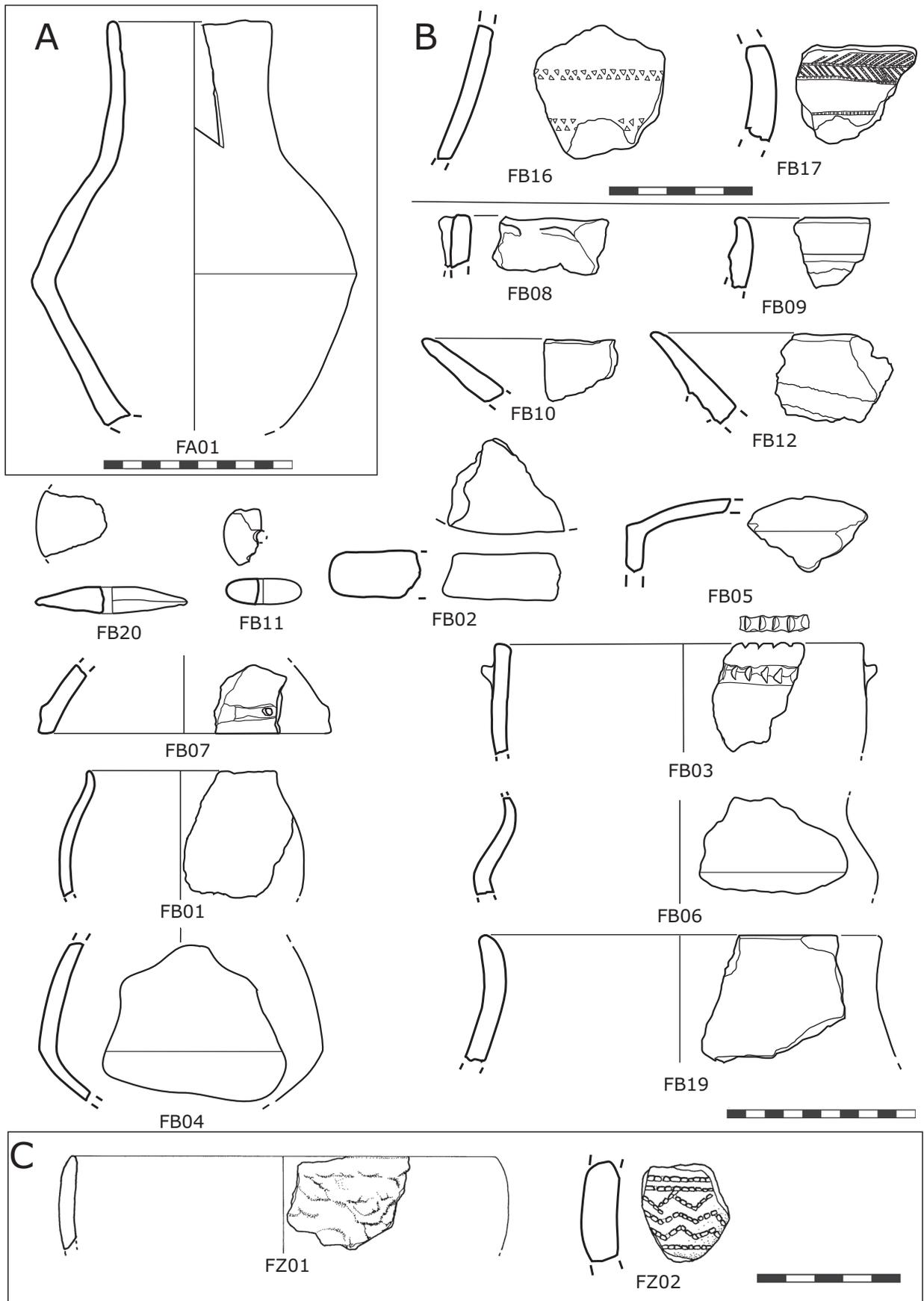


Fig. 12 – Fondaccio, Montefiascone – VT. Ceramica dell'Eneolitico e dell'età del bronzo. A: raccolta Adinolfi punto A; B: raccolta Adinolfi punto B; C: raccolta Barbini (scala 1:3 eccetto FB16-17, FZ01-02, scala 1:2).

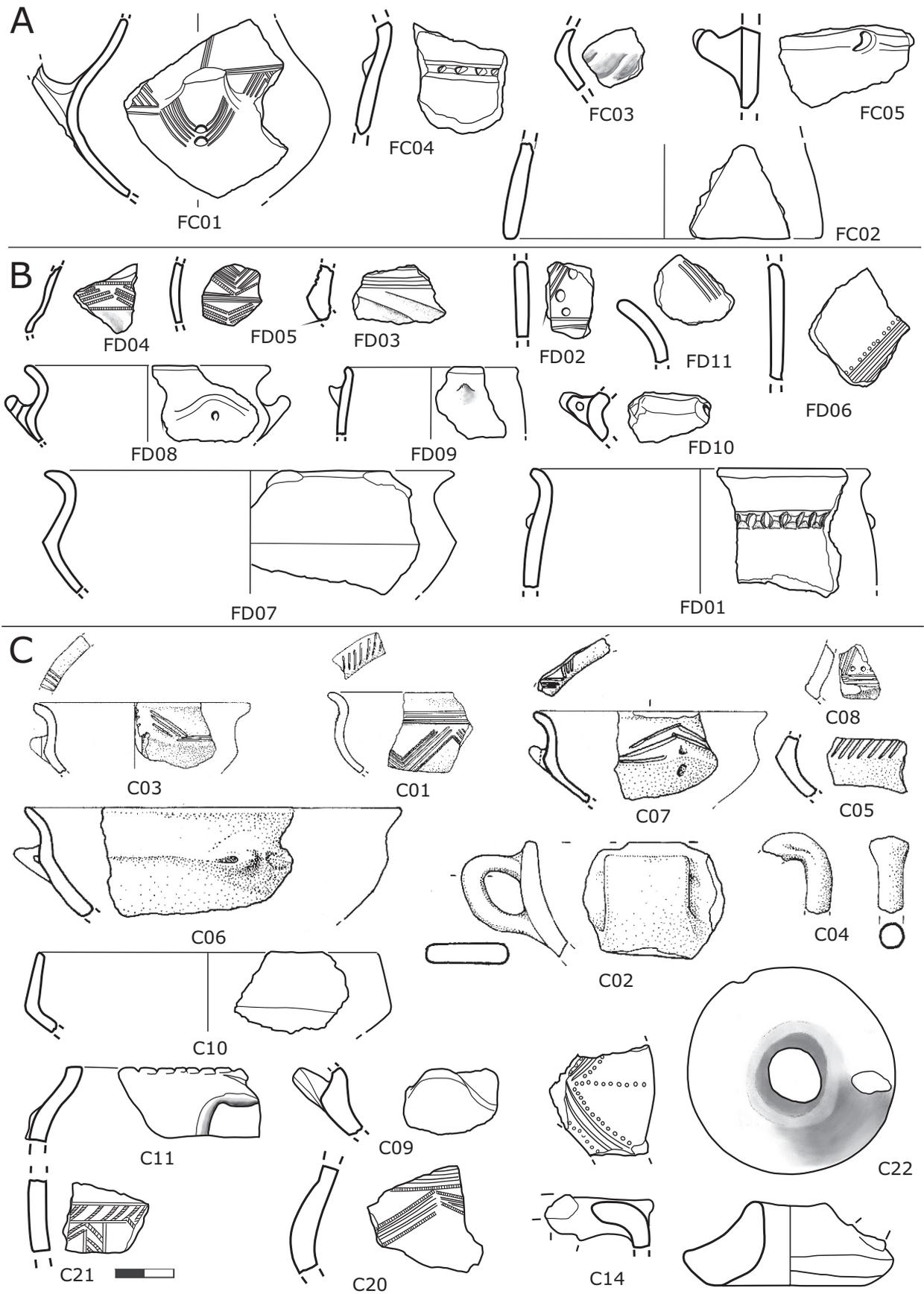


Fig. 13 – Fondaccio, Montefiascone – VT. Ceramica del Bronzo finale. A: raccolta Adinolfi punto C; B: raccolta Adinolfi punto D; C: raccolta G.A.M. (scala 1:3 eccetto C21, scala 1:2).

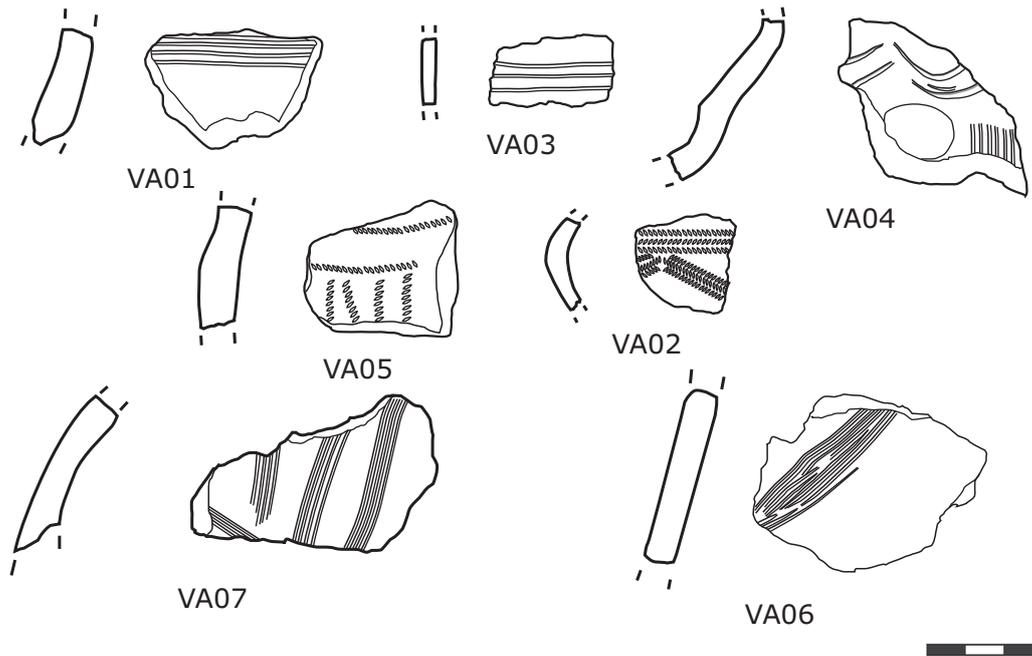


Fig. 14 - Fondaccio, Montefiascone – VT. Materiali dagli interri del tempio di Valdilago. Ceramica del Bronzo finale (scala 1:2).

necropoli di Montorgano al Sasso di Furbara (Brusadin Laplace 1989: figg. 8.2; 23.1,3). Una datazione più generica, ma pertinente anche al Bronzo Finale, si deve proporre per l'oggetto imbutiforme con attacco di ansa o presa C22 raccolto separatamente dal complesso degli altri materiali, che si avvicina ad uno dei due oggetti dal Gran Carro definiti "coperci di bollitoi" (Tamburini 1999: fig. 5c).

L'elemento tipologico più evidente della fase recente è costituito dalle linee a rotella, anche associate al pettine trascinato. Queste decorazioni si riconoscono sulla tazza biconica FD04, sulla tazza a parete sinuosa C01 (Angle, D'Erme 1995: fig. 2.5), sul vaso biconico C20 e sulla parete di una forma chiusa FD05. Questi frammenti sono accomunati dalla rotella con tratti molto fini, perpendicolari e non obliqui come è comune in questa tecnica. Il piccolo frammento di parete C21 reca un motivo più complesso a fasce campite da brevi tratti a rotella a trattini diagonali.

Nella stessa zona di questi ritrovamenti è stato condotto lo scavo di un'area templare frequentata dall'età arcaica a quella imperiale (D'Atri 2005) che ha permesso il recupero di un lotto ristretto di reperti più antichi, presentati qui per la prima volta (fig. 14). I reperti più antichi, attribuibili con certezza al Bronzo finale, comprendono due frammenti con fascio di solcature parallele a mano libera (VA01, VA03) e una spalla di biconico con deco-

razione a pettine, larga coppella e serie di festoni a duplice scanalatura profonda (VA04), il piccolo recipiente VA02 con fasce a rotella³².

Un altro gruppo di frammenti mostra caratteri appartenenti sia al repertorio del Bronzo finale avanzato che al I Ferro; si tratta della semplice fascia obliqua a pettine VA06, alla parete di grande contenitore VA07 che reca parte di una decorazione a pettine da attribuire al comune motivo a N ramificate, e la spalla di olla VA05 decorata con motivo a rotella. Il motivo decorativo a N, più o meno complesso, è comunissimo nel Villanoviano, (Tamburini 1995: fig. 76; De Angelis 2001: tavv. 1-9), ma caratterizza anche le forme tardo protovillanoviane (Negroni Catacchio 1995: fig. 137.32,34; Passoni 2000: fig. 4,mo). La tecnica a rotella di VA05 potrebbe essere confrontabile anche col repertorio del più antico Villanoviano, ma non è possibile identificare un puntuale confronto stilistico nel pur esteso lavoro di De Angelis (2001: tavv. 41-47).

Dalla piana del Fondaccio vengono due frammenti raccolti da Barbini che Tamburini (1998a: 65, fig. 100.3-4) attribuisce al Villanoviano. Uno dei due frammenti ha una semplice decorazione a pettine, mentre l'altro reca anche tratti a falsa cordicella. Anche il gruppo di frammenti presentati da Schiappelli come provenienti da Fondaccio e da Cornos rientra nell'orizzonte individuato dai frammenti qui presentati (Schiappelli 2004: figg.

32 Per quest'ultimo oggetto, come confronti esemplificativi di ambito tardo Protovillanoviano dalla Tuscia si possono citare una tazza a corpo sinuoso dalla capanna II di Luni Tre Erci

Trincea I (Östenberg 1967: fig. 11.2) ed esemplari da Sorgenti della Nova (Passoni 2000 fig. 3,c05) o da Sorano (Arcangeli 2000 fig. 3.8-9).

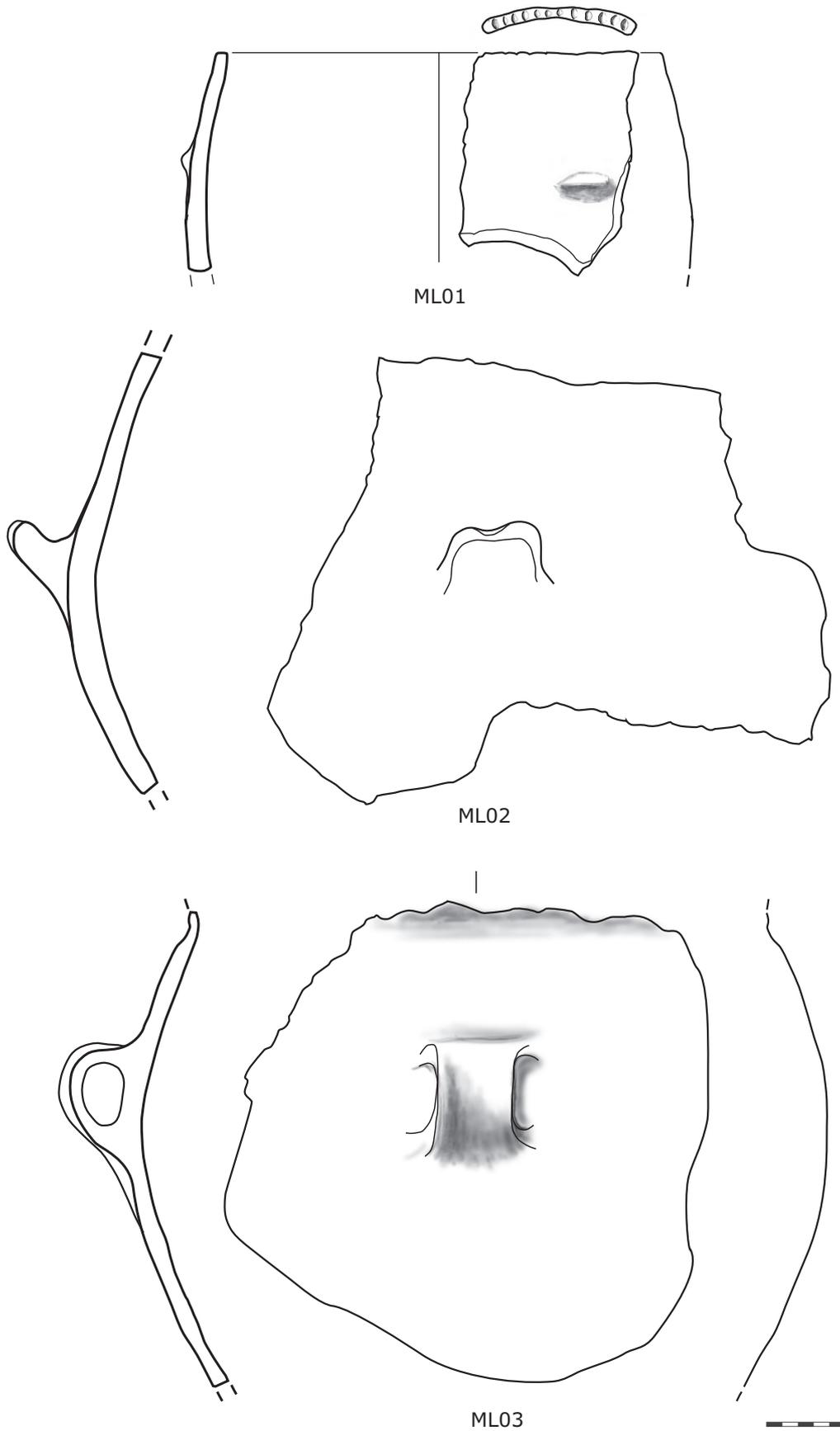


Fig. 15 – Lago di Bolsena, fondali presso Marta - VT. Ceramica dell'età del bronzo (scala 1:4).

103, 119). Va evidenziato, tuttavia, che nei siti dove sono attestate le fasi conclusive del Bronzo Finale, come Sorgenti della Nova, la tecnica decorativa a falsa cordicella e i primi esempi di motivi complessi a pettine sono ben presenti e si legano senza interruzione stilistica ai più antichi aspetti villanoviani (Negroni Catacchio 1995a: 393, 409; figg. 135.24; 137.33). L'insieme di queste tracce sembra testimoniare l'esistenza di un centro posto in corrispondenza dell'incile del Marta, esteso tanto sul colle di Cornos che sulla piana, occupato nel corso di tutto il Bronzo Finale

Al panorama del Bronzo finale si deve aggiungere il sito posto ad una distanza di circa 1 km da Cornos/Fondaccio C-D, sull'estremità settentrionale dell'altura di Casale Marcello, dove M. Barbini ha potuto effettuare una ridotta ma significativa raccolta di superficie³³, che consente di identificare un insediamento di estensione indefinibile, la cui cronologia rientra almeno nelle fasi recenti/finali del Protovillanoviano.

2.2.2 - I fondali

Alle presenze piuttosto ricche identificate a terra, fanno riscontro alcuni ritrovamenti dovuti al recupero occasionale da parte di pescatori di ceramiche dai fondali del lago che fronteggiano la sponda meridionale e sud-occidentale. Già nota è la tazza dall'isola Martana (fig. 9.IM01; tav.2.7), che costituisce uno degli esemplari più integri della facies di Grotta Nuova (Petitti *et alii* 2000: fig. 1,2; Cocchi 2001: fig. 187 n. 235).

Va evidenziato che il ritrovamento è stato compiuto in un tratto di fondale profondo almeno 20 metri, e quindi non ricollegabile ad un tratto emerso durante l'età del Bronzo³⁴.

A questo ritrovamento si uniscono l'olla a parete convessa e traccia di ansa tubolare da Spereta (fig. 9.IS01)³⁵, il dolio tronco-ovoide con presetta e orlo digitato, il grande dolio con presa a lingua insellata, e il dolio globulare a colletto con ansa insellata³⁶ dai fondali antistanti al litorale di Marta (fig. 15.ML01-03).

L'orizzonte cronologico cui sono riferibili questi reperti appare ristretto al BA2/BM1-2, coerente con le presenze della costa occidentale. Il loro posizionamento non è preciso, ma fornisce comunque un indizio dell'estensione delle presenze insediative in corrispondenza o in prossimità della linea di costa dell'età del Bronzo, in base alle ricostruzioni

proposte da Fioravanti (fig. 1, isobata dei 293 m s.l.m.), rafforzandone le ipotesi.

Una presenza non databile ma significativa è costituita dall'Aiola di Mesta della Fossetta (figg. 1.10, 23D) che Fioravanti (1992), sulla base della tecnica, ha proposto di accomunare cronologicamente con le altre 3, attribuendola quindi all'età del bronzo (vedi oltre per le caratteristiche del monumento). Il solo frammento noto dall'Aiola è rappresentato dall'ansa a gomito databile in modo generico all'età del BA/BM1-2 (fig. 7C; Fioravanti 1994 fig. 5e).

2.2.3 - L'entroterra

Ad un contesto funerario dovevano appartenere con grande probabilità l'ascia-martello di pietra grigia raccolta sulle prime alture fronteggianti il lago in località La Cappelletta (fig. 11.MC01, tav. 2.4; Petitti *et alii* 2000: fig. 1.1)³⁷ e le due asce metalliche per le quali si riporta una provenienza dalla Macchia di Marta (fig. 11.MM01-02, tav. 2.1; Angle, D'Erme 1995: fig. 3.1-2)³⁸.

2.3 - La sponda orientale

La risalita delle acque del lago ha separato gli antichi insediamenti della costa orientale in due "mondi". Una serie di presenze si trova ora prossima alla riva, le altre sono sommerse alla profondità di circa 7 metri. Nell'immediato entroterra si trova un'altra serie di presenze poco distanti ma senza rapporto diretto con il lago.

2.3.1 - La costa

Iniziando da Nord, nella località Melona è stata segnalata una necropoli villanoviana di tombe a fossa di cui non rimangono resti architettonici, ma confermata dal ritrovamento di ceramiche in superficie (fig. 1.25; Tamburini 1998b). In via ipotetica, la necropoli è stata attribuita ad un abitato che poteva trovarsi sulle prime alture retrostanti e in particolare, secondo Tamburini, sul vicino Poggio Buonvino che si alza sulla piana per circa 30 m. Le poche ceramiche identificate sono state attribuite al I Ferro 2, cioè ad una fase successiva alla fine dell'abitato del Gran Carro. Circa 4 km più a S si trova il promontorio del Grancarò che chiude a Sud il piccolo golfo occupato dall'abitato del Gran Carro (fig. 1.21; Casi, Tamburini 1999: fig. 5)³⁹.

Una dispersione di frammenti d'impasto non tornito è stata individuata all'estremità nordocci-

33 I materiali, raccolti e documentati da M. Barbini (1989), sono stati ripresi da Milioni (2002: 80, fig. 43) e Schiappelli (2008: 192, fig. 117).

34 Comunicazione personale di Valerio Lupidi, pescatore martano che ha effettuato il ritrovamento.

35 Questo singolo frammento corrobora la notizia di "cocci impigliati nelle reti di pescatori" (Fioravanti 1991: 16).

36 Questa forma rientra nel tipo dell'olla ovoide con orlo a colletto, molto diffuso nel BM1-2 (Cocchi Genick 2001: fig. 32 n. 80).

37 Cfr. Ponte S. Pietro T. 20 (Miari 1993: fig.7.1).

38 Cfr. rispettivamente con le asce di età eneolitica dei tipi Panicarola (Carancini 1993: fig. 2 tipo 21) e Parlasca (Carancini 1993: fig. 2 tipo 22a); la seconda è presente a Ponte S. Pietro T 24 e a Querciola.

39 Per il doppio toponimo Gran Carro/Gran Carro cfr. Tamburini 1995b: 363-365. Si seguirà qui il criterio, ormai comunemente accettato, di chiamare Grancarò la località e Gran Carro l'insediamento villanoviano, per comodità senza virgolette.

dentale di un piccolo pianoro ora affacciato direttamente sul lago (Schiappelli 2004: 111-112), ma i dati topografici come quelli cronologici ricavabili dai reperti non appaiono sufficienti per identificare in questa presenza un abitato di una fase cronologica definita, come sostenuto invece dagli autori citati che attribuiscono il sito al BM1-2.

2.3.2 - I fondali

Tempietto

L'unica presenza identificata nella località del Tempietto coincide con un'Aiola simile a quella del Gran Carro per dimensioni, struttura e posizione prossima alla riva, ma di difficile indagine a causa del limo accumulato su di essa (figg. 1.27, 24A; Fioravanti 1993: 62-63; fig. 12). Per una discussione complessiva sulle Airole, si veda il paragrafo 2.5.

Gran Carro

A metà della costa orientale si trova l'abitato del Gran Carro (figg. 1.22, 24B-D), identificato per l'altissima concentrazione di ceramiche e di altri resti archeologici (circa 4000 reperti) e per le centinaia di pali infissi nel fondale (Fioravanti, Camerini 1977; Tamburini 1995). L'associazione topografica tra i pali e le ceramiche, datate alla prima fase dell'età del Ferro, è stata affiancata dai dati di cronologia assoluta che hanno permesso di attribuire allo stesso periodo anche i numerosi pali campionati. Su queste basi, è stata tentata la ricostruzione dello schema topografico dell'abitato, ma il rilievo compiuto su un'area campione di 35x35 m (fig. 24C.g) ha permesso di ricostruire oggettivamente solo uno schema formato da una serie di fasce parallele alla riva separate da fasce quasi prive di pali; ogni fascia è larga da 1,20 a 1,80 m. Tamburini ha comunque proposto un tentativo di connettere i pali in uno schema di capanne rettangolari o tondeggianti (Tamburini 1995: figg. 6, 10, 70).

I limitati sondaggi archeologici hanno incontrato due piani di calpestio e, in unione con gli strati contenuti, hanno permesso di ricostruire 5 fasi principali (Tamburini 1995: fig. 73). La prima fase di occupazione è precedente al piano di calpestio più basso, associato ad un abitato. In seguito ad un incendio questo viene coperto da un secondo piano di calpestio, anche questo in unione ad un abitato che ha termine con un incendio. Nella quarta fase almeno parte dell'abitato viene edificata su palafitte, a causa della crescita delle acque. La quinta fase corrisponde all'abbandono dell'insediamento che, sulla base delle ceramiche, avviene quando non è ancora terminata la fase più antica del Villanoviano.

All'epoca dell'insediamento, il livello del lago si doveva attestare sui 293 m s.l.m. e la riva coincideva con un'antica linea di costa molto marcata, che i pescatori del lago chiamano "céjo". L'abitato sorgeva quindi al centro di una piana di molti ettari, non lontano dal grande tumulo noto localmente come Aiola del Grancarò, che doveva già esistere al momento della nascita dell'abitato, e dal quale sgorgava una sorgente idrotermale e varie emissioni gassose (cfr. 2.5).

Attorno a possibili fasi di abitato precedenti a quella villanoviana (Tamburini 1995b; Delpino 1995) si è acceso un dibattito basato sul ritrovamento di reperti databili al Bronzo recente effettuati nelle prime campagne di ricerca, in particolare una sopelevazione di ansa a corna di lumaca di stile "subappenninico" (Tamburini 1989 fig.4c). Tamburini nega che l'abitato del Gran Carro abbia origini più antiche del Primo Ferro, sostenendo correttamente che questo non si possa affermare sulla base di alcuni frammenti sporadici, a fronte di migliaia di reperti attribuibili all'ambito stilistico Villanoviano (Tamburini 1989: 50-51). Troppo controversa rimane anche l'attribuzione al Bronzo finale di un frammento di fibula per prendere una posizione netta in merito alla sua datazione (Tamburini 1989 fig. 4a-b), ma questi reperti, se non concorrono certo a fare affermare che il Gran Carro sia stato "fondato" nelle epoche precedenti, permettono però di ipotizzare che nella stessa area si trovassero tracce di presenze più antiche. I resti in questione appaiono attribuibili ad un orizzonte cronologico non unitario ma esteso dal Neo-Eneolitico (Tamburini 2006: figg. 2C seconda fila a destra; 3F-G), al BF1-2 (Schiappelli 2004: fig. 150.1) fino al BF3/PF1 (Fioravanti 1994: fig. 1d)⁴⁰, e la loro presenza si potrebbe attribuire a spostamenti casuali di materiali sporadici piuttosto che a significative frequentazioni umane. La continuità di presenze tra un momento avanzato del Bronzo finale e il I Ferro rientrerebbe comunque in uno schema osservato anche a Bisenzio e a Montefiascone - Rocca, dove le presenze proseguono fino alle soglie della romanizzazione (Berlingò, comunicazione personale).

In questo quadro, sembra importante sottolineare la continuità del complesso stilistico - funzionale della ceramica villanoviana antica, massicciamente testimoniato al Gran Carro, rispetto ai complessi protovillanoviani più recenti come quello di Sorgenti della Nova (Negroni Catacchio 1998: fig. 6), una continuità tale da rendere ardua l'attribuzione di un piccolo gruppo di frammenti o addirittura di un singolo frammento ad uno dei due periodi e quindi su questo costruire carte di fase con una netta linea di

40 Il disegno pubblicato non riporta due leggeri tratti a rotella che, insieme alla forma, suggeriscono un parallelo con gli aspetti finali dello stile protovillanoviano documentati a Sorgenti della Nova, contemporanei o appena precedenti all'epoca d'im-

pianto del villaggio del Gran Carro (Negroni Catacchio 1998: fig. 6A.7). La distinzione in fasi del Bronzo Finale qui seguita è quella proposta da Pacciarelli 2001.

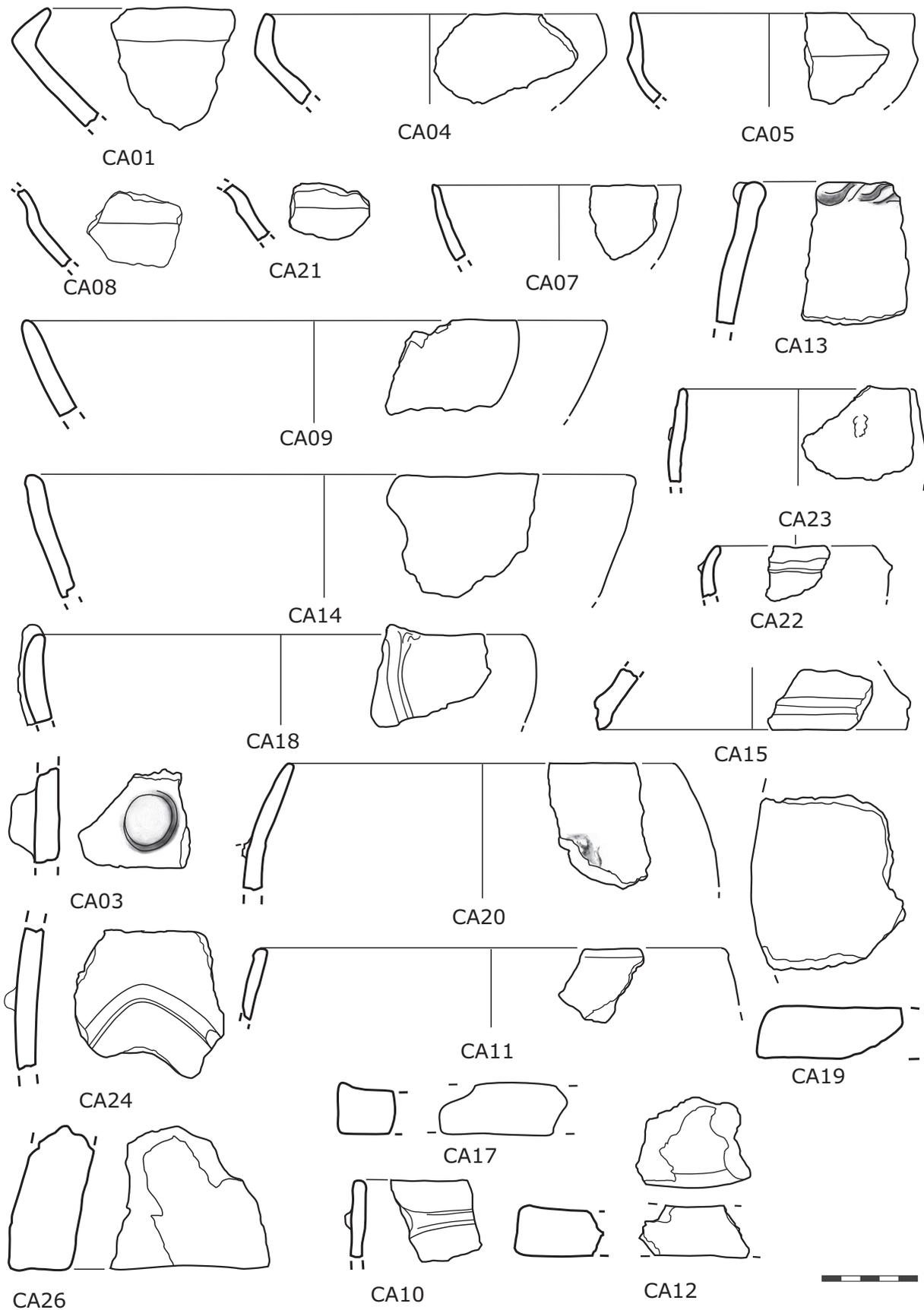


Fig. 16 – La Capriola, Bolsena – VT. Scavi Bloch 1956, area dell’abitato “subappenninico”. Ceramica dell’Eneolitico e dell’età del bronzo (scala 1:3).

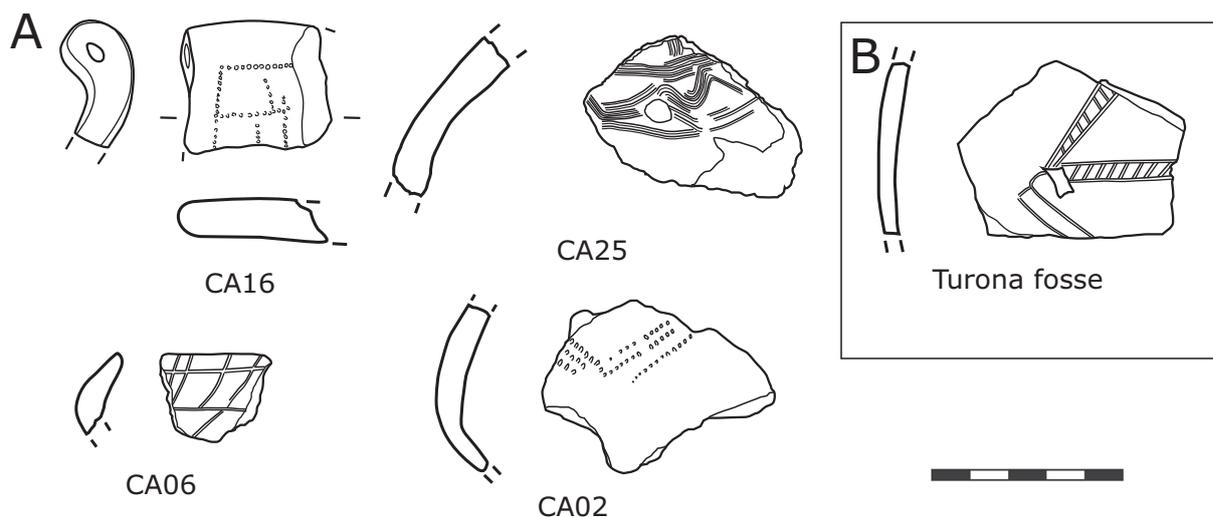


Fig. 17 – La Capriola, Bolsena – VT. Scavi Bloch 1956. A: area dell’abitato “subappenninico”; B: Turona “fosse”. Ceramica dell’Eneolitico e dell’età del bronzo (scala 1:2).

demarcazione, preliminari all’interpretazione delle forme di occupazione e scambio questo periodo⁴¹.

L’Aiola del Grancaro

Il monumento noto come Aiola del Grancaro, prima identificata nel 1959 tra le presenze subacquee vulsine (Fioravanti 2004: 94), è una grande tumulo di pietrame situato a meno di 100 metri dalla riva attuale, di forma troncoconica e pianta ellittica. Le sue caratteristiche, insieme a quelle delle altre Aiole, sono discusse nel paragrafo 2.5.

2.3.3 - L’entroterra

A Nordest di Melona si innalza a 509 m s.l.m. il colle di Monte Segnale (fig. 1.26), con versanti ripidi verso il lago e molto meno erti sugli altri lati. Un certo quantitativo di frammenti d’impasto è stato raccolto sulla balza occidentale, e un lotto più ridotto sulla sommità. I materiali più significativi del primo gruppo sono stati attribuiti al Bronzo medio 1-2, mentre un frammento di parete con presa raccolto sulla sommità ha spinto Casi e Tamburini (1999: fig. 5.1) a riconoscerci una traccia di occupazione del Bronzo Finale. Più prudentemente, Schiappelli (2004: 113-114) ha considerato l’indicazione come dubbia. Al momento, sembra più fondato considerare valida solo la presenza sul pendio (Casi, Tamburini 1999: fig. 5.2-4), la cui cronologia risale ragionevolmente al BM1-2, e non includere il colle nel sistema degli abitati del Bronzo finale.

La Capriola

Il colle detto localmente La Capriola (fig. 1.24) ha la forma di un’altura semi-isolata a sommità arrotondata, in vista della costa lacustre e dominante la ricca sorgente perenne di Turona. La sua parte sommitale meno ripida ha superficie di circa 1 et-

taro. La maggior parte del colle è occupata da un bosco, e solo alcuni tratti permettono di effettuare osservazioni archeologiche. I resti antichi sono stati individuati e investigati nel 1956 dall’*École Française* de Rome (Bloch 1972) e poi dall’Istituto di Paleontologia dell’Università di Roma nel 1976 (Cazzella, Moscoloni 1992) con brevi campagne di scavo. La limitatezza dei sondaggi, concentrati sulla parte alta del versante Ovest, circa 10 m più in basso della sommità, non consente di riconoscere la vastità dell’area occupata dall’abitato in rapporto all’intero colle nelle varie fasi riconosciute attraverso la stratigrafia e la ceramica. Nell’ambito del versante esplorato dagli scavi, l’area con tracce di abitato riconoscibili viene ritenuta limitata alla sommità del colle (Cazzella, Moscoloni 1992: 234). Secondo Bloch le impronte ovali individuate indicavano l’esistenza di “fondi di capanne” con ceramica allora attribuita al Subappenninico, mentre lo scavo del 1976 individuò lembi di acciottolati e resti di focolari poggianti direttamente sulla roccia di base, definiti “zone di sistemazione” e non “capanne” per l’assenza di tracce strutturali sicure come i buchi di palo. Il nucleo maggiore dei materiali documentati, e con esso anche queste strutture, sono stati attribuiti da Cazzella e Moscoloni ad un aspetto del Bronzo antico, ora considerato come espressione della facies del Bronzo medio di Grotta Nuova (Cazzella, Moscoloni 1992: 231-232,234).

Nello scavo 1976 nel terreno rimosso furono raccolti molti piccoli frammenti di ceramica più antica del BM, ma anche di età romana, ritenuti provenienti da livelli abitativi distrutti. L’analisi delle ceramiche ha permesso di identificare più fasi di occupazione. Il più antico complesso risale al Neolitico medio con elementi riconoscibili della facies del Sasso - Sarteano. A questo gruppo appartiene anche un vasetto a fiasco che si trovava in una fossetta tagliata dai piani di acciottolato del BM1-2

41 Sulla progressività del passaggio dallo stile tardo protovillanoviano a quello villanoviano si veda anche Bietti Sestieri 1981: 254.

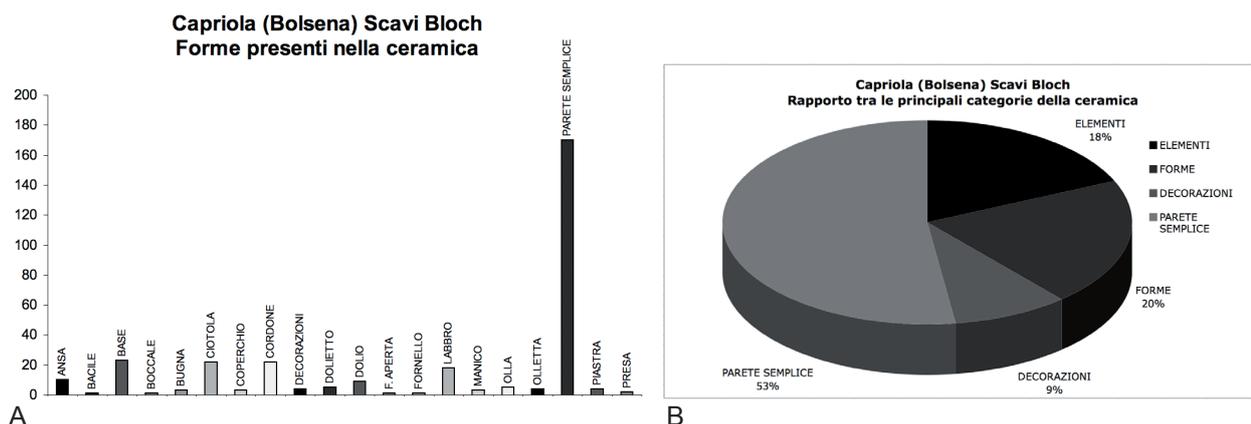


Fig. 18 – La Capriola, Bolsena – VT. Analisi quantitativa della ceramica dagli scavi Bloch 1956. A: dettaglio delle forme e degli elementi; B: aggregazione dei principali indicatori.

(Cazzella, Moscoloni 1992: figg.4; 7.10). Un ristretto numero di frammenti è stato attribuito all'Eneolitico, ma i caratteri identificati come diagnostici, in particolare la ceramica spazzolata e le fasce di punti impressi (Cazzella, Moscoloni 1992: 239-240; fig. 7.8,9,11,14), non appaiono univoci dal punto di vista della cronologia, perché presenti anche nel BA1-2. Al BM1-2, epoca dell'impianto abitativo conservato, appartengono numerosi elementi diagnostici recuperati sia negli scavi francesi che in quelli italiani (Cazzella, Moscoloni 1992: figg. 8-10). Un gruppo di frammenti è stato identificato come protovillanoviano, mentre altri elementi ambigui, soprattutto a causa delle dimensioni molto ridotte, sono stati attribuiti genericamente all'età dei metalli.

Alla base del colle gli scavi francesi misero in luce anche una trentina di tombe dell'Orientalizzante antico (ultimo quarto dell'VIII - primo quarto del VII sec. a.C.) con inumazioni e incinerazioni, che sono state messe di recente in rapporto con l'abitato di Civita d'Arlena (Tamburini 1998a: 81 sgg.).

L'analisi dei materiali inediti degli scavi francesi⁴², che l'autore ha potuto condurre in occasione di questo studio, ha permesso di effettuare alcune interessanti osservazioni stilistiche e tecnologiche. Per quanto riguarda la posizione stratigrafica, le osservazioni riportate da Bloch e la commistione di materiali preistorici e classici danno l'indicazione di una sostanziale assenza della stratificazione originaria in posto, controbilanciata da una net-

ta maggioranza di materiali d'impasto rispetto a quelli più recenti, attribuibili al periodo tardo arcaico-medio repubblicano, soprattutto al di sopra dei piani a pianta ellittica interpretati come fondi di capanne.

L'impasto è con netta prevalenza grossolano o semifine/grossolano, dei consueti colori dal rossastro al bruno al nero, con presenza limitata a pochi frammenti dell'impasto *wafer*⁴³. Le superfici in netta maggioranza hanno trattamento poco accurato, realizzato con una sommara lisciatura⁴⁴, e le scarse decorazioni appaiono realizzate in maniera poco accurata. Nel complesso si rileva un aspetto di trasandatezza nell'intero complesso esaminato. Il grado di frammentazione è alto, e non è stato possibile identificare frammenti appartenenti allo stesso recipiente.

Le forme riconoscibili comprendono in maggior percentuale scodelle semplici a orlo indistinto appena accennato, ciotole carenate, olle non meglio collocabili tipologicamente. Le pareti non attribuibili sono 170, il 53% del totale. Gli elementi diagnostici diversi dalle forme sono 60 (18%), i frammenti attribuibili a forme riconoscibili sono 66 (20%) e le pareti con decorazioni, soprattutto cordoni plastici, sono 30 (9%) (fig. 18B).

Tra i 326 frammenti presenti presso l'*École Française* si può confermare l'attribuzione al BM1-2 per alcuni elementi databili. L'orlo rientrante di scodella con banda campita da linee diagonali irregolari (fig. 17.CA06) è molto simile all'esemplare dagli scavi 1976 (Cazzella, Moscoloni 1992: fig.

42 I materiali, che secondo Bloch sono stati "raccolti con grande cura" sono conservati presso l'*École Française* di Roma. Tra i materiali in magazzino non erano presenti alcuni dei frammenti pubblicati in Bloch 1972, in particolare il manico a nastro con tubercoli e il boccale (Bloch 1972 figg. 10.7, 12, 16).

43 *Wafer* è la definizione che indica i frammenti, quasi sempre d'impasto fine o semifine, con nucleo scuro non ossidato tra due strati molto ossidati di colore dal bruno chiaro al rosso bruno acceso e superfici dal nero al bruno scuro. L'impasto wafer in Italia centrale si osserva dall'Eneolitico all'Età del ferro, ma è presente anche in complessi ceramici di altri territori.

44 In mancanza di analisi chimico-fisiche estese ad un ampio campione del complesso considerato, la suddivisione degli impasti e delle superfici preferita dall'Autore si basa su uno schema semplice e pratico per la suddivisione di ampi lotti ceramici. Trattamento delle superfici: liscio, levigato, lucidato; grana dell'impasto: grossolano, semifine, fine, figulino; colore delle superfici e degli impasti: nero, grigio, bruno scuro, bruno (medio), bruno chiaro, rossastro. L'infinita varietà di sfumature ha convinto l'Autore, dopo molti tentativi, della scarsa utilità di metodi molto analitici di identificazione oggettiva del colore, anche in considerazione del dislivello tra tempo investito nella raccolta dei dati e effettivo valore dei risultati.

9.3). Alla stessa fase vanno attribuite le decorazioni a rotella impressa, in un caso applicata su un manico con terminazione ingrossata e forata trasversalmente (fig. 17.CA02,CA16). È possibile attribuire a questa fase anche le scodelle con parete rientrante a spigolo (fig. 17.CA01-01), che tuttavia si incontrano anche in ambito eneolitico (Cocchi 2008 fig. 78 n. 372).

Le forme carenate molto svasate (fig. 16.CA08,21) possono essere avvicinate sia a tipi del BA2 (Cocchi 1998: fig. 26-27) che del BM1-2 (Cocchi 2001: fig. 66 nn. 368-369), mentre un confronto nel solo BM1-2 si trova per la ciotola carenata con parete verticale (fig. 16.CA05; Cocchi 2001 fig. 47 nn. 270,271,274,276). Tra i profili identificabili compaiono anche 3 teglie (fig. 16.CA12,CA17,CA19) che trovano confronti dall'Eneolitico (Cocchi 2008 fig. 85 n. 423) al BA (Cocchi 2001 fig. 5 n. 2).

Non si riscontra fra gli elementi comuni nel BM1-2 il cordone plastico applicato direttamente al bordo di un recipiente (fig. 16.CA13) che si avvicina all'ambito del tardo Eneolitico - BA1⁴⁵.

Allo stesso orizzonte potrebbe essere attribuita una serie di altri frammenti, come un frammento di spalla con decorazione costituita da fasce orizzontali alternate a motivi angolari, realizzate con pettine trascinato e di fattura poco accurata (fig. 17.CA25)⁴⁶. Pur se lo schema decorativo è presente nello stile di Grotta Nuova (Cocchi 2001: fig. 96.572) la sua realizzazione a pettine non è nota. Il motivo rientra anche negli stilemi del Bronzo finale, cui sono stati attribuiti alcuni frammenti diagnostici dallo scavo del 1976 (Cazzella, Moscoloni 1992: fig. 13.13-15,18-20), ma la tecnica a pettine usata per bande che campiscono buona parte del recipiente è nota negli aspetti più recenti dell'Eneolitico, cui sembra più opportuno attribuire il frammento in questione (Anzidei *et alii* 2007a: fig. 14.2,3,7,9,10; *idem* 2007b: fig. 1.5,6). La scodella con cordone plastico verticale sormontante sull'orlo (fig. 16.CA18) conferma questo collegamento (Anzidei *et alii* 2007a: fig. 10.5).

Anche un frammento (fig. 17B), accompagnato dal cartellino "Turona - fosse" sembra da attribuire al BA1 per la decorazione a bande campite obliquamente, e insieme ai precedenti conferma l'ipotesi avanzata da Cazzella e Moscoloni di una fase d'occupazione (tardo) eneolitica.

Nel complesso sembra riproporsi per i materiali dello scavo Bloch la mescolanza di elementi appartenenti a fasi diverse osservata negli scavi del 1976, in sintonia con la scarsa affidabilità stratigrafica del deposito.

45 Oltre al gruppo di frammenti classificati come "età dei metalli" dalla Capriola stessa (Cazzella, Moscoloni 1992: figg. 11.8,10,12.16, si vedano i frammenti dai siti della caldera di Latera (Conti *et alii* 1993: tav. 1.1,6,9,12).

46 Il frammento era già stato pubblicato (Bloch 1972: fig. 11.13) accanto ad un profilo non pertinente.

Civita di Arlena

Civita di Arlena (fig. 1.23) è il nome più recentemente proposto per un'altura isolata dalla sommità pianeggiante che domina l'ultimo tratto dei fossi d'Arlena e di Turona in prossimità della costa, a circa 1 km dal Gran Carro e 1,5 km da Melona (Tamburini 1998a: 60), e dirimpetto al colle della Capriola, con cui condivide la sorgente di Turona. Ricerche compiute in vari momenti a cominciare dalla metà dell'800 hanno permesso di identificare le tracce della presenza umana dalla prima età del Ferro fino all'età ellenistica. Lungo il perimetro del colle sono presenti resti di un muro di cinta in blocchi squadrati, e tombe a camera sono state scavate nelle immediate vicinanze. Secondo il criterio seguito dalla topografia protostorica mediotirrenica, l'estensione dell'abitato si identifica con tutta quella potenzialmente occupabile del pianoro sommitale, in questo caso di circa 2 ettari, e determina la classificazione del sito al limite inferiore di quelli di piccole dimensioni (Schiappelli 2004: fig. 25).

Montefiascone

Una serie di occasionali ritrovamenti di superficie ha permesso di riconoscere da tempo l'occupazione della sommità del colle di Montefiascone nel Bronzo Finale e nella I età del Ferro (fig. 1.32). In occasione di lavori effettuati alla fine degli anni '80 per restauri della Rocca, Barbini osservò sulla sezione esposta dal taglio del fossato livelli cinerosi. Questa interpretazione è stata confermata dal limitato sondaggio condotto in quel punto nel 1991 dalla Cooperativa Arx su richiesta dell'allora ispettrice di zona Irene Berlingò, per effettuare una prima investigazione delle tracce osservate⁴⁷. L'asportazione del muro di contenimento sul lato Nord del fossato che separa il lato settentrionale della Rocca dal parco, effettuata per il cantiere di restauro (fig. 19), ha messo in luce una sezione stratigrafica alta m 4,5 e lunga m 20, comprendente sia livelli naturali che antropici (fig. 20). Il substrato naturale è formato da un deposito composto da diversi strati di lapillo (*base surge products*; Livelli A-D) fortemente inclinato verso Nordovest. Sulla superficie dei depositi vulcanici era osservabile un livello antropico nerastro (US5) che segue lo stesso pendio ma in maniera meno accentuata, cui sono collegati due elementi: una piccola fossa verso Ovest e una più grande riempita di argilla. Questi elementi sono coperti dal terreno recente relativo alla sistemazione del parco (US3).

Il saggio A di m 6x2, aperto sulla sommità della stratigrafia, ha permesso di verificare la natura di formazione recente dell'interro superiore, che ha

47 Lo scavo, realizzato in pochi giorni e in una situazione organizzativa difficile, è stato condotto e documentato dalla Soc. Coop. ARX su richiesta della SBAEM nel luglio 1991 e diretto dallo scrivente con Anna Maria Conti. La documentazione relativa è stata trasmessa alla Soprintendenza con nota del 27/7/1991, prot. 28/91. Le osservazioni geologiche sono di E. Cerilli.



Fig. 19 – Rocca di Montefiascone – VT. Scavi SBAEM – ARX 1991. La parete Nordovest del fossato con i livelli archeologici. Il sondaggio A si trova all'estrema destra (Foto ARX – Archivio SBAEM).

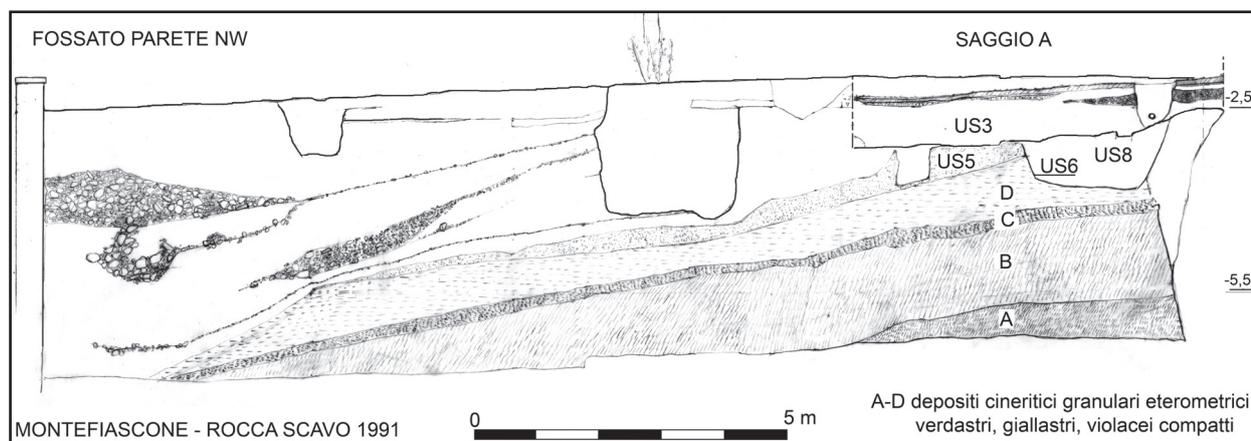


Fig. 20 – Rocca di Montefiascone – VT. Scavi SBAEM – ARX 1991. Sezione della parete NO del fossato. (Rilievi ARX – Archivio SBAEM).

restituito reperti compresi tra l'età protostorica e quella moderna. Il più recente elemento databile è una moneta di Vittorio Emanuele III. La maggior parte dei materiali è tuttavia composta da frammenti di ceramica d'impasto ascrivibili all'Età del Bronzo o del Ferro, bucchero e abbondanti tegole di età orientalizzante o arcaica, indizio della presenza di livelli antichi, forse intaccati e spianati con la creazione del parco. Sotto il livello moderno sono apparsi a Est i margini della fossa maggiore identificata in parete (US6), mentre a Ovest si è messa in luce parte dello strato antropico nerastro US5, la cui superficie presentava un numero notevole di frammenti di bucchero, anche decorato a graffito e a costolature, e sembra possibile che abbia costitu-

ito in antico un piano di calpestio. La fossa minore visibile in sezione non è stata raggiunta dallo scavo. La fossa maggiore, scavata direttamente nel lapillo, ha perimetro irregolarmente quadrangolare e si è conservata per m 1,35 in direzione Nord-Sud e m 2,40 in direzione Est-Ovest. La sommità era occupata da una sacca di terra scura (US4) contenente circa la metà di un fornello a piastra rialzata del Bronzo Finale o della prima Età del Ferro (fig. 22A). Al di sotto era presente un altro strato poco profondo di terra più chiara (US7) contenente materiali comprendenti sia impasto protostorico che bucchero. Questo strato è stato messo in luce per breve tratto nei due quadranti settentrionali della fossa, così come la sommità del sottostante riempi-

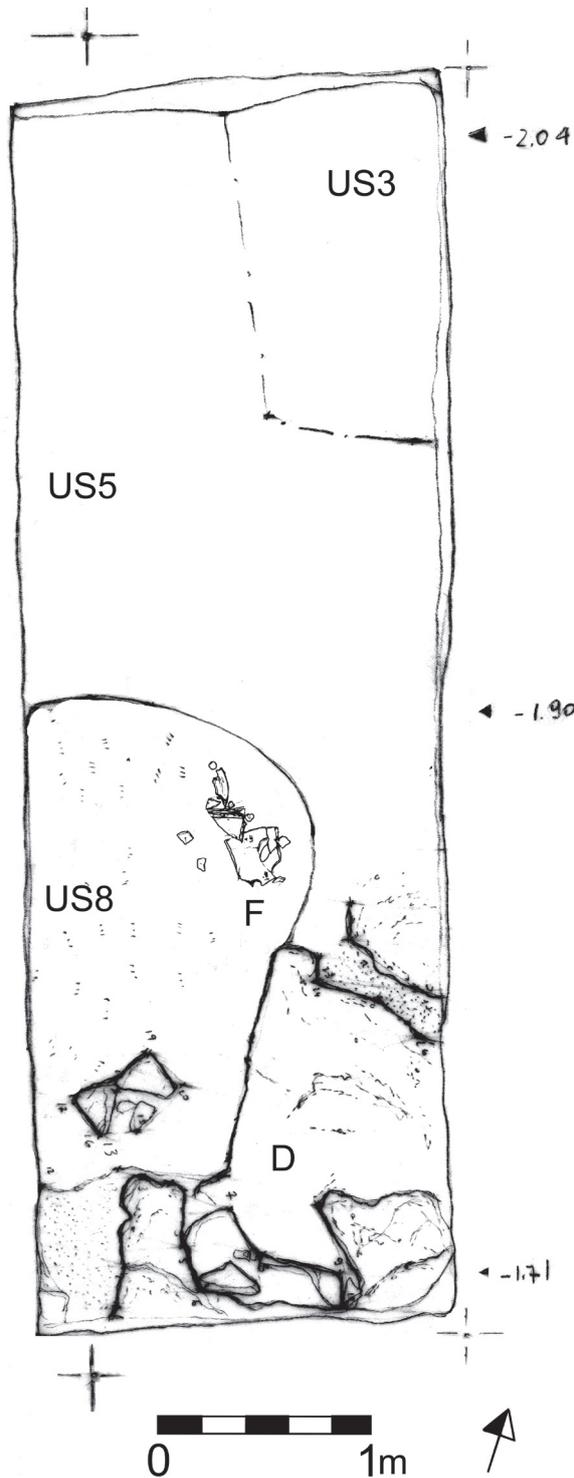


Fig. 21 – Rocca di Montefiascone – VT. Scavi SBAEM – ARX 1991. Planimetria del sondaggio; D: depositi cineritici; F: fornello (Rilievi ARX – Archivio SBAEM).

mento di argilla grigia (US8), visibile nella sezione maggiore. La brevità del periodo e la parzialità delle indagini non hanno consentito di appurare l'effettiva datazione e la funzione della fossa, che tuttavia non può essere anteriore all'Orientalizzante recente, e appare quindi in fase con il piano di calpestio. Alla fine dello scavo la superficie esposta è stata coperta con teli di plastica e terra di riporto, al fine di proteggerla e poter individuare agevol-

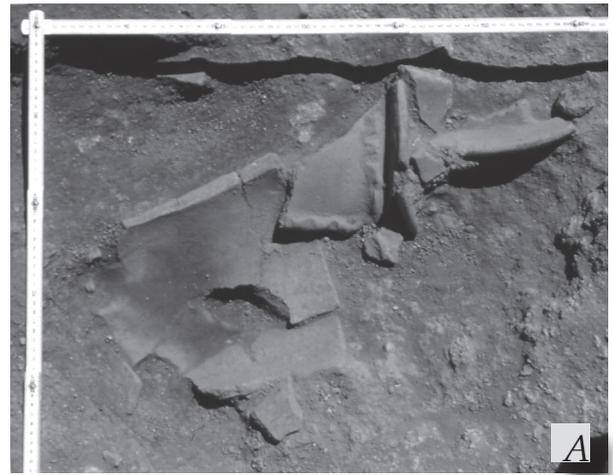
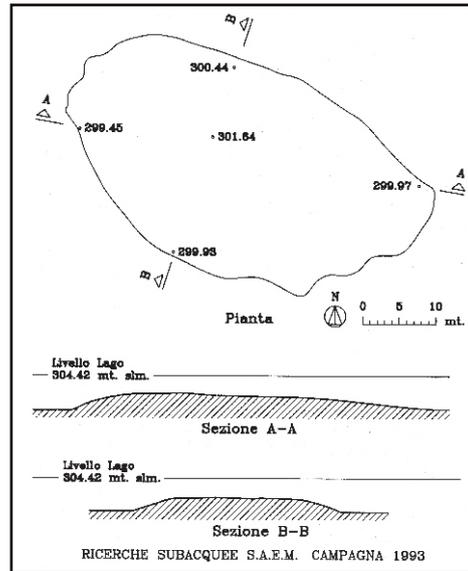
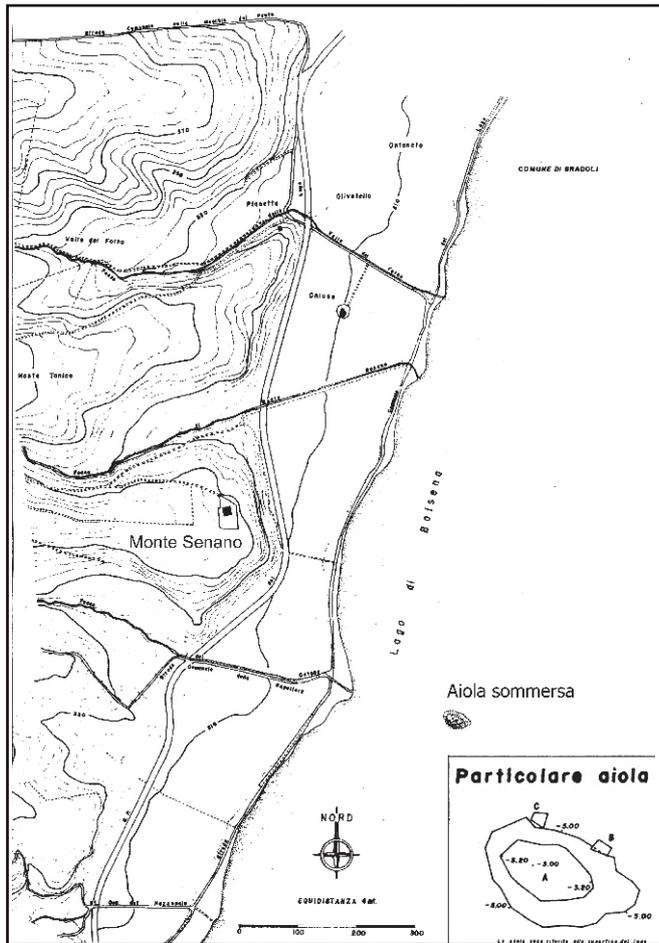


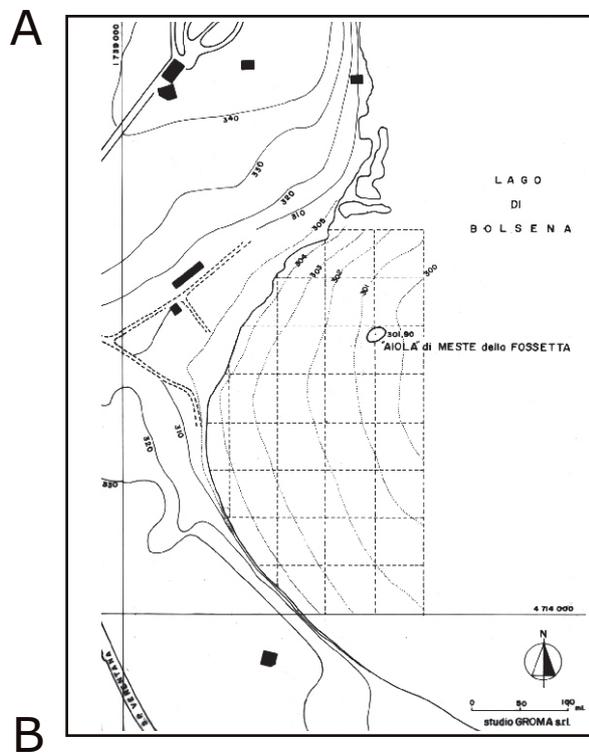
Fig. 22 – Rocca di Montefiascone – VT. Scavi SBAEM – ARX 1991. Sondaggio A; A: il fornello in posto; B: il sondaggio con US8 in posto (Foto ARX – Archivio SBAEM).

mente lo scavo in occasione di nuovi interventi.

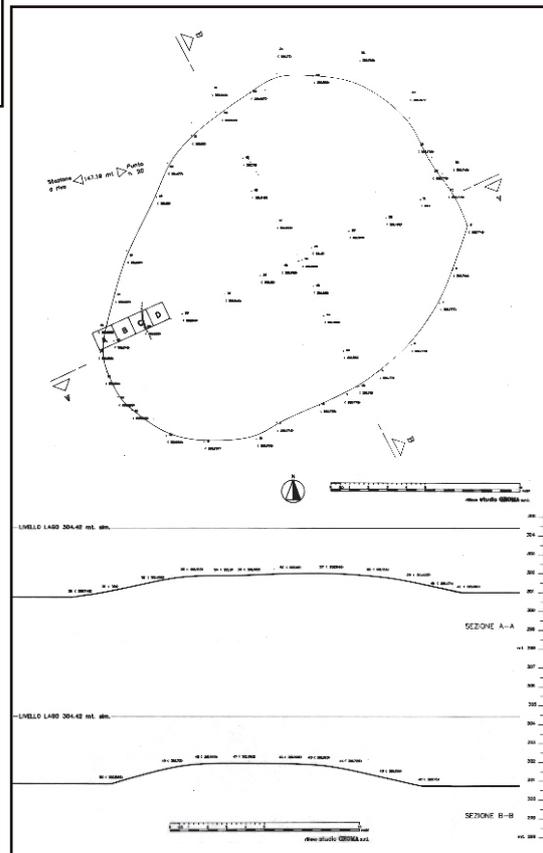
Questa conferma, limitata ma significativa, della presenza insediativa non contribuisce però a definire l'ampiezza dell'abitato, che allo stato attuale risulta documentato solo indirettamente attraverso materiali provenienti da interventi disparati condotti in altre parti del colle. Al momento, non sono note tracce di presenze antiche all'esterno dell'eminenza della Rocca.



C



B



D

Fig. 23 – Lago di Bolsena, le Aiole. A – B: Monte Senano sub (da Fioravanti 1993, Cerilli et alii 1994); C - D: Mesta della Fossetta (C da Fioravanti 1993, D da archivio SBAEM).

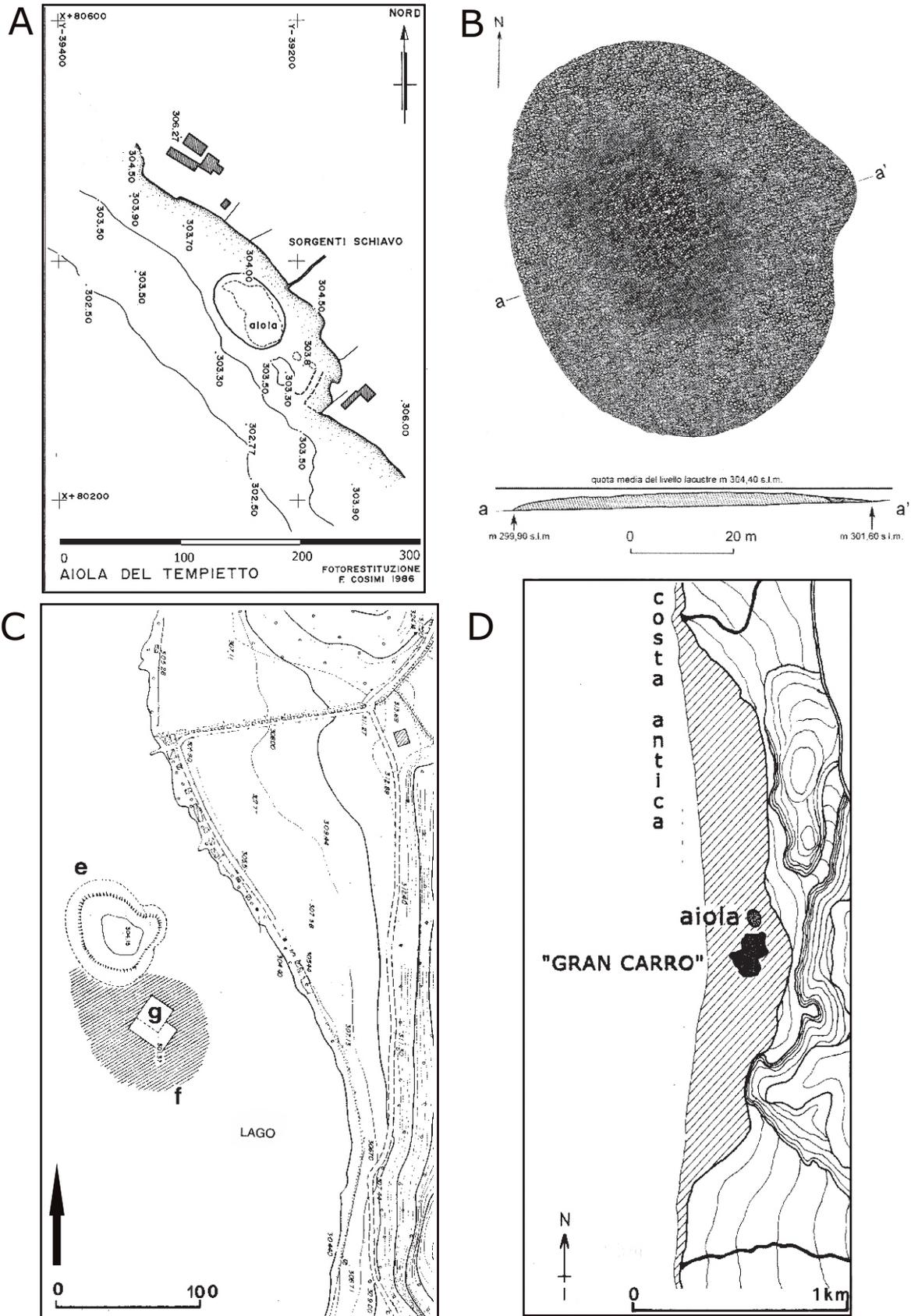


Fig. 24 – Lago di Bolsena, le Aiole. A: Tempietto (da Fioravanti 1993); B: Aiola del Gran Carro (da Tamburini 1998); C: Abitato e Aiola del Gran Carro, posizione dell’abitato in rapporto all’aiola; e aiola, f abitato, g area del rilevamento di dettaglio dei pali (da Tamburini 1998); D: estensione della piana costiera attorno all’abitato nella I età del ferro (da Fioravanti 2004).

"Aiole"	diam. massimi	altezza	emissioni di CO ²	sorgenti minerali	sorgenti termali
Gran Carro	m 80x60	m 4	x	Si amorfa e SiO ₂	acqua a 40°
Tempietto	m 70x45	m 2	x		
Monte Senano	m 50x30	m 2	x	Si amorfa e SiO ₂	acqua a 30°
M. della Fossetta	m 20x16	m 2	x	CaCO ₂	

Tab. 2 – Lago di Bolsena. Caratteristiche principali delle Aiole.

2.4 - La sponda settentrionale

Nessun ritrovamento è segnalato dalla sponda settentrionale a Nord della linea ideale che unisce il Ragnatóro al Tempietto. Sulle colline fronteggianti il lago si trova l'insediamento etrusco di Barano (fig. 1.33; Tamburini, Quattranni 1997, a cura di,) e nettamente più all'interno l'abitato etrusco arcaico della Civita di Grotte di Castro (fig. 1.34; Tamburini 1998a:) con le rispettive necropoli.

2.5 - Le Aiole

Le peculiari strutture sommerse, definite Airole dal nome che danno loro i pescatori locali, sono state uno dei principali oggetti della ricerca subvulsina (figg. 23-24; tab. 2). Riprendendo la sintesi di Fioravanti (2004: 93-94), le loro caratteristiche possono essere riassunte come segue. Le caratteristiche comuni a tutte sono: pianta ellittica e sezione tronco-conica, struttura in pietre non lavorate, quota di base a circa 300 m s.l.m., la presenza di sorgenti di CO₂ e di acque termali o cariche di minerali disciolti, anche di notevole portata come quella del Tempietto, dove sgorgano 410 litri/secondo (Fioravanti 1993: 62). Sulla sommità di Gran Carro e Fossetta si trovano infissi cippi litici.

L'osservabilità delle loro caratteristiche non è ovunque la stessa; a Mesta della Fossetta e, maggiormente, al Tempietto, il limo copre gran parte delle strutture. Al Gran Carro è possibile esplorare la sommità, quasi affiorante, e vi sono stati recuperati diversi reperti. A Monte Senano sub l'effetto incrostante delle numerose sorgenti ha bloccato in posto moltissimi frammenti, tra i quali ne sono stati recuperati diversi dall'aspetto meglio interpretabile in chiave cronologica (cfr. *supra*). Solo alcuni frammenti d'impasto molto eroso sono stati individuati nel limo del Tempietto.

La ricostruzione del cambiamento di livello del lago, basata sulla posizione degli insediamenti (cfr. cap. 3), e le caratteristiche strutturali delle Airole, hanno suggerito che al momento della loro realizzazione il terreno circostante fosse all'asciutto, e

che quindi esse vadano attribuite ad un'epoca precedente alle palafitte del Gran Carro. La presenza di molto materiale del BA2/BM1-2 incrostato sulla superficie dell'Airole di Monte Senano spinge a ritenere che essa fosse già esistente durante questo periodo e che, per analogia di forma, materiali, quota e associazione con significative sorgenti idrotermali, tutte le airole vadano considerate sostanzialmente coeve (Fioravanti 1993: 62). Va rilevata la sostanziale circolarità del ragionamento, ma se lo accettassimo, comunque il BA2/BM1-2 sarebbe solo il termine *post quem non* della loro realizzazione, mentre il termine *ante quem* rimarrebbe da individuare. Inoltre, sulla sommità dell'Airole del Gran Carro sono stati raccolti materiali del Paleolitico superiore e del Neolitico (Tamburini 2006: fig. 2A-B)⁴⁸, dell'Eneolitico (Tamburini 2006: fig. 3D-E) e Bronzo antico (Tamburini 2006: fig. 3A-B), che allo stato attuale dovrebbero essere considerati più antichi del monumento stesso, e quindi la loro presenza dovrebbe essere considerata il frutto di un trasporto avvenuto molto tempo dopo il loro abbandono. Finché una datazione delle Airole dipenderà dalle sole ipotesi e deduzioni, la proposta di Fioravanti sarà da considerare più fondata di un'attribuzione di alcune di loro al I Ferro come sostenuto, sia pure dubitativamente, da Schiappelli (2004: 209).

Il secondo problema riguarda la funzione delle Airole. Fioravanti (2004: 93) ha proposto un parallelo con le "specchie" pugliesi. Questi monumenti, noti da molto tempo⁴⁹, sono stati oggetto di una ripresa recente delle ricerche, che ne hanno riconfermato la variabilità morfologica, riscontrando nei casi investigati la loro funzione funeraria di tumuli realizzati con pietrame, ed evidenziando l'esteso arco cronologico del loro utilizzo, dall'Eneolitico (Ingravallo *et alii* 2007) al Protoappenninico⁵⁰ (Bietti Sestieri *et alii* 2009).

Nell'insediamento sommerso di Vicarello nel lago di Bracciano (Fugazzola Delpino 1988: 25; fig. 2)⁵¹, si trova un accumulo di pietrame simile alle

48 Sia la punte di freccia che l'ascia potrebbero tuttavia risalire ad un periodo posteriore al Neolitico. Va ricordata come esempio la presenza di strumenti in pietra levigata nel sito di Torre Crognola, concordemente datato al tardo Eneolitico-BA1 (d'Ercole, Pennacchioni 1977).

49 Per una discussione molto datata ma approfondita si veda Drago 1954-1955.

50 Recentissime ricerche (scavi 2008) nella specchia Artanisi di Ugento (Lecce) ne hanno chiarito le caratteristiche di grandioso monumento funerario; lungo 60 m con almeno 4 sepolture a cista protoappenniniche.

51 La segnalazione di tre strutture simili, ma di minori dimensioni (Fugazzola Delpino 1982a: 86) a Vicarello non è stata successivamente ripresa e non è quindi confrontabile o meno col "tumulo" maggiore.

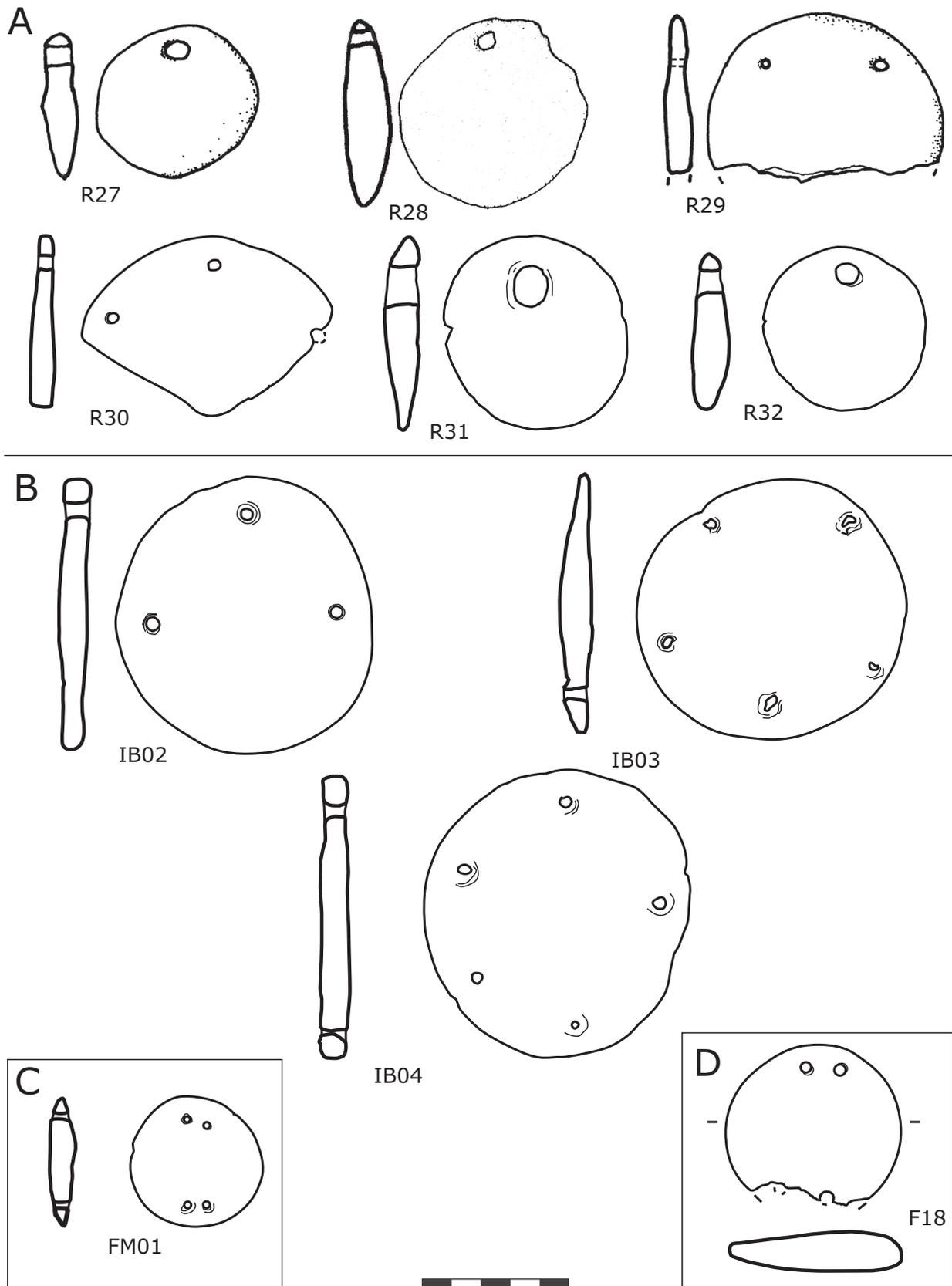


Fig. 25 – Lago di Bolsena. Oggetti discoidali forati, terracotta. A: Ragnatóro; B: Isola Bisentina; C: Fosso Maltempo; D: Fondaccio B (scala 1:2).

Diametro	1 foro	2 fori contrapposti	2 coppie di fori	più fori perimetrali
5-6 cm	R27 R28 R31 R32	Capriola	FB18 FM01	
8-13 cm	Sperlinga Monte Grande		R29? Monte Grande*	IB02 IB03 IB04 R30

Tab. 3 – Pesi discoidali dal lago di Bolsena e da alcuni siti preistorici italiani. * 2 fori adiacenti, manca l'estremità opposta.

Aiole vulsine, posto a circa m 6,5 di profondità, con fianchi ripidi e misure di m 28x18 per 2 di altezza massima, con asse N-S. Molta ceramica si trovava tra le pietre o sotto di esse, e molta altra era posta attorno ad esso. Presso il monumento si trova anche una sorgente di acqua calda. Le ricerche nell'area hanno permesso di osservare numerosi frammenti nei quali l'Autrice ha voluto riconoscere una "frammentazione rituale", oltre a due ami di bronzo, una zanna di cinghiale e un manufatto ligneo a forma di mazza. Tutti questi elementi hanno spinto l'autrice delle ricerche a interpretare il monumento come un tumulo dalle funzioni eminentemente rituali.

Se si accetta che l'associazione puntuale con le sorgenti gassose e idrotermali/idrominerali (Fioravanti 1993: 62) corrisponda ad una situazione esistente nella preistoria⁵², si può suggerire per le Aiole una duplice funzione. Da un lato, gli accumuli di pietre potrebbero aver creato delle barriere tali da rallentare il flusso impetuoso delle acque sorgive, permettendo di utilizzarle nel punto del loro affioramento (Fioravanti 1993: 63-64; Tamburini 1995: 31-34). Dall'altro lato, avrebbero svolto una funzione culturale, legata in qualche modo alle potenze inferie generatrici delle acque salutari e delle manifestazioni gassose. In ogni caso, per giungere a interpretazioni più fondate, appare necessario affrontare questi monumenti con indagini più approfondite di quanto sia stato possibile fare finora.

2.6 - I pesi discoidali

Da diversi siti del territorio vulsino provengono numerosi esemplari di oggetti discoidali forati, usualmente considerati pesi o, più specificamente, pesi da rete (fig. 25; tav. 2.2,3). Questi oggetti mostrano alcuni caratteri comuni, e altri che permettono di distinguerli in gruppi. Tutti sono accomunati dalla forma circolare, piatta, e da una fattura poco accurata. Nel gruppo qui radunato si evidenzia una netta distinzione dimensionale (tab. 3). In un gruppo i diametri sono compresi tra 4,5 e 6 cm, nell'altro tra 8 e 13 cm. La maggior parte di quelli con foro singolo, posto presso il margine, rientra nella classe di minori dimensioni, quelli con 2 coppie di fori contrapposti si trovano (probabilmente) in entrambe le classi, mentre quelli con più fori pe-

rimetrali compaiono solo nella classe di diametro maggiore. Questi ultimi hanno anche fori molto piccoli, segnalando un uso con fili o corde di diametro diverso da quelli monoforati. Reperti simili provengono anche da altri siti, ma un contesto cronologico sicuro per questi oggetti è identificabile in poche situazioni: nell'insediamento neolitico di Casale del Dolce (Doddi 2007), nei livelli dell'età del bronzo nella Grotta dei Piccioni di Bolognano (Cremonesi 1976: fig. 77,7), nel Fucino (Radi 1986: fig. 3,12), nei piani di frequentazione del BM1-2 della Capriola (Cazzella, Moscoloni 1992: fig. 13,27), e infine in Sicilia nello strato I del Riparo della Sperlinga di S. Basilio con ceramiche eneolitiche (Cavaliere 1971: fig. 13g) e dai livelli castellucciani di Monte Grande dove se ne trova uno con motivi dipinti (Castellana 1998: fig. 44,111-113). Gli esemplari dal lago di Bolsena provengono dal Fondaccio punto B (FB18), Ragnatóro (R27-32; Fioravanti 1988: tav. V), Isola Bisentina sub (IB2-4; Fioravanti 1989: 58), Fosso Maltempo, fondali davanti alla foce (FM01; Fioravanti 1991: 19); si conoscono esemplari dal lago Trasimeno (Batinti, Gambini 2004: figg. 2,4) e dal lago di Bracciano (Segnalazione di D. Mantero in Angle, D'Erme 1995: 201).

L'interpretazione più comune di questi oggetti è che fossero pesi da rete, anche a causa della loro concentrazione in siti lacustri. Uno studio comparativo con manufatti simili di epoche diverse è stato compiuto sui ritrovamenti del lago Trasimeno, dove non compaiono esemplari con fori contrapposti (Batinti, Gambini 2004: 24-25). Gli esemplari con singolo foro asimmetrico non possono essere interpretati altrimenti che come pesi, anche se non univocamente da rete. Si veda ad esempio il gruppo di pesi da Casale del Dolce, i quali si avvicinano per il diametro (6,5-8 cm) ma si distinguono per lo spessore maggiore (2,6-4 cm). Tra le poche proposte interpretative, si ricorda quella di Castellana (1998: 66-67) che li considera oggetti rituali ma non ne spiega però il motivo. Per i dischi multi forati, in attesa di un auspicabile studio etnoarcheologico e delle tracce d'uso, si possono proporre anche altre funzioni, come la realizzazione di manufatti tessili complessi o intrecciati come le corde, o, nell'ambito della pesca, che facessero parte di attrezzature composite.

⁵² Sorgenti di acque e gas emergono in vari punti del lago (informazione che debbo ad Anna Casaccia), ma non è stato intrapreso un lavoro di identificazione sistematica delle loro ca-

ratteristiche, tale da evidenziare la specificità o, al contrario, la banalità di quelle emergenti in corrispondenza delle Aiole.

3 - LA RICOSTRUZIONE PALEOAMBIENTALE

Le ricerche geologiche stimolate per anni da A. Fioravanti (1994 con bibliografia precedente) hanno fornito una grande quantità di dati e insieme ad altre indagini hanno portato a una ricostruzione delle antiche morfologie costiere del lago, con aggiustamenti successivi dettati da osservazioni geomorfologiche compiute direttamente o mutate da studi specialistici (Matassoni 1992).

La combinazione dei dati naturalistici con quelli archeologici ha permesso a Fioravanti di tentare una ricostruzione paleoambientale che poggia sull'assunto secondo il quale gli insediamenti come il Ragnatóro e il piano d'imposta delle Airole si dovevano trovare originariamente all'asciutto; in tal caso, nell'età del Bronzo la linea di costa doveva essere a circa 293 m sul livello del mare, 11 metri più in basso di ora, con l'Isola Martana unita alla costa da un istmo che la trasformava in penisola e un'altra isola, ora sommersa, corrispondente all'eminenza della Spereta. L'isola Bisentina era vasta il doppio di ora. Nell'età del Ferro la quota della riva doveva trovarsi a 297 m s.l.m., l'isolotto di Spereta era sommerso, l'isola Martana già separata dalla costa e la Bisentina si era rimpicciolita. In epoca etrusca la linea di costa era salita a 302 m s.l.m. e l'abitato del Gran Carro coperto dalle acque così come le Airole.

In questo sviluppo progressivo si inserisce una singolarità dovuta a una serie di palificate situate ad una profondità compresa tra 294,5 e 297 m s.l.m. (7-9 metri sotto il livello attuale) nei siti sommersi dell'isola Bisentina, di Tempietto, promontorio del Grancarò e Ragnatóro. Da questi pali sono stati prelevati molti campioni datati al C14, e tutte le datazioni ottenute rientrano in un arco di tempo compreso tra l'XI e il XVII secolo della nostra era (Belluomini *et alii* 1992: 35). Sulle prime questo ha scosso lo schema unilineare di crescita delle acque del lago, poiché la valutazione delle tecniche disponibili all'epoca per infiggere i pali in acqua e l'ipotetica funzione di queste opere hanno suggerito che il livello del lago si fosse nettamente abbassato a causa di fenomeni tettonici o para-vulcanici (Fioravanti 1992: 24).

Successive acquisizioni di documenti archivistici e letterari inoppugnabili hanno dimostrato che il livello del lago è lo stesso almeno dal IX secolo, che il livello attuale a 304 m s.l.m. risulta documentato da una mappa del 1678, e che almeno dalla fine del Medioevo erano note le tecniche per il lavoro subacqueo necessarie per fissare sul fondo pali di supporto ad apprestamenti per la pesca (Fioravanti 1994: 22-26).

Diverso e più complesso da interpretare è il risultato delle analisi dei campioni dall'abitato del Gran Carro, con pali che hanno restituito datazioni comprese tra il XX-XVII sec. a.C. e l'XI-VIII sec. a.C.

(Belluomini *et alii* 1992: 34). Prima di esaminare i dati, occorre ricordare che il metodo del C14 fornisce risultati condizionati dal contesto originario, dalla tipologia dei campioni e dal metodo seguito per il loro prelievo. Nel caso di grandi alberi, come quelli dai quali sono stati ricavati i pali del Gran Carro, la data degli anelli più interni del tronco è quella più antica, mentre gli anelli esterni sono i più recenti. In un grande albero la differenza di datazione tra anelli interni ed esterni può superare i 2-3 secoli, cosicché un campione preso nella parte interna di un palo può risultare molto più antico del momento dell'abbattimento dell'albero di origine. Da questi dati discende la preferenza di vegetali a vita breve come fonti più affidabili per i campioni di C14.

Con queste considerazioni in mente, si può leggere la tabella di datazioni ottenuta da Belluomini *et alii* (1992: 34). Secondo i tecnici che hanno effettuato le analisi, la datazione più antica è frutto d'inquinamento da carbonio "antico", mentre 2 campioni erano coerentemente collocati tra il XV e il XII secolo. Degli altri campioni, 4 presentavano datazioni comprese tra XIII e IX e 4 tra XI e inizio VIII. Una successiva calibrazione effettuata secondo una delle curve attualmente proposte dai laboratori (Schiappelli 2004: 212), ha offerto una situazione più compatta, coerente e in accordo con le attuali scansioni cronologiche del Bronzo finale - I Ferro, con il palo più antico datato 1240-900 BC e quello più recente 979-800 BC. In termini di statistica radiocarbonica, si può affermare che questi pali siano "contemporanei" e pertinenti senz'altro all'abitato villanoviano del Gran Carro.

In base a questi dati Fioravanti ha ricostruito che in epoca antica il lago era privo di emissario in superficie, poiché la quota delle acque era inferiore a quella del varco attuale, corrispondente all'incile del Marta. Da questa osservazione scaturiscono due considerazioni. La prima riguarda la via di deflusso delle acque, la seconda l'eventuale variazione di livello in corrispondenza con significative variazioni di apporto pluviale o di falda. Fioravanti sostiene che le indagini geofisiche corroborano l'ipotesi di un deflusso sotterraneo in corrispondenza delle fessurazioni di lave a cuscinò sottostanti l'abitato di Marta, segnalando che la falda libera in pendio verso SW è molto vicina alla località di S. Lazzaro presso Capodimonte e all'abitato di Marta (Fioravanti 1992: 24; fig. 8). In questo caso, si deve ritenere che un corso d'acqua si doveva formare da una serie di risorgive all'esterno della soglia perilacustre.

I dati archeologici, e in particolare la sommersione dell'abitato del Gran Carro hanno spinto Fioravanti (1992: 23) a proporre che un evento sismico abbia prodotto la chiusura delle fessurazioni e l'aumento di livello del lago.

La mancanza di una via d'uscita delle acque, in-

sieme a una variazione di livello ciclica o eccezionale per il diverso apporto idrico della falda sotterranea e delle precipitazioni, avrebbe generato la leggenda delle isole mutevoli o addirittura erranti, riportata da Plinio il Vecchio (Fioravanti 1992: 21-22), ricordo del cambiamento di forma della costa insulare con la variazione di livello dell'acqua. La sostanziale stabilità del livello sarebbe stata raggiunta in epoca etrusca con il taglio artificiale per un'altezza di 3 metri dell'attuale incile del Marta, che scolmando il lago fino alla quota di 303 m s.l.m. avrebbe liberato centinaia di ettari di terreno pianeggiante e fertile (Fioravanti 2004: 98). Gli insediamenti pre-etruschi, posizionati tra i 293 e i 297 m, sarebbero comunque rimasti sott'acqua.

4 - DISCUSSIONE GENERALE

La lettura dei dati topografico-cronologici aggiornati permette innanzi tutto un'osservazione generale: ad oggi, nessuna traccia di occupazione è stata identificata sulla sponda settentrionale del lago. Qui le isoipse sommerse mostrano un versante ripido, che può non essere mai stato adatto agli insediamenti. La piana retrostante oggi emersa non ha restituito tracce di occupazione, ma questo si potrebbe attribuire alla vicinanza degli abitati del Ragnatóro a Ovest e di Monte Segnale e Capriola a Est, cui poteva appartenere lo sfruttamento di questo territorio.

I ritrovamenti neolitici appartengono a tutte le fasi: dal Neolitico antico a ceramica impressa di Piombino, al Neolitico medio con testimonianze della facies del Sasso, al Neolitico recente di Serra d'Alto, alle più tarde testimonianze degli stili di Ripoli e di Diana, mentre non si riconoscono elementi della Lagozza, noti da altri siti del territorio⁵³. Questi aspetti sono presenti anche a Poggio Olivastro sulla piana di Vulci e lungo il Fiora nella Grotta delle Settecannelle. Il Neolitico vede occupate sia le sponde lacustri a Ragnatóro e Cornossa, sia la sommità delle basse colline di Piombino e Capriola, indicando una varietà di scelte che sembra privilegiare lo sfruttamento di risorse differenziate rispetto a necessità di difesa o controllo del territorio.

Le tracce eneolitiche e del BA1 ripropongono la situazione nota nel resto della Toscana. Pochi ritrovamenti isolati sono da interpretare come tracce di necropoli del pieno Eneolitico (Cappelletta di Marta, Macchia di Marta, Fondaccio A), mentre i ritrovamenti attribuibili con certezza agli abitati (Fondaccio B, Capriola, forse Punta del Grancarò e Monte Senano) appaiono piuttosto riferibili alle

fasi recenti dell'Eneolitico e agli aspetti iniziali del Bronzo antico. Come per il Neolitico, la collocazione degli abitati è varia. Al Fondaccio è occupata la piana del lago, alla Capriola è occupata un'altura poco estesa non lontana dalla piana, mentre le tracce presso a Monte Senano e al Grancarò sembrano estendersi dalle prime alture fino all'antica piana ora sommersa.

La concentrazione di presenze del Bronzo antico 2 e il Bronzo medio 1-2 negli stessi siti testimonia la loro continuità. 9 sono i siti riferibili a questo periodo⁵⁴, cui sono probabilmente attribuibili anche le 4 Airole, una delle quali è però priva, per ora, di resti databili. I numerosi ritrovamenti collegati con l'isoipsa ora sommersa dei 203 m s.l.m. indicano l'esistenza di una collana di insediamenti posti sulla sponda occidentale e sudoccidentale del lago, cui corrispondevano uno o due simili insediamenti sulla costa orientale e due insediamenti su altura alle spalle di questa. Le presenze riconosciute a Capodimontana (fig. 1.30; Conti *et alii* 1993: tav. 2.12) e sulla balza del colle di Monte Segnale indicano un terzo modello di occupazione, su un versante collinare prospiciente il lago ma privo di un significativo indice di difendibilità. I recipienti raccolti dai pescatori sui fondali più profondi sono da considerare tracce indirette della navigazione lacustre che senza dubbio doveva solcare costantemente le acque del lago almeno dal Neolitico.

Se si allarga lo sguardo anche agli altri laghi della fascia medio tirrenica, l'arco di tempo che comprende la fase recente del Bronzo antico e l'inizio del Bronzo medio è testimoniato da numerose presenze archeologiche oggi in posizione subacquea, che testimoniano la nascita di abitati posti sulle sponde di quasi tutti i laghi, spesso innalzati su sistemi di palificate, anche con impalcato aereo (Pacciarelli 1986). Tra di essi uno dei più estesi è l'insediamento del laghetto di Mezzano, che occupava gran parte della sponda orientale. Una possibile spiegazione di questa grande trasformazione è venuta dalle ricerche idrogeologiche sui laghi laziali, unite allo studio dei pollini catturati dai sedimenti antichi (Ferri Ricchi 1998; Giraudi *et alii* 2003; Sadori *et alii* 2004), che hanno riconosciuto in questo periodo una fase arida accompagnata dalla diminuzione di livello dei laghi del Lazio, la cui quota è condizionata sia da movimenti tettonici che dal variare delle falde sotterranee. Nel caso del lago di Bolsena, questi movimenti potrebbero aver aperto e chiuso l'emissario sommerso posto in corrispondenza dell'abitato di Marta, causando una crescita delle acque abnorme rispetto agli specchi d'acqua del territorio. Gli abitati collocati sulle

53 L'aspetto di Chassey - Lagozza è stato identificato nel sito di lunga durata Poggio Olivastro, che ha restituito anche una datazione nel primo quarto del IV millennio (Bulgarelli *et alii* 1993b), e sul Pianoro di Civita Musarna presso Viterbo (Recchia,

Boccuccia 1998).

54 La situazione appare quindi diversa da quella ricostruita da Schiappelli (2004: 54-55; fig.18).

sponde sono stati successivamente sommersi dalla progressiva risalita delle acque, fino ad un definitivo abbandono avvenuto in genere prima della fine del Bronzo medio.

Il Bronzo medio 3 e il Bronzo recente si notano per la sostanziale assenza di tracce. La prima segnalazione relativa al Fondaccio⁵⁵, più volte ripresa, non è mai stata documentata, e i ritrovamenti degli anni successivi non l'hanno potuta confermare. Sembra quindi ragionevole sostenere che all'epoca del ritrovamento citato dai vari Autori (1974) siano stati interpretati come appenninici frammenti altrimenti databili alla luce delle attuali conoscenze. Appare quindi notevole la sostanziale mancanza di abitati, sia di sponda che d'altura, appartenenti al terzo quarto del II millennio a.C.. La tentazione di interpretare questo vuoto particolarmente con cause ambientali, come la risalita repentina e/o periodica delle acque lacustri, si scontra con l'osservazione che la fascia lacustre rimasta all'asciutto avrebbe potuto ospitare degli abitati con una limitata dislocazione degli stessi. Una collocazione di questo tipo fino al termine del BM3 è visibile nel non lontano sito di lunga durata di Monte Salietta (fig. 1.36; Conti *et alii* 1993), posto in posizione aperta leggermente rialzata rispetto al fondo della caldera di Latera, che oltre a ospitare il laghetto di Mezzano è anche sede di manifestazioni idrotermali. Non va però sottostimata la possibile perdita di una vasta parte di terreni fertili della piana del lago, come viene sottolineato in uno studio d'insieme sui sistemi insediativi periclacustri (Pacciarelli 1986).

Un solo frammento di stile appenninico segnala la possibile occupazione del sito aperto di Capodimontana (Valentano 1989: tav. XI in basso a destra). La scarsità di tracce del BM3 diventa ancora più vistosa ampliando l'osservazione al territorio circostante; dopo quasi un ventennio di ricerche dalla sintesi citata, si può ancora oggi segnalare solo 1 frammento appenninico documentato a Monte Cellere (d'Ercole, di Gennaro 1991-1992: 695) e poche tracce dal lago di Mezzano (Petitti, Mitchell 1993: 26)⁵⁶. La stessa situazione si osserva in tutta la fascia tra il lago di Bolsena e il mare, corrispondente al medio e basso corso del Fiora, una delle aree più intensamente esplorate dell'Etruria meridionale (di Gennaro 1990: fig.3; *idem* 1991-1992: 708). Alla scarsità generalizzata di resti del BM3 attorno al lago si affianca l'altrettanto notevole mancanza di elementi della successiva fase subappenninica, che contrasta con alcuni ritrovamenti isolati quanto significativi, come le spade e le asce del lago di

Mezzano (Pellegrini 1993). Deve essere tuttavia ricordata la presenza delle due piroghe che il radiocarbonio fa attribuire rispettivamente al Bronzo medio-recente e al Bronzo recente-finale ma che, come già discusso, potrebbero essere alquanto più recenti. Stabilito che il Bronzo finale è un'epoca di intensa occupazione del lago, la presenza della piroga più antica indica che anche nella fase meno attestata dai reperti di altro tipo il lago non era "abbandonato". Ritenendo quindi che non sia mai il caso di far leva su argomenti *ex silentio*, all'interno del quadro territoriale sopra discusso sembra rafforzata sia l'ipotesi di uno spostamento degli insediamenti in località diverse che l'interpretazione della frequentazione degli specchi d'acqua in chiave eminentemente culturale nelle fasi medio-recenti dell'età del Bronzo. (Pellegrini 1993: 79-80).

In questo quadro, quella avvenuta nel Bronzo finale appare quasi come una colonizzazione *ex novo* di tutto il territorio lacustre, estesa ad ogni fascia territoriale: piana e sponde, colline vicine e alture eminenti più discoste, anche se i dati a disposizione non sono né omogenei né abbondanti. A corona del lago spiccano le presenze in posizione elevata e naturalmente difesa di Monte Bisenzio, Monte Starnina, Montefiascone Rocca, Capriola, e probabilmente La Montagna, quelle elevate ma non difese di Capodimontana e Casale Marcello, quelle sulla piana lacustre di Ragnatóro, Cornos/Fondaccio C-D e Grancaro.

Non dissimile appare la distribuzione degli insediamenti nella caldera di Latera, con l'abitato su altura di Poggio Evangelista e siti vallivi come il complesso di siti dei Poggi del Mulino (Conti *et alii* 1993: 47-49). Si intravede un sistema insediativo basato su reti territoriali interconnesse, comprendenti insediamenti con funzioni specializzate legate sia alle caratteristiche ecologiche dei micro-territori circostanti, che alla collocazione su vie di transito naturali strutturate dalla presenza umana⁵⁷ che, infine, alla difendibilità dei siti. Quest'ultima caratteristica è da molto tempo al centro dell'attenzione degli studi sulle forme insediative protostoriche, come riproposto di recente da Pacciarelli (2001), ma chi scrive ritiene la collocazione di siti in luoghi particolarmente alti possa avere interpretazioni diverse da quelle esclusivamente strategico-tattiche e che il suo valore debba essere valutato sulla base di una serie di caratteristiche morfologiche. Siti come Monte Cimino, La Palanzana, e altri analoghi, appaiono notevolmente appartati rispetto alle fertili piane vulcaniche per poter rivestire un ruolo incisivo sullo svolgersi delle quotidiane attività del

55 Si veda in proposito l'estesa bibliografia riportata in Repertorio 2007: 307.

56 Vanno considerate fuorvianti riguardo ai siti di Fondaccio (n. 7) e M. Senano (n. 52) le mappe cronologiche presentate nello studio di Schiappelli (2004: figg. 19, 20), peraltro in contraddizione con l'elenco dei siti presente nello stesso lavoro a pag.

258.

57 Un richiamo a simili sistemi si trova anche in Tamburini 1995: 358-359. Sono apprezzabili ma ancora embrionali i tentativi di Casi e Tamburini (1999) e Schiappelli (2004) di ricostruire gli antichi percorsi e di conseguenza le antiche reti di collegamento sulla base dei tracciati fluviali e dell'allineamento dei siti.

NUMERO	SITO	SIGLE REPERTI	PALEOLITICO	NEOLITICO	ENEOLITICO/B. ANTICO ¹	B. ANTICO 2	B. MEDIO 1-2	B. MEDIO 3/RECENTE	AIOLA	PIROGA	B. FINALE	B/F INDISTINTO	FERRO ABITATI	FERRO NECROPOLI	ETRUSCO ABITATO	ETRUSCO NECROPOLI
1	RAGNATORO	R		X		X	X				X					
2	MONTE SENANO (sub)	S				X	X		X							
3	MONTE SENANO (superficie)	SU			X?	X?										
4	FOSSO SPINETTO											X				
5	BISENZO SUB									X						
6	BISENZO E ARA DELLA CROCIATA										X		X	X	X	X
7	ISOLA BISENTINA PUNTA CALCINO									X						
8	ISOLA BISENTINA PUNTA DELLA ROCCHINA	IB				X--	-X									
9	SPERETA	IS				X--	-X									
10	MESTA DELLA FOSSETTA	MF				X			X							
11	MARTA FONDALI LACUSTRI	ML				X--	-X									
12	MARTA PORTO	MP		X												
13	MARTA LE SMORRE	MS			X											
14	MARTA CAPPELLETTA	MC			X											
15	CORNOSSA SPIAGGIA	K	X	X	X											
16	PIANA DEL LAGO PRESSO CORNOS - FONDACCIO C-D - TEMPIO DI VALDILAGO	C FC FD FT									X				T	
17	FONDACCIO A-B	FA FB			X											
18	CASALE MARCELLO										X					
19	ISOLA MARTANA	IM					X									
20	FOSSO DELMALTEMPO	FM										X				
21	PROMONTORIO GRANCARO						X					X				
22	GRAN CARRO					?		?	X		?		X			
23	CIVITA D'ARLENA												X		X	X
24	COLLE DELLA CAPRIOLA	CA		X	X	?	X				X			X		X
25	MELONA													X		
26	MONTE SEGNALE						X					X				
27	TEMPIETTO								X							
28	LA MONTAGNA											X			X	
29	MONTE STARNINA										X					
30	CAPODIMONTANA						X				X					
31	MACCHIA DI MARTA	MM			X											
32	MONTEFIASCONE ROCCA										X		X		X	
33	BARANO														X	X
34	CIVITA GROTTI DI CASTRO														X	X
35	VALLONE					X										
36	MONTE SALIETTE				X	X	X	X								
37	MEZZANO				X	X	X									
38	PIOMBINO			X												

Tab. 4 - Fasi di occupazione dei siti del lago di Bolsena e del territorio circostante. Le sigle si riferiscono al catalogo dei reperti realizzato dall'Autore. X = presenza di cronologia certa, ? = presenza di cronologia incerta, T = area templare.

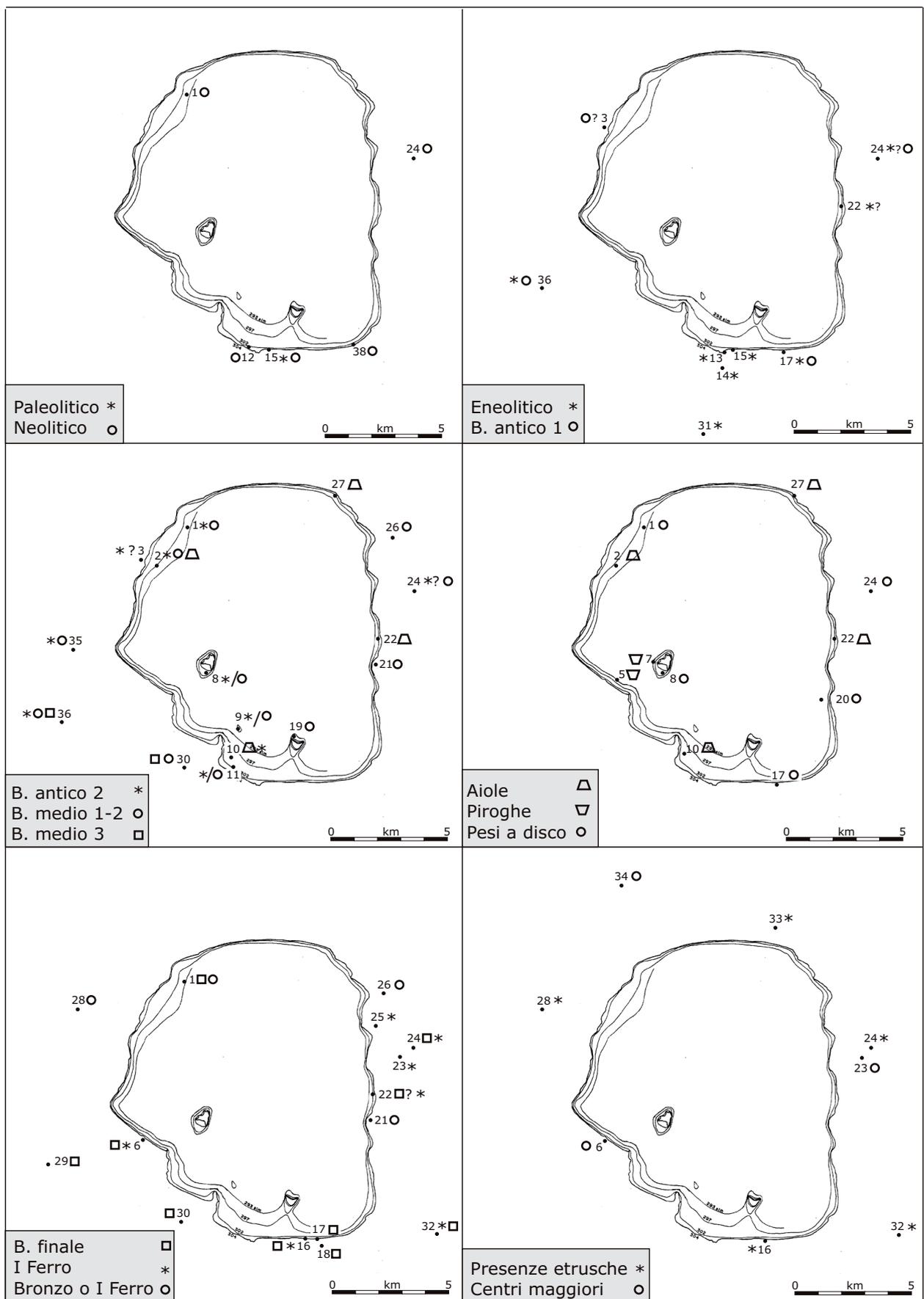


Fig. 26 - Lago di Bolsena. Presenze dal Paleolitico all'età etrusco-archaica raggruppate per fasi..

territorio. Anche le loro caratteristiche di punti di avvistamento sono state forse sovrastimate, considerando la possibilità molto forte che buona parte dell'area falisco-cimina fosse occupata da boschi, che avrebbero celato anche il transito di consistenti gruppi di persone o mandrie di animali.

Diversa appare invece la possibile funzione dei siti di Montefiascone, Monte Starnina, La Montagna, in posizione meno impervia e appartata, possibili posti di controllo dei valichi che mettevano in comunicazione i diversi comprensori vicini. Ancora diversamente si deve interpretare l'occupazione di Monte Bisenzio e La Capriola, che ospitano insediamenti destinati a svilupparsi nei centri protourbani dell'età del ferro o a contribuire alla loro formazione. In questo caso, la caratteristica da evidenziare nell'occupazione di alture isolate appare piuttosto l'identificabilità dello spazio abitativo rispetto al territorio circostante. In altri termini, ciò che trapela dalla costituzione degli abitati su alture morfologicamente distinte è il primo germe del senso urbanistico di distinzione tra lo spazio direttamente occupato dalle comunità e il territorio circostante, contenitore di potenzialità produttive ma anche di elementi alieni e pericolosi, di entità minacciose sia reali che simboliche, siano esse di natura umana, animale o mitica.

La situazione nella prima età del Ferro appare come l'evoluzione di quanto osservato nel Bronzo Finale. I siti del I FE 1-2 di Bisenzio e Civita d'Ardena vanno considerati siti centrali nelle reti territoriali lacustri occidentale e orientale; Melona, Gran Carro e Montefiascone non possono essere considerati ad essi equivalenti come importanza: lo si evince dalle ridotte dimensioni, dalla scarsa evidenza degli abitati o delle necropoli, o dalla mancata persistenza nei periodi successivi. In una logica di dominio territoriale, l'occupazione di Montefiascone conferma la necessità di controllo del valico verso la piana di Viterbo, mentre Gran Carro e Melona sono da considerare come siti satelliti, destinati ad attività specificamente rivierasche, all'occupazione diretta della piana lacustre a fini di sfruttamento delle sue risorse.

Le tracce e le segnalazioni riguardanti la costa meridionale non sembrano sufficienti ad indiziare un sistema analogo. I frammenti di ceramica raccolti negli interri dell'area sacra posta al piede dell'altura di Cornos, così come quelli di Casale Marcello sembrano attribuibili agli esiti conclusivi del Bronzo finale piuttosto che alle prime fasi dell'età del Ferro. Gli indizi di un abitato etrusco e di tombe a fossa e

a camera sull'altura e nei suoi pressi (D'Atri 2006: 173-4) non permettono di ricostruire anche l'esistenza di un abitato del I Ferro. Si deve inoltre evidenziare che, ad oggi, la costruzione di un abitato su palafitte (che fosse bonifica o impalcato aereo) è, su questo lago, limitata al Gran Carro e non si riscontra nelle pur ricche presenze precedenti.

Anche in quest'angolo di Tuscia l'età del Ferro appare quindi come un periodo di trasformazioni intense nelle modalità di occupazione del territorio, specchio di cambiamenti nei rapporti socio-economici al suo interno e in relazione alle crescenti politiche di dominio dei grandi centri della costa (Vulci, Tarquinia) e dell'interno (Chiusi, Orvieto).

Ma questa storia, tocca ad altri raccontarla.

RINGRAZIAMENTI

La realizzazione di questa ricerca è stata possibile grazie alla disponibilità e all'amicizia di molte persone. Voglio quindi ringraziare in primo luogo Patrizia Petitti, che mi ha offerto la possibilità di questo "tuffo" nel lago più ricco di fascino – non solo archeologico – dell'Italia centrale. Un ringraziamento va poi ad Anna Casaccia, Franca Grossi ed Enrico Fucini che ancora una volta hanno aperto l'armadio dei loro ricordi per ricostruire origine e provenienza di molti dati qui presentati. Grazie a Valeria D'Atri, che con generosità mi ha messo a disposizione materiali inediti dal suo scavo del tempio di Valdilago e a Irene Berlingò per aver consentito la pubblicazione dei dati dallo scavo della Rocca di Montefiascone. Sono grato a Pietro Tamburini, che mi ha facilitato l'osservazione, la documentazione e la pubblicazione di reperti e dati ancora inediti conservati nel Museo di Bolsena e frutto in gran parte delle ricerche di Alessandro Fioravanti. Un grazie particolare all'*École Française de Rome*, e particolarmente a Martine Dewailly, che con grande senso di ospitalità mi ha consentito di studiare i materiali degli scavi francesi della Capriola nella nuova suggestiva sede dell'Istituto. Grazie ancora ad Anna Maria Conti, alla cui critica lucida e puntuale debbo il perfezionamento di molte delle riflessioni presentate in questo lavoro. E infine ritengo che tutti dobbiamo un ringraziamento ad Alessandro Fioravanti, la cui caparbia ha spinto (o spesso costretto) moltissimi volontari e studiosi ad impegnarsi per ricercare e rendere note le tracce dell'avvincente passato di un affascinante angolo del mondo. Mia, naturalmente, è la responsabilità di ogni errore o imprecisione.

APPENDICE

Catalogo dei reperti

SIGLA GEN	SIGLA MUSEALE	COMUNE	LOCALITA'	LOCUS	CLASSE	OGGETTO	IMP	COLORE IMPASTO	SUPERF	COLORE SUP	DATAZIONE	NOTE	ED	DIS PUBB	DIS REV	ESP
C01		MARTA	CORNOS		C	CIOTOLA	F	NERO	LUCIDATA	NERO	BF	DEC. A PETTINE E A FALSA CORDICELLA	X			X
C02		MARTA	CORNOS		C	CIOTOLA	NON ID	NON ID	NON ID	NON ID	BF	DEC. A PETTINE E A FPUNTI IMPRESSI	X			X
C03		MARTA	CORNOS		C	CIOTOLA	F	NERO	LUCIDATA	NERO-BRUNO	BF	DEC. A PETTINE PRESA FORATA VERTICALM	X			X
C04		MARTA	CORNOS		C	ANSA	NON ID	NON ID	NON ID	NON ID	BF	ANSA SOPRELEVATA AS APICI	X			X
C05		MARTA	CORNOS		C	CIOTOLA	NON ID	NON ID	NON ID	NON ID	BF	CARENA DEC. A PETTINE	X			X
C06		MARTA	CORNOS		C	CIOTOLA	SF	NERO	LEVIGATA	GRIGIO BRUNO		PRESA FORATA ORIZZ SULLA CARENA	X			X
C07		MARTA	CORNOS		C	CIOTOLA	F	NERO	LUCIDATA	NERO	BF	DEC. A SOLCATURE PRESA FORATA VERTICALM	X			X
C08		MARTA	CORNOS		C	TAZZA	SF	NERO	LISCIA	BRUNO	BA-BF	ANSA A NASTRO	X			X
C09		MARTA	CORNOS		C	CARENA	SF	BRUNO	ABRASA	NON ID.	BA-BF	PRESA TRIANGOLARE SU CARENA		X		
C10		MARTA	CORNOS		C	CIOTOLA	SF	NERO	LEVIGATA	BRUNO	BM-BF	CIOTOLA CARENATA		X		
C11		MARTA	CORNOS	COBALB 87	C	OLLA	SF	BRUNO	ABRASA	BRUNO	BA-BF	CORDONE CURVILINEO SULLA SPALLA		X		
C12		MARTA	CORNOS	COBALB 87	C	PARETE	SF	NERO	ABRASA	NON ID	BF	OLLA O BICONICO DECORATO A PETTINE E FILA DI PUNTI IMPRESSI LUNGO LE SOLCATURE CFR.C06				
C13		MARTA	CORNOS	COBALB 87	C	PARETE	SF	BRUNO	LEVIGATA	BRUNO	BF	OLLA O BICONICO DECORATO CON MOTIVO ANGOLARE A PETTINE E FILE DI PUNTI IMPRESSI AI LATI		X		
C14		MARTA	CORNOS	COBALB 87	C	ANSA	F	WAFER	LISCIA	BRUNO SCURO	BF	ANSA A PIASTRA DECORATA CON SOLCATURE E FILE DI PUNTI IMPRESSI		X		
C15		MARTA	CORNOS	COBALB 87	C	PARETE	GR	BRUNO	LISCIA	BRUNO	BA-BF	CORDONE DIGITATO				
C16		MARTA	CORNOS	COBALB 87	C	ANSA	GR	GRIGIO	ABRASA	NON ID	BA-BF	ATTACCO DI ANSA A NASTRO				
C17		MARTA	CORNOS	COBALB 87	C	PRESA	GR	BRUNO	LISCIA	BRUNO	BA-BF	PRESA RETTANGOLARE CON IMPRESSIONI DIGITALI SUL MARGINE				
C18		MARTA	CORNOS	COBALB 87	C	PARETE	GR	BRUNO NUC.NERO	ABRASA	BRUNO	BA-BF	CORDONE DIGITATO				
C19		MARTA	CORNOS	COBALB 87	C	PARETE	F	BRUNO	LUCIDATA	BRUNO	BF	OLLA O BICONICO DECORATO CON MOTIVO ANGOLARE A PETTINE		X		
C20		MARTA	CORNOS	COBALB 87	C	PARETE	SF	BRUNO	LEVIGATA	BRUNO	BF	TAZZA BICONICA CON MOTIVO COMPLESSO A FASCI DI SOLCATURE E ROTELLA		X		
C21		MARTA	CORNOS		C	PARETE	F	BRUNO CHIARO	LUCIDATA	BRUNO	BF	OLLA? DEC A SOLCATURE CAMPITE A FALSA CORDICELLA		X		
C22		MARTA	CORNOS		C	COPERCHIO	SF	BRUNO	LEVIGATA	BRUNO SCURO	BF	COPERCHIO? A IMBUTO CON ATTACCO D'ANSA		X		X
FA01	M.FIASCONE	FONDACCIO		A	C	VASO A FIASCO	G	WAFER	LISCIA	BRUNO SCURO	ENEOL	MOLTO IRREGOLARE		X		
FB01	M.FIASCONE	FONDACCIO		B	C	OLLETTA	GR/SF	GRIGIO SCURO	LEVIGATA	BRUNO SCURO	BA2/BM1-2			X		
FB02	M.FIASCONE	FONDACCIO		B	C	PIASTRA	REFR.	ROSSASTRO	LEVIGATA	BRUNO	BA2/BM1-2			X		
FB03	M.FIASCONE	FONDACCIO		B	C	DOLIO	SF	BRUNO SCURO	LISCIA	BRUNO SCURO	BA-BF	INTERNO BRUNO CHIARO		X		
FB04	M.FIASCONE	FONDACCIO		B	C	OLLETTA	SF	NERO-ROSSO	LEVIGATA	BRUNO CHIAZZ	BA2/BM1-2	COPERCHIO?		X		
FB05	M.FIASCONE	FONDACCIO		B	C	CIOTOLA	SF	BRUNO SCURO	LEVIGATA	BRUNO SCURO	BA2/BM			X		
FB06	M.FIASCONE	FONDACCIO		B	C	CIOTOLA	SF	BRUNO SCURO	LEVIGATA	BRUNO SCURO	BA2/BM			X		
FB07	M.FIASCONE	FONDACCIO		B	C	COPERCHIO	SF	BRUNO	LISCIA	BRUNO	BA-BF			X		
FB08	M.FIASCONE	FONDACCIO		B	C	LABBRO	GR	BRUNO SCURO	LISCIA	BRUNO CHIAZZ	ENEOL	DOLIO?		X		
FB09	M.FIASCONE	FONDACCIO		B	C	LABBRO	SF	BRUNO SCURO	LISCIA	BRUNO SCURO	BA-BF	DOLIO?		X		
FB10	M.FIASCONE	FONDACCIO		B	C	CIOTOLA	GR	BRUNO CHIARO	LISCIA	BRUNO CHIARO	BA1-2			X		
FB11	M.FIASCONE	FONDACCIO		B	C	LABBRO	SF	BRUNO SCURO	LISCIA	BRUNO SCURO	BA/BM	DOLIO?		X		
FB12	M.FIASCONE	FONDACCIO		B	C	CIOTOLA	GR	BRUNO CHIARO	LISCIA	BRUNO CHIARO	BA1-2			X		
FB13	M.FIASCONE	FONDACCIO		B	C	LABBRO	NON ID	BRUNO	LEVIGATA	BRUNO SCURO		OLLA?				
FB14	M.FIASCONE	FONDACCIO		B	C	LABBRO	SF	NERO	LEVIGATA	NERO	BA/BM	OLLA O CIOTOLA				
FB15	M.FIASCONE	FONDACCIO		B	C	LABBRO	F/SF	BRUNO SCURO	LEVIGATA	BRUNO CHIARO	BA/BM	OLLA O CIOTOLA				
FB16	M.FIASCONE	FONDACCIO		B	C	OLLA	F	BRUNO	LEVIGATA	BRUNO	BA1-2	OLLA		X		
FB17	M.FIASCONE	FONDACCIO		B	C	PARETE	SF	BRUNO SCURO	LEVIGATA	BRUNO CHIARO	ENEOL	OLLA?		X		
FB18	M.FIASCONE	FONDACCIO		B	C	PESO	SF	BRUNO SCURO	LISCIA	BRUNO SCURO	EN-BRONZO	PESO DISCOIDALE		X		
FB19	M.FIASCONE	FONDACCIO		B	C	FUSERUOLA	SF	BRUNO	LISCIA	BRUNO	EN/FERRO			X		
FB20	M.FIASCONE	FONDACCIO		B	C	FUSERUOLA	SF	BRUNO SCURO	LEVIGATA	BRUNO SCURO	EN/FERRO			X		
FB21	M.FIASCONE	FONDACCIO		B	P	LAMA					NEO/ENEOL	OSSIDIANA NERA		X		
FC01	M.FIASCONE	FONDACCIO		C	C	BROCCA	SF	BRUNO SCURO	LUCIDATA	BRUNO CHIAZZ	BF			X		
FC02	M.FIASCONE	FONDACCIO		C	C	COPERCHIO	SF	BRUNO SCURO	LISCIA	BRUNO	EN/BRONZO			X		
FC03	M.FIASCONE	FONDACCIO		C	C	CARENA	SF	NERO	LEVIGATA	BRUNO	BF	TAZZA O BICONICO		X		
FC04	M.FIASCONE	FONDACCIO		C	C	PRESA	SF	BRUNO NUC.NERO	LISCIA	BRUNO	BA-BF	DOLIO?		X		
FC05	M.FIASCONE	FONDACCIO		C	C	PARETE	GR	BRUNO SCURO	ABRASA	BRUNO SCURO	BA-BF	DOLIO CON CORDONE A TACCHE		X		
FC06	M.FIASCONE	FONDACCIO		C	C	PARETE	SF	NERO	LEVIGATA	BRUNO	BF	OLLA? DEC A SOLCATURE				
FC07	M.FIASCONE	FONDACCIO		C	C	CIOTOLA	SF	BRUNO SCURO	LUCIDATA	BRUNO SCURO	BF	DEC PETTINE ZIG ZAG				
FC08	M.FIASCONE	FONDACCIO		C	C	LABBRO	SF	NERO	LISCIA	BRUNO CHIARO	BA-BF	OLLA GRANDE SPIGOLO INTERNO				
FC09	M.FIASCONE	FONDACCIO		C	C	PRESA	SF	NERO	NON ID	BRUNO CHIAZZ	BA-BF	PRESA SEMICIRCOLARE SU CORDONE DIGITATO				
FC10	M.FIASCONE	FONDACCIO		C	C	ANSA	GR	BRUNO SCURO	LEVIGATA	BRUNO CHIAZZ	BA/BM	A A NASTRO INSELLATA. PAGLIA NELL'IMPASTO				
FC11	M.FIASCONE	FONDACCIO		C	C	PARETE	SF	WAFER	ABRASA	BRUNO SCURO	BM/BF	CIOTOLA O TAZZA				
FC12	M.FIASCONE	FONDACCIO		C	C	VASCA	GR	BRUNO SCURO	LEVIGATA	BRUNO	BA-BF	GRANDE CONTENITORE				
FD01	MARTA	FONDACCIO/CORNOS		D	C	DOLIO	SF	NERO	LEVIGATA	BRUNO CHIAZZ	BF			X		
FD02	MARTA	FONDACCIO/CORNOS		D	C	PARETE	SF	GRIGIO	LEVIGATA	GRIGIO BRUNO	BF	GRANDE BICONICO?		X		
FD03	MARTA	FONDACCIO/CORNOS		D	C	CARENA	SF	BRUNO	LUCIDATA	BRUNO CHIARO	BF	TAZZA O BICONICO		X		
FD04	MARTA	FONDACCIO/CORNOS		D	C	SPALLA	SF	GRIGIO	LEVIGATA	GRIGIO BRUNO	BF	TAZZA O BICONICO		X		
FD05	MARTA	FONDACCIO/CORNOS		D	C	PARETE	SF	BRUNO CHIAZZ	LEVIGATA	BRUNO CHIAZZ	BF			X		
FD06	MARTA	FONDACCIO/CORNOS		D	C	PARETE	SF	GRIGIO	LEVIGATA	BRUNO CHIARO	BF	GRANDE BICONICO?		X		
FD07	MARTA	FONDACCIO/CORNOS		D	C	CIOTOLA	SF	BRUNO SCURO	LEVIGATA	BRUNO SCURO	BF			X		
FD08	MARTA	FONDACCIO/CORNOS		D	C	TAZZA	SF	BRUNO SCURO	LEVIGATA	BRUNO SCURO	BF			X		
FD09	MARTA	FONDACCIO/CORNOS		D	C	OLLETTA	SF	BRUNO CHIARO	LEVIGATA	BRUNO SCURO	BA-BF			X		
FD10	MARTA	FONDACCIO/CORNOS		D	C	ANSA	SF	WAFER	LUCIDATA	BRUNO SCURO	BF			X		
FD11	MARTA	FONDACCIO/CORNOS		D	C	LABBRO	SF	WAFER	LUCIDATA	BRUNO SCURO	BF			X		
FD12	MARTA	FONDACCIO/CORNOS		D	C	ANSA	SF	NERO	LEVIGATA	NERO	BA-BF	A. A MANIGLIA PICCOLA A SEZ. RETTANGOLARE				
FD13	MARTA	FONDACCIO/CORNOS		D	C	TAZZA	SF	WAFER	LUCIDATA	BRUNO SCURO	BF	TAZZA CARENATA CON ANSA A MANIGLIA A SEZ TRIANGOLARE LABBRO MANGANTE				
FD14	MARTA	FONDACCIO/CORNOS		D	C	ANSA	GR	BRUNO	LISCIA	BRUNO CHIARO	BA-BF	ANSA A MANIGLIA				
FD15	MARTA	FONDACCIO/CORNOS		D	C	PRESA	SF	BRUNO	LISCIA	BRUNO CHIARO	BA-BF	P. A BUGNA INSELLATA				
FD16	MARTA	FONDACCIO/CORNOS		D	C	LABBRO	SF	GRIGIO	LEVIGATA	BRUNO CHIARO	BF	OLLA O BICONICO				

APPENDICE

Catalogo dei reperti

SIGLA GEN	SIGLA MUSEALE	COMUNE	LOCALITA'	LOCUS	CLASSE	OGGETTO	IMP	COLORE IMPASTO	SUPERF	COLORE SUP	DATAZIONE	NOTE	ED	DIS	DIS PUBB	ESP
FD17		MARTA	FONDACCIO/CORNOS	D	C	PARETE	GR	NERO	LEVIGATA	BRUNO SCURO	BF	SINGOLO TRATTO A FALSA CORDICELLA				
FM01	MTLB1692	GRADOLI?	FOSSO MALTEMPO	PARETE	C	PESO	NON ID	NON ID	LISCIATA	BRUNO	EN-BRONZO	PESO DISCOIDALE		X		
FZ01		M.FIASCONE	FONDACCIO		C	OLLA	NON ID	NON ID	NON ID	NON ID	ENEOL	LABBRO DEC. A SQUAME		X		
FZ02		M.FIASCONE	FONDACCIO		C	PARETE	NON ID	NON ID	ABRASA	BRUNO	ENEOL	DECORAZIONE CAMPANIFORME		X		
IB01		CAPODIMONTE	I. BISENTINA	PIANO	C	OLLA	SF	BRUNO CHIARO	ABRASA	BRUNO CHIARO	BA2/BM1-2	BUGNA CIRCOLARE			X	
IB02	MTLB1688	CAPODIMONTE	I. BISENTINA	PIANO	C	PESO	NON ID	NON ID	LISCIATA	BRUNO	EN-BRONZO	PESO DISCOIDALE 3 FORI		X		X
IB03	MTLB1689	CAPODIMONTE	I. BISENTINA	PIANO	C	PESO	NON ID	NON ID	LISCIATA	BRUNO	EN-BRONZO	PESO DISCOIDALE 5 FORI		X		X
IB04	MTLB1690	CAPODIMONTE	I. BISENTINA	PIANO	C	PESO	NON ID	NON ID	LISCIATA	BRUNO	EN-BRONZO	PESO DISCOIDALE 5 FORI		X		X
IB05	MTLB1691	CAPODIMONTE	I. BISENTINA	PIANO	C	DOLIO	SF	BRUNO	LISCIATA	BRUNO	BR/FE	DOLIO CON CORDONE A TACCHE		X		X
IM01		MARTA	I. MARTANA	FONDALI	C	TAZZA	NON ID	NON ID	LEVIGATA	BRUNO	BM1-2	ANSA A MANICO VERT. FORATA ORZZ.		X		
IS01		CAPODIMONTE	SPERETA	FONDALI	C	OLLA	GR	BRUNO SCURO	ABRASA	BRUNO SCURO	BA2/BM1-2	ATTACCO DIANSA A NASTRO		X		
K01		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	C	OLLA	NON ID	NON ID	NON ID	BRUNO	NEOL TARDO	ANSA AD ANELLO INSELLATA		X		X
K02		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	P	ASCIA				NERO	NEOL	ASCIA PIATTA TRAPEZOIDALE. PIETRA NERA		X		X
K03		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				ROSSO	NEOL	SELCE				X
K04		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				NERO	NEOL	SELCE				X
K05		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				BIANCO	NEOL	SELCE				X
K06		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				ROSSO	NEOL	SELCE				X
K07		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				ROSSO	NEOL	SELCE ALETTE ROTTE				X
K08		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				ROSSO	NEOL	SELCE				X
K09		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				BRUNO	NEOL	SELCE				X
K10		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				ROSSO	NEOL	SELCE				X
K11		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				BRUNO	NEOL	SELCE				X
K12		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				BRUNO	NEOL	SELCE: MINUSCOLA				X
K13		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				ROSSO	NEOL	SELCE				X
K14		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				ROSSO	NEOL	SELCE				X
K15		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				ROSSO	NEOL	SELCE				X
K16		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				ROSATO	NEOL	SELCE CODOLO A CRAN				X
K17		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				BRUNO	NEOL	SELCE CODOLO A CRAN				X
K18		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				ROSSO	NEOL	SELCE TAGLIANTE TRASVERSALE				X
K19		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				BRUNO	NEOL	SELCE CODOLO ABBOZZATO				X
K20		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				BRUNO	NEO-ENEOL	SELCE ALETTE ROTTE				X
K21		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				ROSSO	NEO-ENEOL	SELCE PUNTA ROTONDA				X
K22		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				BRUNO	ENEOL	SELCE ASIMMETRICA				X
K23		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				BIANCO	ENEOL	SELCE ASIMMETRICA				X
K24		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				GRIGIO	ENEOL	SELCE CODOLO ROTTO				X
K25		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				BIANCO	ENEOL	SELCE				X
K26		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				BIANCO	ENEOL	SELCE CODOLO ROTTO				X
K27		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				BRUNO	ENEOL	SELCE				X
K28		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				BRUNO	ENEOL	SELCE PUNTA ROTTA				X
K29		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				GRIGIO	ENEOL	SELCE				X
K30		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				NERO	NEO-ENEOL	OSSIDIANA LAMELLA				X
K31		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				NERO	NEO-ENEOL	OSSIDIANA LAMELLA				X
K32		MARTA	CORNOSSA	SPIAGGIA	S	CUSPIDE				NERO	NEO-ENEOL	OSSIDIANA SCHEGGIA				X
SM01		M.FIASCONE		SPIAGGIA	S	CUSPIDE				BIANCO	NEOL	SELCE				X
MC01		MARTA	MARTA	CAPPELL- LETTA	P	ASCIA MARTELLO				GRIGIO	ENEOL	TALLONE ESPANSO, PIETRA GRIGIA LEVIGATA		X		X
MF01		CAPODIMONTE	MESTA FOSSETTA	AIOLA	C	ANSA	GR	NERO	LUCIDATA	BRUNO -NERO	BA1-2	ANSA A GOMITO		X		
ML01		MARTA	MARTA	FONDALI	C	OLLA	GR	BRUNO SCURO	LISCIATA	BRUNO	BA			X		X
ML02		MARTA	MARTA	FONDALI	C	DOLIO	SF	BRUNO	LISCIATA	BRUNO	BA2			X		X
ML03		MARTA	MARTA	FONDALI	C	DOLIO	GR	BRUNO	ABRASA	BRUNO	BA2	NUC.NERO		X		X
MM01		MARTA	MACCHIA DI MARTA		M	ASCIA				VERDE-OSSIDO	ENEOL	ASCIA PIATTA TRAPEZOIDALE. RAME O BRONZO. CM 18,2x6x1,8		X		X
MM02		MARTA	MACCHIA DI MARTA		M	ASCIA				VERDE-OSSIDO	ENEOL	ASCIA PIATTA TRAPEZOIDALE. RAME O BRONZO. CM 12,2x5x1,5		X		X
MP01		MARTA	MARTA	PORTO	P	ASCIA				VERDE	NEOL	ASCIA TRIANGOLARE. PIETRA LEVIGATA VERDE		X		X
MS01		MARTA	MARTA	LE SMORRE	S	PUGNALE				BIANCO	ENEOL	PUGNALE TRIANGOLARE A BASE CONVESSA. SELCE BIANCA. RITOCOCCO PIANO COPRENTE. FORO NATURALE AL CENTRO.		X		X
R01	MTLB 1681	GRADOLI	RAGNATORO	B	C	OLLA	SF	NERO	ABRASA	BRUNO	NEOL TARDO	VERIFICA LOCUS		X		
R02	MTLB 1680	GRADOLI	RAGNATORO	E	C	OLLA	GR	BRUNO	LISCIATA	BRUNO CHIAZZ	BA2/BM1-2	TRACCE DI STECCA		X		X
R03	MTLB 1673	GRADOLI	RAGNATORO	C	C	TAZZA	FIGUL	GIALLASTRO	LEVIGATA	BRUNO	NEOL TARDO			X		
R04	MTLB 1683	GRADOLI	RAGNATORO	B	C	CIOTOLA	F/SF	NERO	ABRASA	GRIGIA	BM	VERIFICA LOCUS		X		
R05	MTLB 1684	GRADOLI	RAGNATORO	?	C	TAZZA	S	BRUNO NUC.NERO	ABRASA	BRUNO CHIARO	BA2/BM1-2	VERIFICA LOCUS		X		
R06	MTLB 1670	GRADOLI	RAGNATORO	C	C	TAZZA	SF	BRUNO NUC.NERO	ABRASA	BRUNO CHIARO	NEOL TARDO		X		X	
R07		GRADOLI	RAGNATORO	B	C	TAZZA	SF	BRUNO SCURO	ABRASA	BRUNO	NEOL TARDO	SIGLA!!!		X	X	
R08	MTLB 1672	GRADOLI	RAGNATORO	C	C	BOCCALE	SF	BRUNO	ABRASA	BRUNO	NEOL TARDO			X	X	X
R09	MTLB 1671	GRADOLI	RAGNATORO	C	C	ANSA	GR/SF	NUC.NERO	LEVIGATA	BRUNO SCURO	NEOL TARDO			X		X
R10	MTLB 1663	GRADOLI	RAGNATORO	C	C	BICONICO	SF	BRUNO	ABRASA	BRUNO	BA2-BF	INCERTA ATTRIB CRONOLOG		X	X	X
R11	MTLB 1662	GRADOLI	RAGNATORO	B	C	OLLA	GR/SF	BRUNO	LISCIATA	BRUNO	BA2/BM1-2			X	X	
R12		GRADOLI	RAGNATORO	B	C	OLLA	GR/SF	BRUNO	LISCIATA	BRUNO CHIAZZ	BA1-2	SIGLA ASSENTE		X		X
R13	MTLB 1652	GRADOLI	RAGNATORO	A	C	OLLA	GR	BRUNO SCURO	LEVIGATA	BRUNO SCURO	BA1-2			X	X	X
R14	MTLB 1656	GRADOLI	RAGNATORO	A	C	OLLA	SF	BRUNO	LEVIGATA	BRUNO	BA2/BM1-2			X		X
R15	MTLB 1674	GRADOLI	RAGNATORO	D	C	DOLIO	G	BRUNO	LISCIATA	BRUNO	BA2/BM1-2			X		X
R16	MTLB 1685	GRADOLI	RAGNATORO	F	C	DOLIO	GR	BRUNO	ABRASA	BRUNO	BA1-2			X		X
R17	MTLB 1678	GRADOLI	RAGNATORO	F	C	DOLIO	GR/SF	BRUNO	ABRASA	BRUNO CHIAZZ	BA1-2			X	X	X
R18	MTLB 1676	GRADOLI	RAGNATORO	F	C	OLLA	GR	BRUNO	ABRASA	BRUNO	BA2/BM1-2			X	X	X
R19	MTLB 1686	GRADOLI	RAGNATORO	F	C	DOLIO	GR	BRUNO	ABRASA	BRUNO CHIARO	BA2/BM1-2			X	X	X
R20	MTLB 1675	GRADOLI	RAGNATORO	E	C	BICONICO	SF	BRUNO	LEVIGATA	BRUNO SCURO	BF			X	X	X
R21	MTLB 1680	GRADOLI	RAGNATORO	B	C	TAZZA	GR	BRUNO	ABRASA	BRUNO	BA2/BM1-2			X		X
R22	MTLB 1661	GRADOLI	RAGNATORO	B	C	BOCCALE	SF	BRUNO	LISCIATA	BRUNO	BA2/BM1-2			X	X	
R23	MTLB 1654	GRADOLI	RAGNATORO	A	C	OLLA	SF	BRUNO	LISCIATA	BRUNO	BA2/BM1-2			X		X
R24	MTLB 1655	GRADOLI	RAGNATORO	A	C	ANSA	GR	BRUNO	LISCIATA	BRUNO	BA2/BM1-2			X		

APPENDICE
Catalogo dei reperti

SIGLA GEN	SIGLA MUSEALE	COMUNE	LOCALITA'	LOCUS	CLASSE	OGGETTO	IMP	COLORE IMPASTO	SUPERF	COLORE SUP	DATAZIONE	NOTE	ED	DIS PUBB	DIS REV	ESP
R25	MTLB 1679	GRADOLI	RAGNATORO	E	C	BICONICO					BA2/BM1-2	NON TROVATO IN MAGAZZINO	X			
R26		GRADOLI	RAGNATORO	?	C	TAZZA	SF	BRUNO SCURO	LUCIDATA	BRUNO SCURO	BF		X			
R27	MTLB 1664	GRADOLI	RAGNATORO	C	C	PESO	NON ID	NON ID	LISCIA	BRUNO	EN-BRONZO	PESO DISCOIDALE 1 FORO	X			X
R28	MTLB 1665	GRADOLI	RAGNATORO	C	C	PESO	NON ID	NON ID	LISCIA	BRUNO	EN-BRONZO	PESO DISCOIDALE 1 FORO	X			X
R29	MTLB 1666	GRADOLI	RAGNATORO	C	C	PESO	NON ID	NON ID	LISCIA	BRUNO	EN-BRONZO	PESO DISCOIDALE 2 FORI CONSERVATI	X			X
R30	MTLB 1667	GRADOLI	RAGNATORO	?	C	PESO	NON ID	NON ID	LISCIA	BRUNO	EN-BRONZO	PESO DISCOIDALE 3 FORI CONSERVATI	X			X
R31	MTLB 1668	GRADOLI	RAGNATORO	?	C	PESO	NON ID	NON ID	LISCIA	BRUNO	EN-BRONZO	PESO DISCOIDALE 1 FORO	X			X
R32	MTLB 1669	GRADOLI	RAGNATORO	?	C	PESO	NON ID	NON ID	LISCIA	BRUNO	EN-BRONZO	PESO DISCOIDALE 1 FORO	X			X
R33		GRADOLI	RAGNATORO	?	P	MACINA					EN-BRONZO	MACINA INSELLATA	X			X
R34		GRADOLI	RAGNATORO	?	P	MACINELLO					EN-BRONZO	MACINELLO OVOIDE	X			X
S01	MTLB1630	GRADOLI	M. SENANO SUB		C	TAZZA	SF	BRUNO	INCROST.	BRUNO	BA2/BM1-2	ANSA INSELLATA FORAA ORIZZONTALMENTE	X	X		
S02	MTLB1631	GRADOLI	M. SENANO SUB		C	OLLA	SF	BRUNO	INCROST.	NON ID	BA2/BM1-2		X			
S03	MTLB1632	GRADOLI	M. SENANO SUB		C	ANSA	GR	BRUNO	ABRASA	BRUNO	BA2	ANSAAD ASCIA	X	X		
S04	MTLB1633	GRADOLI	M. SENANO SUB		C	CIOTOLA	SF	BRUNO SCURO	ABRASA	NON ID	BA2/BM1-2	VASCA CON PRESAA CORNO	X	X		
S05	MTLB1634	GRADOLI	M. SENANO SUB		C	ANSA	GR	BRUNO	LISCIA	BRUNO CHIARO	BA2	ANSA A GOMITO SU OLLA	X	X		
S06	MTLB1635	GRADOLI	M. SENANO SUB		C	BOCCALE	SF	BRUNO NUC.NERO	LISCIA	BRUNO	BA2/BM1-2		X	X		
S07	MTLB1636	GRADOLI	M. SENANO SUB		C	SITULA	SF	BRUNO	ABRASA	BRUNO	BA2/BM		X	X	X	
S08		GRADOLI	M. SENANO SUB	AIOLA	C	BOCCALE	SF	BRUNO	ABRASA	BRUNO	BA2/BM1-2	INCROSTATA DI ROSSO	X	X		
S09		GRADOLI	M. SENANO SUB	AIOLA	C	TAZZA	GR	BRUNO CHIARO	ABRASA	BRUNO CHIARO	BA2/BM1-2		X	X		
S10		GRADOLI	M. SENANO SUB	AIOLA	C	TAZZA	SF	BRUNO	ABRASA	BRUNO CHIARO	BA2/BR		X	X		
S11		GRADOLI	M. SENANO SUB	AIOLA	C	ANSA	GR	GRIGIO	ABRASA	BRUNO CHIARO	BA2/BR		X			
S12		GRADOLI	M. SENANO SUB	AIOLA	C	TAZZA	F	NERO	LUCIDATA	NERO	BA2/BM1-2	INCROSTATA DI LAPILLO	X	X		
S13	MTLB1643	GRADOLI	M. SENANO SUB		C	BASE	SF	BRUNO	LEVIGATA	BRUNO	BA-BF	OLLA O DOLIO				
S14	MTLB1642	GRADOLI	M. SENANO SUB	AIOLA	C	BASE	GR	BRUNO -NERO	ABRASA	NON ID	NON ID	OLLA O DOLIO				
S15	MTLB1649	GRADOLI	M. SENANO SUB	AIOLA	C	BASE	GR	BRUNO	ABRASA	BRUNO	NON ID	OLLA O DOLIO				
S16	MTLB1639	GRADOLI	M. SENANO SUB	AIOLA	C	ANSA	SF	NERO	LISCIA	BRUNO	BA2	ANSA NASTRO SU GRANDE CONTENITORE				
S17	MTLB1640	GRADOLI	M. SENANO SUB	AIOLA	C	DOLIO	GR	BRUNO	LISCIA	BRUNO	BA2/BM1-2	ATTACCO DI ANSA A NASTRO SU CORDONE				
S18	MTLB1644	GRADOLI	M. SENANO SUB		C	DOLIO	GR	BRUNO	LISCIA	BRUNO	BA2/BM1-2	PRESA TRIANGOLAE SU CORDONE PLASTICO		X		
S19	MTLB1645	GRADOLI	M. SENANO SUB		C	OLLA	SF	NERO	LISCIA	BRUNO SCURO	BA2/BM1-2			X		
S20	MTLB1641	GRADOLI	M. SENANO SUB		C	TAZZA	F	GRIGIO	ABRASA	GRIGIO	BM1-2	ATTACCO DI ANSA A MANIGLIA		X		
S21	MTLB1638	GRADOLI	M. SENANO SUB		C	BOCCALE	GR	BRUNO	LISCIA	BRUNO	BA2/BM1-2			X		
S22	MTLB1648	GRADOLI	M. SENANO SUB		C	CIOTOLA	SF	NERO	LISCIA	GRIGIO-BRUNO	BM1-2			X		
S23	MTLB1637	GRADOLI	M. SENANO SUB		C	SITULA	GR	BRUNO	LISCIA	BRUNO	BA2/BM			X		
S24		GRADOLI	M. SENANO SUB SC.	AIOLA US1	C	BASE	NON ID	NON ID	NON ID	NON ID	NON ID		X			
S25		GRADOLI	M. SENANO SUB SC.	AIOLA US1	C	DOLIO	NON ID	NON ID	NON ID	NON ID	BA2/BM		X			
S26		GRADOLI	M. SENANO SUB SC.	AIOLA US1	C	DOLIO	NON ID	NON ID	NON ID	NON ID	BA2/BM		X			
S27		GRADOLI	M. SENANO SUB SC.	AIOLA US1	C	PRESA	NON ID	NON ID	NON ID	NON ID	BA2/BM	PRESA DISCO SU OLLA O DOLIO	X			
SU01	MTLB1626	GRADOLI	M. SENANO SUB		C	ANSA	GR	BRUNO NUC.NERO	ABRASA	BRUNO	BA1-2	ANSAAD ASCIA	X	X		
CA01	CA0007	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	CIOTOLA	GR	WAFER	LISCIA	BRUNO SCURO	BM1-2					
CA02	CA0016	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	CIOTOLA	SF	BRUNO CHIARO	LISCIA	BRUNO CHIARO	BM1-2	SPALLA CON DECORAZIONE A PETTINE IMPRESSO				
CA03	CA0016b	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	PARETE	SF	BRUNO	LEVIGATA	BRUNO	BM1-2	BUGNA CIRCOLARE				
CA04	CA0019	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	CIOTOLA	GR	WAFER	LEVIGATA	BRUNO SCURO	BM1-2					
CA05	CA0020	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	CIOTOLA	SF	WAFER	LEVIGATA	BRUNO SCURO	BM1-2					
CA06	CA2800	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	CIOTOLA	GR	NERO	LEVIGATA	BRUNO SCURO	BM1-2	C. A PARETE RIENTRANTE DECORATA A SOLCATURE FORMANTI SCACCHIERA OBLIQUA (GFR. Cazzelet, Moscoloni 1982)				
CA07	CA2801	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	CIOTOLA	GR	NERO	LEVIGATA	BRUNO	BM1-2					
CA08	CA2803	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	CIOTOLA	SF	NERO	LEVIGATA	BRUNO CHIA	BM1-2					
CA09	CA2807	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	CIOTOLA	SF	NERO	LEVIGATA	BRUNO CHIARO	BM1-2					
CA10	CA2809	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	DOLIO	SF	BRUNO	LISCIA	BRUNO	BM1-2	ATTACCO DI PRESA E CORDONE LISCIO				
CA11	CA2810	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	OLLA	GR	NERO	LEVIGATA	BRUNO CHIARO	BM1-2					
CA12	CA2815	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	PIASTRA	GR	BRUNO SCURO	LISCIA	BRUNO	BM1-2	P. A BORDO SEMPLICE PIATTO				
CA13	CA2819	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	DOLIO	GR	BRUNO SCURO	LISCIA	BRUNO CHIARO	BM1-2	CORDONE A TACCHE OBLIQUE SUL LABBRO				
CA14	CA2821	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	CIOTOLA	GR	BRUNO	LISCIA	BRUNO	BM1-2					
CA15	CA3013	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	COPERCHIO					BM1-2	C. CON CORDONE PLASTICO LISCIO PRESSO IL				
CA16	CA3014	BOLSENA	CAPRIOLA	A	C	MANICO	F	GRIGIO	LEVIGATA	BRUNO	BM1-2	M. A NASTRO CON ESTREMITA' INGROSSATA FORATA TRASVERSALMENTE. DECORATO CON RIQUADRI A PETTINE IMPRESSO				
CA17	CA3017	BOLSENA	CAPRIOLA	A	C	PIASTRA	SF	NERO	LISCIA	BRUNO	BM1-2	P. A BORDO PIATTO INGROSSATO VERSO L'ALTO				
CA18	CA3018	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	CIOTOLA	GR	NERO	LISCIA	BRUNO	BM1-2	C. CON CORDONE PLASTICO LISCIO VERTICALE CHE PARTE DAL LABBRO				
CA19	CA3031	BOLSENA	CAPRIOLA	A	C	PIASTRA	GR	BRUNO	LEVIGATA	BRUNO	BM1-2	P. A BORDO SEMPLICE PIATTO FACIA INFERIORE				
CA20	CA3057	BOLSENA	CAPRIOLA	B-C	C	OLLA	SF	BRUNO	LISCIA	BRUNOCHIARO	BM1-2	ATTACCO DI ANSA O BUGNA SULLA SPALLA				
CA28	CA3060	BOLSENA	CAPRIOLA	B-C	C	MANICO	SF	NERO	LEVIGATA	BRUNO SCURO	BM1-2	ESTREMITA' DI MANICO A NASTRO				
CA21	CA3087	BOLSENA	CAPRIOLA	B-C	C	CIOTOLA	SF	WAFER	LUCIDATA	NERO	BM1-2					
CA22	CA3097	BOLSENA	CAPRIOLA	C	C	OLLETTA	SF	NERO	LISCIA	BRUNO	BM1-2					
CA23	CA3112	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	OLLETTA	SF	NERO	LISCIA	NERO	BM1-2	BUGNETTA PIATTA IRREGOLARE SULLA SPALLA				
CA24	CA3113	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	PARETE	GR	BRUNO SCURO	LISCIA	BRUNO	BM1-2	CORDONE PLASTICO LISCIO ANGOLARE				
CA25	CA3133	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	PARETE	GR	BRUNO	LISCIA	BRUNO	BA/BM1-2	SPALLA DECORATA CON MOTIVI A PETTINE	X	X		
CA26	CA3198	BOLSENA	CAPRIOLA	D	C	FORNELLO	GR	BRUNO	LEVIGATA	BRUNO		BASE CON ORLO PIATTO				
CA27	CA3140	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	P	ASCIA				GRIGIO SCURO	NEOL	ASCIA PIATTA TRAPEZOIDALE. PIETRA NERA		X		
CA28	CA0003	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	DOLIO	GR	BRUNO SCURO	LISCIA	BRUNO	BM1-2	2 CORDONI PLASTICI	X			
CA29	CA0001	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	DOLIO	GR	BRUNO	LISCIA	BRUNO	BM1-2	PRESA A LINGUA E CORDONE VERTICALE	X			
CA30	CA0004	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	PARETE	SF	BRUNO	LEVIGATA	BRUNO	BM1-2	DECORAZIONE A SCACCHIERA	X			
CA31	CA0013	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	DOLIO	GR	BRUNO SCURO	LISCIA	BRUNO	BM1-2	CORDONE ORIZZONTALE E VERTICALE	X			
CA32	CA0002	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	DOLIO	GR	BRUNO	LISCIA	BRUNO	BM1-2	2 CORDONI PLASTICI INCROCIATI	X			
CA33	CA0005	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	CIOTOLA	SF	WAFER	LEVIGATA	BRUNO SCURO	BM1-2	ZIG ZAG A ROTELLA A 5 TRATTI	X			
CA34	CA0006	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	PARETE	GR	NERO	LISCIA	BRUNO SCURO	BM1-2	ZIG ZAG A ROTELLA A 3 TRATTI	X			
CA35	CA0012	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	CIOTOLA	SF	BRUNO	LEVIGATA	BRUNO	BM1-2	ZIG ZAG A ROTELLA A 2 TRATTI	X			
CA36	CA0011	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	PRESA	GR	BRUNO	LISCIA	BRUNO SCURO	BM1-2	PRESA TRAPEZOIDALE				
CA37	CA0008	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	DOLIO	GR	NERO	LEVIGATA	BRUNO	BM1-2	CORDONE IMPRESSO				
CA38	CA0014	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	DOLIO	GR	BRUNO	LISCIA	BRUNO	BM1-2	ANSA A MANIGLIA SU CORDONE IMPRESSO				

APPENDICE
Catalogo dei reperti

SIGLA GEN	SIGLA MUSEALE	COMUNE	LOCALITA'	LOCUS	CLASSE	OGGETTO	IMP	COLORE IMPASTO	SUPERF	COLORE SUP	DATAZIONE	NOTE	ED	DIS	DIS PUBB REV	ESP
CA39	CA0015	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	DOLIO	GR	BRUNO	LISCIATA	BRUNO CHIARO	BM1-2	ORLO CON CORDONE IMPRESSO				
CA40	CA0009	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	PARETE	GR	BRUNO	LISCIATA	BRUNO CHIARO	BM1-2	CORDONE LISCIO				
CA41	CA0010	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	PARETE	GR	BRUNO	LISCIATA	BRUNO CHIARO	BM1-2	CORDONE LISCIO				
CA42	CA0017	BOLSENA	CAPRIOLA	A-B-C-D-E	C	DOLIO	GR	BRUNO SCURO	LISCIATA	BRUNO CHIARO	BM1-2	CORDONE PLASTICO PRESSO L'ORLO				
TU01		BOLSENA	TURONA FOSSE			PARETE	SF	NERO	LEVIGATA	BRUNO	BA1	PARETE DECORATA CON MOTIVI A SCALETTA		X		
VA01		M.FIASCONE	VALDILAGO TEMPIO	G4 US12	C	PARETE	SF	WAFER	LEVIGATA	BRUNO SCURO	BF	PARETE DECORATA CON FASCIA DI SOLCATURE ORIZZ. ABRASA		X		
VA02		M.FIASCONE	VALDILAGO TEMPIO	G4 US12	C	PARETE	SF	WAFER	LUCIDATA	BRUNO SCURO	BF/FE	PARETE DECORATA CON MOTIVO ANGOLARE A		X		
VA03		M.FIASCONE	VALDILAGO TEMPIO	G4 US12	C	PARETE	SF	BRUNO CHIARO	LEVIGATA	BRUNO CHIARO	BF/FE	PARETE DECORATA CON FASCIA DI SOLCATURE ORIZZ. ABRASA		X		
VA04		M.FIASCONE	VALDILAGO TEMPIO	G4 US12	C	BICONICO	SF	NERO	LEVIGATA	BRUNO CHIARO	BF	SPALLA DECORATA CON MOTIVI A PETTINE, FESTONE DOPPIO E GRANDE CUPPELLA		X		
VA05		M.FIASCONE	VALDILAGO TEMPIO	G4 US12	C	PARETE	GR	BRUNO	LEVIGATA	BRUNO	FE	SPALLA CON ATTACCO D'ANSA E DECORAZ. A		X		
VA06		M.FIASCONE	VALDILAGO TEMPIO	G4 US12	C	PARETE	GR/SF	WAFER	LEVIGATA	BRUNO SCURO	BF/FE	P. DI OLLA O BICONICO CON SINGOLA FASCIA OBLIQUA A PETTINE		X		
VA07		M.FIASCONE	VALDILAGO TEMPIO	M1 US1	C	PARETE	SF	BRUNO SCURO	LEVIGATA	BRUNO SCURO	FE	P. DI OLLA O BICONICO CON MOTIVI A PETTINE		X		
VA08		M.FIASCONE	VALDILAGO TEMPIO	G4 US12	C	ANSA	GR	BRUNO	LEVIGATA	BRUNO	BF/FE	ANSA A MANIGLIA TRIANGOLARE DI DOLIO CON INSELLATURE AGLI ATTACCHI				
VA09		M.FIASCONE	VALDILAGO TEMPIO	G4 US12	C	PARETE	SF	NERO	LEVIGATA	BRUNO SCURO	BF/FE	P. DI OLLA O BICONICO CON SINGOLA FASCIA				

APPENDICE
Catalogo dei reperti - Legenda

SIGLA GEN sigla imposta dall'autore per il presente lavoro	IMP impasto	SUPERF trattamento della superficie	COLORE SUP colore della superficie	ESP reperto esposto in sede museale	
ED edito	DIS disegno dell'autore	DIS PUBB REV documentazione grafica pubblicata altrove, qui riproposta con correzioni			
C LASSE:	C ceramica		M metallo	P pietra	S selce
IMPASTO:	FIGUL argilla figulina		F fine	GR grossolano	REFR refrattario
COLORE IMPASTO:	WAFER bruno con nucleo nero e superficie nera o bruno scuro				
	NON ID non identificabile				

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1976 - *Padova Preromana*. Catalogo della mostra, Padova.
- : 1980 - *Armi dal Bacchiglione*. Catalogo della mostra, Cervarese Santa Croce (PD).
- : 1983 - *Proceedings of the VII International Diving Science Symposium* (15-18 settembre 1983), Padova.
- : 1985 - *Tibre – Seine. Deux villes deux fleuves. Le Tibre*. Roma.
- : 1993 - *Mercati e mercanti nell'Alto Medioevo: l'area euroasiatica e l'area mediterranea*, Atti della XL Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto 1992), Spoleto.
- : 2002 - *Le piroghe dell'Oglio. Tecniche di restauro del legno bagnato*. Milano.
- : 2003 - *Bacchiglione: Carta archeologica-ambientale informatizzata dei fiumi della provincia di Padova*. Tomo I, Padova.
- : 2006 - *Bacchiglione: Carta archeologica-ambientale informatizzata dei fiumi della provincia di Padova*. Tomo II, Padova.
- ABBATE EDMANN M. L., GIACHI G. 1996 - Identificazione delle specie legnose costituenti i reperti, in *La città ritrovata. Archeologia urbana a Genova 1984-1994*, a cura di Melli P., Genova: 162-163.
- AIT I. 2004 - Roma fra il fiume e il mare: porti e navigazione nel Basso Medioevo, *Archivio della Società Romana di storia patria* 127: 77-110.
- ALESSIO M., BELLA F., IMPROTA S., BELLUOMINI G., CALDERONI G., CORTESI C., TURI B. 1973 - University of Rome Carbon-14 dates X, *Radiocarbon* 15: 165-178.
- ALMAGIA R., 1960 - *Documenti cartografici dello stato pontificio*, Città del Vaticano.
- ALVINO G. 1986 - La riva sinistra: la Sabina tiberina, in *Il Tevere*: 201-204.
- ANGLE M., D'ERME L. 1995 - Ambiente e popolamento nel comprensorio vulsino tra il Neolitico e la prima età del Ferro, *AttiPPE* II: 199-208.
- ANGLE M., D'ERME L., GIACOPINI L., MANTERO D. 1994 - Per una lettura integrata del territorio vulsino nella preistoria, *Forma Lacus Antiqui*, Atti II Seminario di Geoarcheologia, *BollSR* anno IX: 123-138.
- ANGLE M., GUIDI A., PETITTI P., ZARATTINI A. 1986 - La Valle del Tevere in età pre- e protostorica, in *Il Tevere*: 109-112.
- ANDREOTTI G. 1981 - *I mulini natanti del Po*, Padova.
- ANGELOTTI V., FANELLI F., FUCINI E. 2001 - *Atti dei verbali consigliari Anni 1565-1572*, Marta.
- ANNIBALI F. M. 1818 - *Notizie storiche della Casa Farnese, II*, Montefiascone.
- ANZIDEI A. P. 1987 - Lo scavo dell'abitato neolitico di Quadrato di Torre Spaccata, *AttiIIPP* XXVI: 681-689.
- ANZIDEI A. P., CARBONI G. 1995 - L'insediamento preistorico di Quadrato di Torre Spaccata (Roma) e osservazioni su alcuni aspetti tardo neolitici ed eneolitici dell'Italia centrale, *Origini* XIX: 55-325.
- : 2000, L'Eneolitico del territorio di Roma: aspetti culturali e ambiti cronologici, in *AttiArcevia*: 215-230.
- : 2007 - Il villaggio neo-eneolitico di Quadrato di Torre Spaccata (Roma): nuovi dati dagli scavi del Giubileo 2000, *AttiIIPP* XL: 421-435.
- ANZIDEI A. P., ZARATTINI A. 2007, Il Neolitico e l'Eneolitico nel Lazio centro-meridionale. Aspetti culturali e scelte insediamentali, *AttiIIPP* XL: 79-100.
- ARANGUREN B., PERAZZI P. 2003 - 1. Le ricerche archeologiche - 2. L'Età preistorica, in AA.VV., *Archeologia in Coop. Ponte a Greve: Frammenti di storia alle porte di Firenze*, Catalogo della mostra (Ponte a Greve 29 novembre 2003-31 maggio 2004): 1-15.
- : 2005 - L'insediamento di S. Lorenzo a Greve (FI) nel quadro delle culture dell'Italia centrale, *AttiIIPP* XXXVIII: 960-963.
- : 2006 - L'abitato di S. Lorenzo a Greve, Firenze: dati preliminari sulla fase di occupazione eneolitica, *AttiPPE* VII, 2: 215-226.
- : 2007 - La struttura interrata della media età del bronzo di San Lorenzo a Greve a Firenze e l'inizio della coltivazione della vite in Toscana, *RSP* LVI: 243-254.
- : cds - L'insediamento di S. Lorenzo a Greve, Firenze: nuovi dati per una definizione degli aspetti culturali dell'Eneolitico nella Italia centrale, *AttiIIPP* XLIII, Bologna 2008.
- ARANGUREN B., PERAZZI P., BELLINI C., MARIOTTI LIPPI M., MINNITI C. 2008 - L'insediamento di S. Lorenzo a Greve, Comune di Firenze: la fase di frequentazione neolitica, *AttiPPE* VIII, 2: 549-564.
- ARANGUREN B., PERAZZI P., MARIOTTI LIPPI M., MINNITI C., MORI SECCI M., PALLECCHI P. 2009 - Firenze, San Lorenzo a Greve. L'insediamento eneolitico, *Notiziario della Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana*, 4/2008: 98-121.
- ARCANGELI L. 2000 - Materiali protostorici dalla rupe di Sorano, *AttiPPE* IV: 319-324.
- ARDIZIO F. 1920 - Viaggio di Gregorio XIII alla Madonna della Quercia, in *Documenti sul Barocco in Roma*, a cura di Orbaan J. A. F., Roma: 392-408.
- ARJVA A. 2005 - The Mystery Cloud of 536 CE in the Mediterranean Sources, *Dumbarton Oaks Papers* 59: 73-94
- ARNOLD B. 1985 - Navigation et construction navale sur les lacs suisses au Bronze final, *Helvetia Archaeologica* 16, 63/64: 91-117.
- : 1995 - Pirogues monoxyles d'Europe centrale. Construction, typologie, evolution. Tome I. *Archéologie neuchatoise* 20. Musée Central d'archéologie, Neuchatel.
- : 1996 - Pirogues monoxyles d'Europe centrale. Construction, typologie, evolution. Tome II. *Archéologie neuchatoise* 21. Musée Central d'archéologie, Neuchatel.
- ASPES A., BORGESANI G., BUONOPANE M., MARTINELLI N. 1983 - Storia delle ricerche nell'anfiteatro morenico benacense e nel Lago di Garda, in AA.VV., *Palafitte: mito e realtà*, Verona: 85-98.
- ASTA A. 2002-2003 - *Le piroghe italiane. Catalogo e studio per una nuova archeologia navale delle origini*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Padova.
- : 2006 - Imbarcazioni e reperti monossili del Museo Archeologico di Padova. Contributo per una revisione critica dei dati, *Bollettino del Museo Civico di Padova*, XCIV: 77-97.
- : cds a - Le imbarcazioni monossili italiane: stato degli studi e prospettive di ricerca per un catalogo nazionale, *Atti del III Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea* (Manfredonia, 4-6 ottobre 2007) (in stampa).
- : cds b - Le imbarcazioni monossili italiane: proposta per

- un catalogo nazionale, *Atti del I Convegno Nazionale di Archeologia, Storia e Etnologia Navale* (Cesenatico, 4-5 aprile 2008) (in stampa).
- AURELI P., DE LUCIA BROLLI M. A., DEL LUNGO S. 2006 – *Orte (Viterbo) e il suo territorio. Scavi e ricerche in Etruria Meridionale fra Antichità e Medioevo*. BAR International Series 1545.
- BAGLIONE M. P. 1986 - Il Tevere e i Falisci, in *Il Tevere*: 124-142.
- : 1991 - L'attività dei mercanti d'arte romani sullo scorcio del XIX secolo. Il caso del sarcofago dipinto dalla tomba 8 di Civitacastellana, in AA.VV., *Miscellanea Etrusca e Italica in onore di Massimo Pallottino*, ArchCl XLIII: 725-760.
- BARBAGLIO F. 2005-2006 - *Le imbarcazioni monossili: aspetti di ricerca, restauro e museologia*, Tesi di Laurea, Università "Cattolica del Sacro Cuore" di Milano.
- BARBINI M. 1989 - *Gli insediamenti perilacustri del lago di Bolsena dall'età del Bronzo alla prima età del Ferro*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
- : 1990 - Gli insediamenti perilacustri del Lago di Bolsena dall'età del Bronzo alla prima età del Ferro, *BollSR V*: 25-33.
- BARKMAN L. 1975 - *Preserving the Wasa*, The Forbes Prize Lecture, IIC-NKF Congress, Stockholm.
- BAROCELLI P. 1925 - Ricerche di archeologia piemontese. Piemonte preromano, *BTorino IX*, nn. 1-2: 1-19.
- BARTOLONI G. 1986 - I Latini e il Tevere, in *Il Tevere*: 98-110.
- BATINTI A., GAMBINI M. 2004 - ALLI: proposta di itinerari di ricerca. Indagini etnolinguistiche e archeologiche negli ambienti umidi italiani, in *Le acque interne dell'Italia Centrale, Studi offerti a Giovanni Moretti*, a cura di Batinti A., Bonino M., Gambini E., *Quaderni del Museo della Pesca del Lago Trasimeno 8*, Perugia: 19-45.
- BATTAGLIA R. 1943 - La palafitta del lago di Ledro, *MemVeneziaTrid 7*: 3-63.
- BEGGIO G. 1969 - *I mulini natanti dell'Adige*, Firenze.
- BEGNI PERINA G. 1986 - Il porto sul Tevere in località Seripola, in *Il Tevere*: 184-185.
- BELLOTTI P., CAPUTO C., DALL'AGLIO P. L., DAVOLI L., FERRARI K. 2009 - Insediamenti umani in un paesaggio in evoluzione: interazione Uomo-Ambiente nella Piana di Sibari (Calabria Ionica), *Il Quaternario 22-1*: 64-66.
- BELLUOMINI G., MANFRA L., PROPOSITO A. 1992 - Datazione con il Carbonio 14 di reperti provenienti dai fondali del lago di Bolsena (Viterbo), *Forma Lacus Antiqui, Atti I Seminario di Geoarcheologia, BollSR anno VII*: 31-38.
- BENEDETTI S. 1988 - Giacomo Del Duca, *Dizionario Biografico degli Italiani*, 36.
- BENEDETTINI G. 1999 - Note sulla produzione dei sostegni fittili dell'Agro Falisco, *Studi Etruschi LXIII*: 3-71.
- BERLINGÒ I., D'ATRI V. 2003 - Piana del Lago. Un santuario di frontiera tra Orvieto e Vulci, in *Tra Orvieto e Vulci, Atti del Convegno Internazionale* (Orvieto 2002), *Annali della Fondazione C. Faina X*: 241-257.
- : 2005 - Un'area sacra sul lago di Bolsena, in "*Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*", *Atti del Convegno* (Perugia 2000), a cura di Comella A., Mele S., Bari: 267-275.
- BERNABÒ BREA L., CAVALIER M. 1980 – *Meligunis Lipàra IV. L'acropoli di Lipari nella preistoria*, Palermo.
- BERTI F. 1986 Rinvenimenti di archeologia fluviale ed endolagunare nel delta ferrarese, *BdA*, Supplemento n. 3: 19-38.
- BERTINI M., D'AMICO C., DERIU M., GIROTTI O., TAGLIAVINI S., VERNIA L. 1971 - *Note illustrative alla Carta Geologica d'Italia (scala 1:100.000), Foglio 137 "Viterbo"*, Roma.
- BERTONE A., FOZZATI L. 2004 - *La civiltà di Viverone*, Biella.
- BIANCHI E., MENEGHINI R., JACKSON M., MARRA F. 2008 - Variation in the compositions of fine and coarse aggregate (harenae fossiciae and caementa) within opus caementicium in the Basilica Ulpia and Traian's Forum. Implication for highly efficient worksite management and skilled workforce, in AA.VV., *Building Roma Aeterna. Current research on roman mortar and concrete*. (American Academy in Rome, March 27-28 2008), Roma.
- BIELLA M. C. 2007 - *Impasti orientalizzanti con decorazione ad incavo nell'Italia centrale tirrenica*, Roma.
- : 2009 - Una nuova iscrizione falisca di VII sec. a.C., Un sostantivo con tema in -o e genitivo in -i, *ZPE 168*: 273-277.
- : cds a - Impasti orientalizzanti con decorazione incisa di aree falisca e capenate: un primo bilancio, *XVII International Congress of Classical Archaeology, Bollettino d'Archeologia on-line* (in stampa).
- : cds b - Una scena di marineria da Falerii, Su alcuni frammenti di ceramica d'impasto dalla tb. 34 (LIII) della necropoli della Penna, *RömMitt* (in stampa).
- BIETTI SESTIERI A. M. 1981 - Produzione e scambio nell'Italia protostoria. Alcune ipotesi sul ruolo dell'industria metallurgica nell'Etruria mineraria alla fine dell'età del bronzo, *Atti del XII Convegno Nazionale di Studi Etruschi e Italici*, Firenze: 223-263.
- BIETTI SESTIERI A. M., DE LUCA F., D'ONGHIA P., FERRARI V., GENTILE P., GORGOGNONE M. A., PARISE M., SAMMARCO M., SCARDOZZI G. 2009 - *Ugento: ricerche archeologiche sulla Specchia Artanisi e sul territorio circostante*, Lecce.
- BLOCH R. 1972 - *Recherches archéologiques en territoire volsinien*, BEFAR 220, Paris.
- BOCCUCCIA P., CARBONI G., GIOIA P., REMOTTI E. 2000 - Il sito di Casale del Cavaliere (Lunghezza - RM), e l'Eneolitico dell'Italia centrale: problemi di inquadramento cronologico e culturale alla luce della recente datazione radiometrica, in *AttiArcevia* : 231-247.
- BOITANI F. 1985 - Cenni sulla distribuzione delle anfore da trasporto arcaico nelle necropoli dell'Etruria Meridionale, in AA.VV., *Il commercio etrusco arcaico. Atti dell'Incontro di studio* (Roma 5 - 7 dicembre 1983), *Quaderni del Centro di Studi per l'Archeologia Etrusco-Italica 9*, Roma: 23-26.
- : cds - Riflessi della ceramica geometrica nella più antica pittura funeraria veiente, *Atti del XVIII Congresso di Archeologia Classica*, 2008 (in stampa).
- BONAMICI M. 1974 - *I buccheri con figurazioni graffite*, Firenze.
- BONANNO C. 2000, a cura di, - *Progetto NARCISO. Itinerari di ricerca per la scelta sociale del Parco del Bacchiglione*, Venezia.
- BONINO M. 1967 - Argomenti di archeologia navale in Piemonte, *BTorino XXI*: 16-28.
- : 1981 - Rafts and dugouts in central Italy. The primitive phase of local inland boatbuilding, *The Mariner's Mirror*, 67, n. 2: 125-148.
- : 1982 - Le imbarcazioni tradizionali delle acque interne nell'Italia centrale: quadro di riferimento e risultati della ricerca, *Quaderni dell'Atlante Linguistico dei Laghi Italiani 1*.
- : 1983 - Le imbarcazioni monossili in Italia, *Bollettino del Museo Civico di Padova 72*: 51-77.
- : 1991 - Archeologia navale, in *Storia di Ravenna, II, 1*.

- Dall'età bizantina all'età ottoniana, a cura di Carile A., Venezia: 27-53.
- BONNAMOUR L. 2000 - *Archéologie des fleuves et des rivières*, Paris.
- BORGHESANI G., A. BUONOPANE, N. MARTINELLI 1983 - Storia delle ricerche nel Trentino, in AA.VV., *Palafitte: mito e realtà*, Verona: 99-104.
- BRESSAN S., PASQUALIN M. 1992, a cura di - *Parchi e riserve del Veneto*, Regione Veneto.
- BROGLIO A., FASANI L. 1975 - *Le Valli di Fimon nella preistoria*, Vicenza.
- BROWNSTEIN A. 1981 - The Chemistry of Polyethylene Glycol, in *ICOM 1981*: 279-285.
- BRUNETTI NARDI G. 1981 - *Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria Meridionale*, III, Roma.
- BRUSADIN LAPLACE D. 1989 - Le necropoli protostoriche del Sasso di Furbara. II. Montorgano ed altri sepolcreti protovillanoviani, *Origini XIII*: 341-408.
- BRUSADIN LAPLACE D., PATRIZI MONTORO S. 1977-1982 - L'imbarcazione monossile della necropoli del Caolino al Sasso di Furbara, *Origini XI*: 355-414
- BULGARELLI G. M., D'ERME L., PELLEGRINI E. 1995:- Scavi 1993-1994 nel sito preistorico di Poggio Olivastro, *AttiPPE III*: 381-397.
- : 1999 - Poggio Olivastro (Canino, VT), in AA.VV., *Ferrante Rittatore Vonwiller e la Maremma, 1936-1976. Paesaggi naturali, umani, archeologici*, Atti del convegno (Ischia di Castro 1998), Roma: 173-182.
- BULGARELLI G. M., D'ERME L., SANTUCCI E. 2002 - Le recenti campagne di scavo nell'insediamento di Poggio Olivastro (Canino, VT), *AttiPPE V*, 2: 477-486.
- CALDERONI G., GIARDINI M., PETITTI P., SADORI L. 1996 - Le piroghe del lago di Bolsena: analisi xilologiche e datazioni radiometriche, *Giornale Botanico Italiano* 130, n. 1: 305.
- CAMILI A., PALLECCHI P., REMOTTI E. 2006 - Stratigrafia fluviale, portuale e terrestre: la sequenza dello scavo delle navi di Pisa - San Rossore, in *Aequora, pontos, iam mare... Mare, uomini e merci nel Mediterraneo antico*, Atti del convegno, a cura di. Giannattasio B. M., Genova: 74-86.
- CANCIANI F. 1987 - La ceramica geometrica, in Martelli 1987, a cura di: 9-15, 65-80, 242-254.
- CARAFÀ P. 2004 - Il paesaggio etrusco-italico, in Patterson 2004, a cura di: 45-59.
- CARANCINI G. L. 1979 - I ripostigli dell'età del Bronzo Finale, *AttiIIPP XXI*: 631-641.
- : 1991-1992 - L'Italia centro-meridionale, in *L'età del Bronzo*: 235-254.
- : 1993 - Primi sviluppi della metallurgia nell'area medio-tirrenica nel quadro della protostoria peninsulare, in *Vulcano a Mezzano*: 125-150.
- CARANCINI G. L., PERONI R. 1999 - L'età del Bronzo in Italia: per una cronologia della produzione metallurgica, *Quaderni di Protostoria* 2.
- CARETTA L. 1986 - Recenti rinvenimenti di età romana in località Piscinale (Orte) in *Il Tevere*: 190.
- CARLI B., CAVARRETTA G., COLACINO M., FUZZI S. 2007, a cura di - *Clima e Cambiamenti Climatici: le attività di ricerca del CNR*, Roma.
- CASACCIA M. 2001 - Il lago e il suo territorio: cultura materiale, ecologia, tradizioni popolari, dialetto, in Tamburini 2001, a cura di: 121-123.
- CASACCIA M., QUATTRANNI A. 1988 - *Ambiente pesca tradizioni del lago di Bolsena*, Bolsena: 24-25.
- CASACCIA M., TAMBURINI P. 2005 - *Il vernacolo di Bolsena*, Quaderni del Sistema Museale del Lago di Bolsena 3, Bolsena.
- CASTELLANA G.. 1998 - Il santuario castellucciano di Monte Grande e l'approvvigionamento dello zolfo nel Mediterraneo nell'età del Bronzo, Palermo.
- CASI C., TAMBURINI P. 1999 - Rapporti tra geomorfologia e insediamenti nel distretto lacustre volsiniese tra l'età del Bronzo e il periodo etrusco, *Annali della fondazione per il Museo "Claudio Faina"* vol. VI: 259-279.
- CAVALIER M. 1971 - Il riparo della Sperlinga di S. Basilio (Novara di Sicilia), *BPI* 80, n.s. XXII: 7-63.
- CAZZELLA A. 2000 - L'Eneolitico dell'Italia centrale: alcuni aspetti problematici, in *AttiArcevia*: 21-30.
- CAZZELLA A., COPAT V., DANESI M. 2007 - Il sito dell'età del Bronzo Recente di Oratino - La Rocca (Campobasso), *RSP LVII*: 277-310.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M. 1992 - L'insediamento preistorico del Colle della Capriola (Bolsena), *BPI* 83, n.s. I: 229-277.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M. 1999, a cura di - *Conelle di Arcevia. Un insediamento eneolitico nelle Marche*, Tivoli.
- CESERANI ERMENTINI L. 1983 - Le undici piroghe del Museo Civico di Crema, *Insula Fulcheria XIII*: 41-52.
- CENCIAIOLI L., 2008 - The past and the present of the Roman town of Oriculum (Umbria), in Patterson, Coarelli 2008, a cura di: 837-838.
- CIFANI G. 2008 - *Architettura romana arcaica: edilizia e società fra monarchia e repubblica*, Roma.
- CHRISTENSEN B. B. 1970 - *The conservation of waterlogged wood in the National Museum of Denmark*, Copenhagen.
- COCCHI GENICK D. 1998 - *L'antica età del bronzo nell'Italia centrale. Profilo di un'epoca e di un'appropriata strategia metodologica*, Firenze.
- : 2001 - *Classificazione tipologica e processi storici. Le ceramiche della facies di Grotta Nuova, Viareggio - Lucca*.
- : 2008 - *La tipologia in funzione della ricostruzione storica. Le forme vascolari dell'età del rame dell'Italia centrale*, Firenze.
- COCCHI GENICK D. 1995, a cura di - *Aspetti culturali della media età del bronzo nell'Italia centro-meridionale*, Firenze.
- COEURE PH., CHAUMAT G., TAN Q. K., PERRE C. 1998 - Die Konservierung von Nassholz: Versuche mit Polyethylenglykolinsuperkritischer Kohlendioxid-Flüssigkeit', *Arbeitsblätter für Restauratoren*, Heft 1, Gruppe 8: 262-265.
- COLONNA G. 1986 - Il Tevere e gli Etruschi, in *Il Tevere*: 90-97.
- CONTI A. M. 1986 - La Ferleta: un insediamento dell'età del Bronzo a Tarquinia, *Ricognizioni archeologiche* 2, G.A.R., ROMA: 14-24.
- CONTI A. M., MANCINI B., PERSIANI C., PETITTI P. 1993 - Ricerche nel territorio del lago di Mezzano, in *Vulcano a Mezzano*: 45-61.
- CORNAGGIA CASTIGLIONI O. 1967 - Le piroghe preistoriche italiane. Problematica ed inventario dei reperti, *Natura - Rivista di Scienze Naturali LVIII*, 1: 5-48.
- : 1982 Monossili preistoriche italiane utilizzate per la costruzione di piroghe doppie, in AA.VV., *Studi in onore di Ferrante Rittatore Vonwiller I*, Como, pp. 89-99.
- CORNAGGIA CASTIGLIONI O., CALEGARI G. 1978 - Le piroghe monossili italiane. Nuova tassonomia - aggiornamenti - iconografia, *PA* 14: 163-172.
- COZZA A., PASQUI A. 1887 - Civita Castellana (antica Faleria) - Scavi della necropoli falisca in contrada «La

- Penna». Relazione dei sigg. A. Cozza e A. Pasqui (15 settembre – 15 ottobre 1886), *NSc* 1887: 170-176.
- COZZO G. 1936 - *Il luogo primitivo di Roma*, Roma.
- CREMASCHI M. 1997 - Terramare e paesaggio padano, in AA.VV., *Le Terramare, la più antica civiltà padana*, Catalogo della mostra, Milano: 107-125.
- CREMASCHI A., PIZZI C., VALSECCHI V. 2006 - Water management and land use in the Terramare and a possible climatic co-factor in their abandonment, *Quaternary International* 151: 87-98.
- CREMONESI G. 1965 - Il villaggio di Ripoli alla luce dei nuovi scavi, *RSP* XX,1: 85-156.
- : 1976 - *La Grotta dei Piccioni di Bolognano nel quadro delle culture dal Neolitico all'Età del Bronzo in Abruzzo*, Pisa.
- CRISTOFANI M. 1985., a cura di - *Civiltà degli Etruschi*, Milano.
- CRISTOFANI M. 1989 - Periodizzazione dell'arte etrusca, *Secondo Congresso Internazionale Etrusco* (Firenze 26 maggio – 2 giugno 1985), Firenze: 597-612.
- D'AGOSTINO B. 1987 - Società dei vivi, comunità dei morti: un rapporto difficile, in *Archeologia e antropologia, Contributi di preistoria e di archeologia classica*, a cura di Bietti Sestieri A. M., Greco Portrandolfo A., Parise N., *Quaderni di Dialoghi d'Archeologia* 2, Roma: 47-58.
- D'ATRI V. 2006 - Aggiornamenti dallo scavo del santuario di Piana del Lago (Montefiascone VT), in *Archeologia in Etruria Meridionale*, Atti delle giornate di studio in ricordo di Mario Moretti, (Civita Castellana 14-15 novembre 2003), a cura di Pandolfini Angeletti M., Roma: 173-182.
- DE ANGELIS D. 2001 - *La ceramica decorata di stile "villanoviano" in Etruria meridionale*, Soveria Mannelli.
- DE FRANCESCHINI M. 2005 - *Ville dell'Agro Romano*, Roma.
- DEGAN G. 2003 - *Il castello di S. Martino della Vaneza, Cervarese S. Croce (PD)*, Cervarese S. Croce (PD).
- DELLA SETA A. 1918 - *Museo di Villa Giulia*, Roma.
- DEL LUNGO S. 1994 - S. Maria del Mignone, *Archivio della Società Romana di Storia Patria* 117: 42-45.
- : 2007 - Vulci e il suo territorio negli assetti dei secoli dal V all'XI, in *Montalto di Castro, storia di un territorio, I. Dalle origini al Medioevo*, a cura di Falzetti C. A., Mattei D., Tarquinia: 228-246.
- DELPINO F. 1982 - Saggi di scavo sul Monte Bisenzio, in AA.VV., *Archeologia nella Tuscia* (Viterbo 1980): 153-157.
- : 1985 - Bisenzio, in *Dizionario Illustrato della Civiltà Etrusca*, a cura di Cristofani M., Firenze 1985: 38.
- : 1995 - Intervento nella discussione, *AttiPPE* II, 2: 290.
- DE LUCIA M. A. 1991 - *Civita Castellana, Il Museo Archeologico dell'Agro Falisco*, Roma.
- : 1998 - Una tomba orientalizzante da Falerii, *Contributo alla conoscenza della necropoli dei Cappuccini*, *ArchCl* L: 181-211.
- DE MARINIS R. 1983 - *Storia della scoperta delle palafitte varesine*, in AA.VV., *Palafitte: mito e realtà*, Verona: 71-83.
- D'ERCOLE V., DI GENNARO F. 1991-1992 - Complessi dei monti Volsini, in *L'età del Bronzo*: 694-695.
- D'ERCOLE V., PENNACCHIONI M. 1977 - *Vulci. Rinvenimenti di superficie d'epoca preistorica*, Roma.
- DESPRAT S., GOÑI M. F. S., LOUTRE M.-F. 2003 - Revealing climatic variability of the last three millennia in north-western Iberia using pollen influx data, *Earth and Planetary Science Letters* 213: 63-78.
- DE WITTE E., TERFVE A., VYNCKIER J. 1984 - The consolidation of the waterlogged wood from the gallo-roman boats of Pommeroeul, *Studies in Conservation* 29: 77-83.
- DI GENNARO F. 1986 - *Forme di insediamento tra Tevere e Fiora dal Bronzo Finale all'età del Ferro*, Firenze.
- : 1988 - Il popolamento dell'Etruria meridionale e le caratteristiche degli insediamenti tra l'età del bronzo e l'età del ferro, in AA. VV., *Etruria meridionale. Conoscenza, conservazione, fruizione*, Atti del convegno (Viterbo 1985): 59-82.
- : 1990 - Aspetti delle ricerche sull'assetto territoriale dell'area mediotirrenica in età protostorica, in *Gedenkschrift für Jürgen Driehaus*, a cura di Andraschko F. M., Teegen W.-R., Mainz am Rhein: 203-224.
- : 1991/92 - Presenze del Bronzo medio nella Tuscia, in *L'età del Bronzo in Italia* 708-709.
- DI LORENZO B. 1997 - Lago di Mezzano, campagne 1993, 1995: Nuove indagini nell'insediamento palafitticolo sommerso dell'età del Bronzo, in *Atti del Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea* (Anzio 1996): 37-42.
- DI MARIO A. 1976 - Rapporto sulle prospezioni subacquee nel versante ovest del lago di Bolsena - Viterbo, *Prospezioni* I: 55-57.
- DODDI V. 2007 - Pesi da telaio. Il sito di Casale del Dolce nelle campagne di scavo 1999-2000/2001, *AttiIIPP* XL: 598-601.
- DOMANICO L. 1998 - Analisi degli indicatori cronologici dalle necropoli del Bronzo finale in Etruria, *AttiPPE* III: 53-78.
- DOTTARELLI C. 1928 - *Storia di Bolsena*, Orvieto.
- DRAGO C. 1954-1955 - Specchie di Puglia, *BPI* 64: 171-223.
- ELLMERS D. 1973 - Kultbarken, Fähren, Fischerboote, *Vorgeschichtliche Einbäume in Niedersachsen*, *Die Kunde*, n. s. 24: 23-62.
- EMILIOZZI A. 1999, a cura di - *Carri da guerra e principi etruschi*, Roma.
- ESCH A. 2001 - Le vie di comunicazione di Roma nell'Alto Medioevo, in *Roma nell'Alto Medioevo*, Atti della XLVIII Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto 2000), Spoleto, I: 421-453.
- FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO F. T. 1978 - Santa Cristina a Bolsena e gli autori della sua facciata, *Storia Architettura* III, 1-2: 79-100.
- : 1979 - Il palazzo di Tiberio Crispo nelle vicende urbane di Bolsena, *Palladio* XXVIII, 1-4: 43-74.
- : 1983 - Gli oratori dell'isola Bisentina dal tempo di Ranuccio Farnese agli interventi di Antonio da Sangallo il Giovane, *Il Quattrocento a Viterbo*, Roma: 108-132.
- : 1990 - Alessandro Farnese committente di architettura nella Tuscia, *Archivio Storico per le province Parmensi* XLII, 1990: 425-437.
- : 1994 - Le fonti d'archivio sui mutamenti di livello nelle acque dei laghi vulcanici di Bracciano, Vico e Bolsena, *Forma Lacus Antiqui*, *Atti II Seminario di Geoarcheologia*, *BollSR* anno IX: 159-192.
- : 2004 - Fondi notarili di Gradoli e della Tuscia. Nuovi contributi su pittori e dipinti murali del XVI secolo, *Atti della giornata di studio Dipinti murali nella Tuscia tra il XVI e il XVII secolo (Gradoli, 10 novembre 2001)*, *I Quaderni di Gradoli* 12: 36-76.
- FAROLFI G. 1976 - La Tanaccia di Brisighella, *Origini* X: 175-243.
- FASOLI G. 1978 - Navigazione fluviale. Porti e navi sul Po, in *La navigazione mediterranea*: 565-620.
- FERRI RICCHI L. 1998 - Escursioni di livello di alcuni laghi dell'Italia centrale nel tardo olocene: implicazioni climatiche, storiche ed archeologiche, *Forma Lacus Anti-*

- qui, *Atti del III Seminario di Geoarcheologia*, BollSR anno XII: 59-88.
- FILIPPI G., PACCIARELLI M. 1991 – Materiali protostorici della Sabina tiberina: l'età del Bronzo e la prima età del ferro fra il Farfa e il Nera, *Quaderni del Museo Archeologico di Magliano Sabina* 1.
- FIORAVANTI A. 1962 - Geologia e Archeologia subacquea nel lago di Bolsena, *Archeologia*, n.1.
- : 1963 - Contributo alla carta archeologica del Lago di Bolsena, *Studi Etruschi* XXXI-II: 425-433.
- : 1988 - Sommersione neotettonica degli insediamenti perilacustri protostorici nel lago di Bolsena, *Atti del XI Convegno Archeologico Benacense* (Cavriana 1986), *Annali Benacensi* 9: 587-625.
- : 1991a - Trentatré anni di ricerche subacquee di geoarcheologia nel lago di Bolsena, *BollSR*, anno VI:13-30.
- : 1991b - *Bolsena sparita ed i paesi intorno al lago nelle mappe, disegni, incisioni e dipinti dal 1500 al 1800*, Bolsena.
- : 1992 - Contributo alla conoscenza dei fondali occidentali del lago di Bolsena in relazione agli antichi insediamenti perilacustri, *Forma Lacus Antiqui*, *Atti I° Seminario di Geoarcheologia*, BollSR, anno VII: 19-30
- : 1993 - Nuovi dati geoarcheologici sugli insediamenti preistorici e protostorici sommersi nel lago di Bolsena, *Atti del XII Convegno Archeologico Benacense* (Cavriana 1989), *Annali Benacensi* 10, Brescia: 55-91.
- : 1994 - Pali e palafitte di ieri e di oggi, *Forma Lacus Antiqui*, *Atti II Seminario di Geoarcheologia*, BollSR, anno IX: 1-46.
- : 1998a - Una ipotesi geoarcheologica sulla formazione del tratto iniziale del fiume Marta, *Forma Lacus Antiqui*, *Atti III Seminario di Geoarcheologia*, BollSR, anno XII, Bolsena: 89-131.
- : 1998b - La via Cassia ed il porto di Volsinii, *Informazioni* 15, gennaio - giugno, anno VII: 77-84.
- : 2002 - La Via Cassia, la "Pianforte" ed il porto naturale di (???)-Volsinii-Bolsena: coincidenze e perplessità, *Biblioteca Società* XXI-3: 3-9.
- : 2004 - Geoarcheologia subacquea nel lago di Bolsena, in *Le acque interne dell'Italia Centrale*, *Studi offerti a Giovanni Moretti*, a cura di Batinti A., Bonino M., Gambini E., *Quaderni del Museo della Pesca del Lago Trasimeno* 8, Perugia: 91-119.
- FIORAVANTI A., CAMERINI E. 1977 - *Gran Carro. L'abitato villanoviano sommerso nel lago di Bolsena*, Roma.
- FIORAVANTI M.G. 1985 – Viabilità del Tevere da Orte a Roma – Tradizione di commercio, in AA.VV., *Tibre – Seine. Deux villes deux fleuves. Le Tibre*, Roma: 118-123.
- FLATMAN J. et alii cds - IKUWA 3: Beyond Boundaries, *Proceedings of the 3th International Congress of Underwater Archaeology*, (London 7th-14th July 2008) (in stampa).
- FOLLIERI M., 1970 - Tipologia paleobotanica dei manufatti lignei di Barche di Solferino e di Polada, *BPI* 79, n.s. XXI, II: 245-270.
- FOLLIERI M., COCCOLINI G., CATULLO A. 1976-77 - Strutture lignee di un abitato dell'età del Bronzo nel Lago di Mezzano (Viterbo), *Annali di Botanica* XXXV-VI, Roma: 175-183.
- FONTANA A., STEFANI M. 2008 - Una violenta fase paleoclimatica arido-ventosa dell'ultima età del Bronzo (1200-700 anni a. C.) registrata da geotopi dunali della fascia costiera adriatica, in AA.VV., *Geologia e Turismo. Beni Geologici e Geodiversità*. Atti del III Congresso Nazionale (2007), Bologna: 427-428.
- FONTANA S. 1995 – Un impianto per la produzione della calce presso Lucus Feroniae, in *Settlement and economy in Italy, 1550 BC to AD 1550. Papers of the Fifth Conference of Italian archaeology*, a cura di Christie N., Oxford: 653-570.
- FOZZATI L. 1983 - Storia della ricerca archeologica nelle zone umide del Piemonte: le "palafitte", in AA.VV., *Palafitte: mito e realtà*, Verona: 53-70.
- : 1992 - Le piroghe italiane, in *Il trasporto commerciale marittimo nell'antichità*, a cura di Fratta A., Genova: 33-36.
- : 2003 - L'archeologia fluviale: Cenerentola dell'archeologia italiana, *L'Archeologo Subacqueo* IX, 3: 4.
- FOZZATI L., NISBET R. 1982 - Archeologia delle acque in Piemonte, *BdA*, supplemento 4: 101-122.
- FUGAZZOLA DELPINO M. A. 1982a - La preistoria e la protostoria nell'Etruria Meridionale: nota preliminare su alcune scoperte degli ultimi anni, in AA.VV., *Archeologia nella Tuscia* (Viterbo 1980): 76-94.
- : 1982b – Rapporto preliminare sulle ricerche condotte dalla Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale nei bacini lacustri dell'apparato vulcanico sabbatino, *BdA*, Supplemento 4:123-147.
- : 1988 - Le acque interne: appunti di archeologia preistorica, in AA. VV., *Etruria meridionale. Conoscenza, conservazione, fruizione*, Atti del convegno (Viterbo 1985): 17-25.
- : 2001 - Lo scavo subacqueo di un villaggio perilacustre del VI millennio a.C., in *Lezioni Fabio Faccenna. Conferenze di archeologia subacquea (I e II ciclo)*, a cura di Giacobelli M., Bari: 13-25.
- FUGAZZOLA DELPINO M. A., DELPINO F. 1979 - Il Bronzo Finale nel Lazio settentrionale, *AttiIIPP* XXI: 275-316.
- FUGAZZOLA DELPINO M. A., PELLEGRINI E. 1999 - Il complesso cultuale "campaniforme" di Fosso Conicchio (Viterbo), *BPI* 90: 61-159.
- FUGAZZOLA DELPINO M. A., MINEO M. 1995 - La piroga neolitica del lago di Bracciano ("La Marmotta 1"), *BPI* 86, n.s. IV: 197-266.
- GÀBRICI E. 1906 - Bolsena - Scavi e trovamenti fortuiti, *NSc* 1906: 59-93.
- GAMBARI F. M. 1982 - Mercurago (Novara), in AA.VV., *Palafitte: mito e realtà*, Verona: 127-129.
- GAMBINI E., MARINELLI C. 1995, *Sintesi dello sviluppo della pesca al lago Trasimeno dall'antichità ad oggi*, Perugia.
- GAMURRINI G. F., COZZA A., PASQUI A., MENGARELLI R. 1972 - *Carta archeologica d'Italia (1881-1897). Materiali per l'Etruria e la Sabina*, Firenze 1972.
- GARROD H. W. 1910, a cura di - *Poseos saeculi sexti fragmenta*, *The Classical Quarterly*, 1910.
- GASTALDI B. 1871 - Iconografia di alcuni oggetti di remota antichità rinvenuti in Italia, *MemTorino* s. II, XXVI: 79-126.
- GAZZETTI G. 1986 - La colonia romana di Lucus Feroniae e Suburbio, in *Il Tevere*: 193-194.
- : 1992 - *Il territorio capenate*, Roma.
- GIACHI G., 2006 - Analisi e trattamenti di imbarcazioni di interesse archeologico in territorio italiano, in AA.VV. *La Diagnostica e la conservazione dei manufatti lignei*, Firenze: 1-19.
- GIACHI G., LAZZERI S., PACI S., 2000 - Il legno utilizzato per la costruzione delle imbarcazioni: indagini preliminari, in: *Le navi antiche di Pisa. Ad un anno dall'inizio delle ricerche*, a cura di Bruni S., Firenze: 80-86.
- GIACHI G., MORI SECCI M., PIGNATELLI O., GAMBOGI P., MARIOTTI LIPPI M. cds - The ancient vegetation in the protohistoric pile-dwelling settlement of Stagno-

- Livorno (Italy): wood and food resource exploitation, *JAS* (in stampa).
- GIACOPINI L., MANTERO D. 1995 - Il paleolitico del complesso vulsino: preliminari di una ricerca territoriale, *AttiPIPE II*: 189-197.
- GIANFROTTA P. A. 1999 - Archeologia subacquea e testimonianze di pesca, *MEFRA* 111-1: 9-36.
- : 2001 - Ricerche topografiche nella Tuscia, in *Archeologia nella Tuscia, Atti dell'incontro di Studio (Viterbo, 2 marzo 2007)*, a cura di Gianfrotta P. A. e Moretti A. M., *Daidalos* 10: 137-173.
- GIORDANO G., 1980 - *I legnami del Mondo (Dizionario enciclopedico)*, Roma.
- GIRAUDI C., PAROLI L., RICCI G., TATA C. 2006 - *Portus* (Fiumicino-Roma). Il colmamento sedimentario dei bacini del porto di Claudio e Traiano nell'ambito dell'evoluzione ambientale tardo-antica e medievale del delta del Tevere, *Archeologia Medievale* XXXIII: 49-78.
- GIRAUDI C., PETITTI P., SADORI L. 2003 - L'abitato sommerso del lago di Mezzano (Valentano-VT). Cambiamenti naturali ed interventi umani, *AttiIIPP* XXXV: 933-936.
- GIUFFRIDA A. 2006 - Influenze orientali nella produzione artistica etrusca di VII sec. a.C.: i piccoli bacini tripodi in terracotta, *Italia Antiqua* 2: 117-139.
- GRANDIS C. 2004 - Il paesaggio scomparso. Acque, mulini, boschi e cave al tempo della dominazione veneziana (secoli XVI-XVIII), in *Cervarese S. Croce: profilo storico di un comune del Padovano tra Bacchiglione e Colli Euganei*, a cura di ESPEN A., GRANDIS C.: 63-145.
- GRATTAN D. W., CLARKE R. W. 1987 - Conservation of Waterlogged Wood, in *Conservation of Marine Archaeological Objects*, a cura di Pearson C., London: 164-206.
- GRÄTZ T. 1976 - *Il giro del lago 2 settembre 1975*, Pitigliano.
- GUGLIEMOTTI A. 1890 - Le regate all'isola Bisentina nell'anno 1462, *Volsiniensia* XVI, Milano: 1-16.
- GUIDI A. 1976 - Sui materiali archeologici rinvenuti nel lago di Bracciano, *Prospezioni I*, Roma 1976: 43-54.
- : 2004 - Modelli di occupazione del territorio tra l'Eneolitico e la prima età del Ferro nella media valle del Tevere, in *Patterson 2004*, a cura di: 37-43.
- GUIDOLIN S., STOCO R., VALERY C. 1983, a cura di - *Atti del Primo convegno regionale dei gruppi e delle associazioni di archeologia del Veneto* (15-16/5/1982).
- GUNN J. D. 2000, a cura di - *The Years Without Summer: tracing A.D. 536 and its aftermath*, B.A.R., International Series 872, Oxford.
- HAFNER A., NIFFELER U., RUOFF U. 2006, a cura di, - *IKUWA 2: Die Neue Sicht. Une nouvelle interpretation de l'histoire. The New View, Akten des 2. Internationalen Kongresses für Unterwasser Archaeologie*, (Rueschlikon bei Zurich), *Antiqua*, 40.
- HÄFORS B. 1990 - The role of the Wasa in the development of the Polyethylene Glycol preservation method, *Advances in Chemistry Series* 225, Washington: 195-216.
- HENCKEN H. 1968 - *Tarquinius, Villanovans and Early Etruscans*, Cambridge (Mass.).
- HERNAD B. 1988 - Lodovico Del Duca, *Dizionario Biografico degli Italiani* 36.
- Hillman D. M., Florian L. E. 1985 - A simple conservation treatment for wet archaeological wood, *Studies in Conservation* 30: 39-41.
- HÖCKMANN O. 2001 - Etruskische Schifffahrt, *JbRGZM* 48: 227-308.
- HOFFMANN P. 1986 - On the stabilization of waterlogged oak-wood with PEG. Designing a two-step treatment for multi-quality timbers, *Studies in Conservation* 31: 103-113.
- : 1990 - On the stabilization of waterlogged softwoods with Polyethylene glycol (PEG). Four species from China and Korea, *Holzforschung* 44: 87-93.
- : 1991 - Zur Gefrier Trocknung schwer zu konservierender Nasshölzer, *Arbeitsblätter für Restauratoren*, Heft 1, Gruppe 8: 193-205.
- : 1995 - Das Zuckerschiff, *Restaura* 5: 350-354.
- : 1996 - Zur Nassholzkonservierung mit Zucker am Deutschen Schiffahrtsmuseum - eine Bilanz, *Arbeitsblätter für Restauratoren*, Heft 1, Gruppe 8: 231-240.
- : 2006 - The Bremen Cog project. The conservation of a big medieval ship, *La Chimica e L'Industria* 5: 96-101.
- HOLZHAUSER H., MAGNY M., ZUMBUHL H. J. 2005. - Glacier and lake-level variations in west-central Europe over the last 3500 years, *The Holocene* 15: 789-801.
- IAIA C., BARBARO B., FAVORITO S. 2005 - L'insediamento dell'Antica Età del Bronzo della Tenuta Quadraro - Via Lucrezia Romana (Roma). Dati preliminari per un inquadramento culturale e cronologico, *Papers in Italian Archaeology* VI, I, B.A.R. 1452: 449-456.
- IAIA C., MANDOLESI A. 1993 - Topografia dell'insediamento dell'VIII secolo a.C. in Etruria Meridionale, *Rivista di Topografia antica* 3: 17-48.
- INGRAVALLO E., TIBERI I., LONOCE N., FABBRI P. F. 2007 - Testimonianze culturali e funerarie nel territorio di Salve (Lecce), *Origini* XXIX: 7-31.
- JONE A. M., RULE M. H. 1990 - Preserving the Wreck of the Mary Rose, *ICOM* 1990: 25-48.
- JONES G. D. B. 1962 - Capena and the Ager Capenas I, *PBSR* XXX: 116-207.
- : 1963 - Capena and the Ager Capenas II, *PBSR* XXXI: 100-158.
- JOHNSON P., KEAY S., MILLET M., 2004 - Lesser urban sites in the Tiber Valley: Baccanae, Forum Cassii and Castellum Amerinum, *PBSR* LXXII 1963: 69-99.
- JUCKER I. 1991, a cura di - *Italy of the Etruscans*, Jerusalem.
- JURGEIT BLANCK F. 1990 - Su un vaso falisco a Karlsruhe, in AA.VV. *La Civiltà dei Falisci, Atti del XV Convegno di Studi Etruschi ed Italici* (Civita Castellana 28-31 maggio 1987), Firenze: 103-108.
- KOESLING V. 1994 - Untersuchungen zur Zuckerkonservierung wassergelagerter Hölzer, *Arbeitsblätter für Restauratoren*, Heft 1, Gruppe 8: 217-221.
- LAMB H. H. 1974 - Contributions to historical climatology: the Middle Ages and after, in AA.VV., *Klimatologische Forschung: Flohn Festschrift, Bonner Meteorologischer Abhandlungen* 17: 549-567.
- : 1981 - Climate from 1000 BC to 1000 AD., in *The Environment of Man: the Iron Age to the Anglo-Saxon Period*, a cura di Jones M., Dimbleby G., B.A.R., British Series 87, Oxford: 53-65.
- LE GALL J. 2005 - Il Tevere. Fiume di Roma nell'antichità, Roma.
- LEGGIO T. 2004 - Il Tevere e le vie di terra nell'alto medioevo, in *Patterson 2004*, a cura di: 297-305.
- LEONARDI P. 1941 - Imbarcazione di tipo preistorico rinvenuta ai margini della laguna di Venezia, *Bollettino della Società Veneziana di Storia Naturale* II, 3 (n.s. 2): 301-305.
- LONG L. 2009 - *Secrets du Rhône: Les trésors archéologiques du fleuve à Arles*, Arles.
- LORENZETTI C. 1926-27 - La navigazione del Tevere da Roma a Perugia, *BdA del Ministero della Pubblica Istruzione*, Roma.

- LUISELLI B. 1982 - La società dell'Italia romano-gotica, in *Atti del VII Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo*, Spoleto, I: 49-116.
- MAGNI A. 1903 - Navicella preistorica nel lago di Monate, *Rivista archeologica della provincia e antica diocesi di Como*, 47: 3-21.
- MANFREDINI A. 2002, a cura di - *Le dune, il lago, il mare. Una comunità di villaggio dell'età del rame a Maccaresse*, Firenze.
- MANGANI E. 2009 - Ceramiche capenati: capolavori e opere di serie, in *Etruria e Italia preromana, Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, a cura di Bruni S., Pisa-Roma: 545-552.
- MARCHESI M. 1995 - Imbarcazioni monossili e vie d'acqua interne nel delta del Po, *OCNUS* 3: 109-123.
- MARINO D., PACCIARELLI M. 1996 - L'antica età del bronzo in Italia, Calabria, in *L'antica età del bronzo*: 147-162.
- MARTELLI M. 1987, a cura di - *La ceramica degli Etruschi, La pittura vascolare*, Novara.
- MARTELLI M. 1988 - Un'anfora orientalizzante ceretana a Würzburg, Ovvero il Pittore dell'Eptacordo, *AA* 1988: 285-296.
- : 2005 - Rivisitazione delle lamine di rivestimento di carri nella Ny Carlsberg Glyptotek di Copenhagen, *Prospettiva* 117-118: 122-130.
- MARTINELLI A. 1682 - *Stato del Ponte Felice, Roma*.
- MARTINELLI N., PIGNATELLI O. 1998 - Datazione assoluta della piroga di Lova (Venezia), *Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia* 49: 207-212.
- MARTINI F., SARTI L. 1999 - Il popolamento dell'area fiorentina durante l'Eneolitico, in *Lunga memoria della piana*, a cura di Martini F., Poggesi G., Sarti L, Firenze: 32-36.
- MARTINORI E. 1929 - *Via Flaminia, Roma*.
- MARZANO A. 2007- *Roman Villas in Central Italy*, New York.
- MASSI PASI M., MORICO G. 1996 - La Grotta della Tanaccia di Brisighella (Ravenna): materiali del Bronzo Antico, in *L'antica età del bronzo*: 568-569.
- : 1997 - La Grotta della Tanaccia di Brisighella, in *Acque, grotte e dei. 3000 anni di culti preromani in Romagna, Marche e Abruzzo*, Catalogo della Mostra (Imola 1997), a cura di Pacciarelli M., Imola: 20-28.
- MATASSONI L. 1992 - *Studio geochimico dei fluidi del lago di Bolsena*, Firenze.
- MAURO N. 2005-2006 - *Le imbarcazioni monossili in Italia. Dal Neolitico all'età romana*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Lecce.
- MAZZARIOL C. 2001-2002 - *L'archeologia fluviale del Veneto: storia e prospettive*. Tesi di Laurea, Università "Cà Foscari" di Venezia.
- MCGRAIL S. 1978 - *Logboats of England and Wales*, British Archaeological Reports, British Series 51, Oxford.
- MEDAS S. 1993 - Imbarcazioni e navigazione preistorica nel Mediterraneo, *Bollettino di archeologia subacquea* I, n. 0: 103-147.
- : 1994 - Un frammento di scafo monossile dal Po, *Civiltà Padana, Archeologia e storia del territorio* V: 29-42.
- : 1997 - Le imbarcazioni monossili: letteratura antica e archeologia, *Atti del I Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea*, Bari: 271-280.
- : 2003a - Le imbarcazioni monossili ritrovate nei laghi e nei fiumi italiani, in *Le palafitte del lago di Monate. Ricerche archeologiche ed ambientali nell'insediamento preistorico del Sabbione*, a cura di Binaghi Leva M.A., Gaviate: 30-38.
- : 2003b - L'archeologia fluviale del Medio corso del Po. Attualità e prospettive, in *L'anima del Po: terre, acque ed uomini tra Enza ed Oglio*, a cura di Venturi S., Bacchi N., Parma: 159-183.
- MERCATUCCI L., CERILLI E., SILENZI D. 1994 - Nuove ricerche sull'Aiola sommersa di M. Senano (Gradoli), *Forma Lacus Antiqui, Atti II Seminario di Geoarcheologia, BollSR*, anno IX: 139-148.
- MICOZZI M. 1994 - *White-on-red, Una produzione vascolare dell'Orientalizzante etrusco*, Roma.
- : 2005 - 'White-on-red': miti greci nell'Orientalizzante etrusco, in *Aei Mnestos*: 256-266.
- MINETTI A. 2004 - *L'orientalizzante a Chiusi e nel suo territorio*, Roma.
- MIARI M. 1993 - La necropoli eneolitica di Ponte S. Pietro (Ischia di Castro, Viterbo), *RSP XLV*: 101-166.
- MILIONI A. 2002 - *Carta Archeologica d'Italia Viterbo I, Viterbo*.
- MOMMSEN TH., TRAUBE L. 1894, a cura di - *Monumenta Germaniae Historica, Auctores antiquissimi*, tomo XII, Berlin.
- MONZEGLIO G. 1997-1998 - *La navigazione fluviale in Italia nel Medioevo: aspetti storici e archeologici. Tesi di Laurea*, Università degli Studi di Torino.
- MORRISON C. 2008 - La monnaie sur les routes fluviales et maritimes des échanges dans le monde méditerranéen (VI^e-XI^e siècle), in AA.VV., *L'acqua nei secoli altomedievali*, Atti della LV Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto 2007), Spoleto, vol. II: 631-670.
- MOSCOLONI M., DANESI M., GALLUZZI V. 2007 - L'insediamento subappenninico di Conelle di Arcevia (Ancona), *Origini* XXIX: 75-118.
- MURA SOMMELLA A. 2004-2005 - Aspetti dell'Orientalizzante antico a Capena. La tomba di un principe guerriero, *RendPontAc LXXVII*: 219-287.
- MURARO B., VITA M. 1996, a cura di - *I Parchi del Veneto, Piazzola sul Brenta* (PD).
- MUZZIOLI M. P. 1980 - *Cures Sabini*, Firenze.
- NARDI G. 1980 - Le antichità di Orte, *Ricerche Archeologiche in Etruria*, 4, Roma.
- NARDO C. 1996. Per la storia del mulino ad acqua nel Padovano (secoli X-XIII), *Bollettino del Museo Civico di Padova*, LXXX: 287-296.
- NEGRONI CATAACCHIO N. 1995 - *Sorgenti della Nova. L'abitato del Bronzo Finale*, Firenze.
- : 1998 - Proposta di una scansione cronologica del Bronzo Finale nel territorio tra Fiora e Albegna, *AttiPPE III*: 79-97.
- NEGRONI CATAACCHIO N. PASSONI A., SORDI G. 1993 - Materiali eneolitici dal territorio di Manciano conservati al Museo Archeologico della Maremma di Grosseto, *AttiPPE I*: 85-96.
- NIELSEN H.O. 1985 - Die Konservierung des Wikinerschiffes und der Nassholzfunde aus dem Hafen von Haithabu, *Arbeitsblätter für Restauratoren*: 128-136.
- : 1987 - Aufbau und Betrieb einer Gefriertrocknungsanlage zur Nassfaserkonservierung, *Arbeitsblätter für Restauratoren*: 137-144.
- NOAK D. 1965 - Dimensionsstabilisierung von Holz-Konservierung der Bremer Kogge, *Bremisches Jahrbuch* 50: 20-52.
- ÖSTENBERG C. E. 1967 - *Luni sul Mignone e problemi della preistoria d'Italia*, Lund.
- PACCIARELLI M. 1986 - Considerazioni sugli insediamenti

- perilacustri dell'Italia Centrale, in *AttiAcquasparta*: 269-299.
- : 2001 - *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze.
- PAGLIUCA S., ORTOLANI F. 2007 - Considerazioni sulle modificazioni climatiche e ambientali nel periodo storico e nel prossimo futuro, in *Carli et alii* 2007: 217-220.
- PARIBENI R. 1906 - Necropoli del territorio capenate, *MAL XVI*: 277-490.
- PAROLI L. 2004 - Il porto di Roma nella Tarda Antichità, in *Le strutture dei porti e degli approdi antichi*, Atti del II seminario ANSER, a cura di Gallina Zevi A. - Turchetti R., Soveria Mannelli: 247-266.
- PASCUCCI P., GUIDI A. 1996 - Nuovi dati sull'antica età del Bronzo nell'area medio-tirrenica, in *L'antica età del Bronzo in Italia*: 459-474.
- PASSONI A. 2000 - Nuovi risultati di analisi statistica applicati ai materiali ceramici di Sorgenti della Nova (Farnese - VT), *AttiPPE IV*: 391-398.
- PATTUCCI S. 1984 - La navigazione interna del Delta Padano nella "Chronica parva Ferrariensis", *Atti e Memorie della Deputazione Ferrarese di storia patria* s. III, XXX: 31-106.
- : 1989 - Il Delta Padano nell'età dei Goti, in *AA.VV., Ravenna e l'Italia fra Goti e Longobardi*, XXXVI Corso di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina, Ravenna: 269-322.
- : 1998 - I porti fluviali nell'Italia padana tra antichità e altomedioevo, in *AA.VV., Porti, approdi e linee di rotta*, Atti del Seminario (Lecce 1996), (SFL 4), Galatina: 239-266.
- : 1999 - Il ruolo delle vie d'acqua tra antichità e medioevo, in *AA.VV., Daniele Sterpos e la storia della viabilità*. Atti del Convegno in memoria di Daniele Sterpos, Firenze, *Studi Romani*: 23-42.
- : 2002 - La viabilità di terra e d'acqua nell'Italia medievale, *La viabilità medievale in Italia. Contributo alla carta archeologica medievale, Quaderni di Archeologia Medievale IV*, Firenze: 7-82.
- PATTERSON H. 2004, a cura di - *Bridging the Tiber. Approaches to regional archaeology in the Middle Tiber Valley*. Archaeological Monographs of British School at Rome, 13.
- PATTERSON H., COARELLI F. 2008, a cura di - *Mercator Placidissimus. The Tiber Valley in antiquity. New research in the upper and middle river valley*, Roma.
- PATTERSON J. R. 2004 - City, territory and metropolis: the case of the Tiber Valley, in Patterson H. 2004, a cura di: 61-73.
- PELLEGRINI E. 1993 - Aspetti della metallurgia nel comprensorio del lago di Mezzano e nella media valle del Fiora dal Bronzo antico all'XI sec. A.C., in *Vulcano a Mezzano*: 73-86.
- PENNACCHIONI M. 1995 - Integrazione di dati per alcuni insediamenti preistorici dell'area volsiniese, vulcente e tarquiniese, *AttiPPE II*, 2: 219-226.
- PERONI R. 1962-63 - La Romita di Asciano (Pisa). Riparo sotto roccia utilizzato dall'età neolitica alla barbarica, *BPI* 71-72: 251-442.
- PETITTI P., MITCHELL E. 1993 - Dati preliminari sulla topografia dell'abitato sommerso del Lago di Mezzano, in *Vulcano a Mezzano*: 17-31.
- PETITTI P., GRUPPO ARCHEOLOGICO MARTANO 2000 - Materiali inediti dal Lago di Bolsena, *AttiPPE IV*: 429-431.
- PICCOLOMINI E. S. (PIO II) 1997 - *I Commentari*, a cura di Mino Marchetti, ed. Cantagalli, Siena, II: 470-476.
- PIETRANGELI C. 1941 - *Epigraphica* 1941: 159.
- : 1978 - *Otricoli*, Roma.
- POGGIANI KELLER R., FIGURA P. 1979 - I tumuli e l'abitato di Crostoletto di Lamone, *AttiIIPP XXI*: 346-381.
- QUILICI GIGLI S. 1986 - Scali e traghetti sul Tevere in epoca arcaica, in *Il Tevere*: 71-89.
- QUAGLIATO P. V. 1996, a cura di - *Parchi e aree protette della Regione Veneto*, Cornuda (TV).
- RADI G. 1986 - Le ricerche nel Fucino: notizie preliminari sull'insediamento di Trasacco, in *Acquasparta*: 301-316.
- RAVASI T., BARBAGLIO F. 2008 - Modalità di trasporto di merci e persone lungo il basso corso di Adda e Oglio. Le imbarcazioni monossili conservate presso il Museo Civico di Crema e del Cremasco, in *AA.VV., Archaeotrade. Antichi commerci nella Lombardia Orientale*, Catalogo della mostra, Milano: 37-61.
- RECCHIA G., BOCCUCCIA P. 1998 - Tracce di frequentazioni preistoriche sul pianoro di Musarna (VT), *AttiPPE III*: 368-379.
- REGGIANI A. M. 1986 - Il portus curensis e gli scali della sponda sinistra nella sabina tiberina, in *Il Tevere*: 210-212.
- RIZZO M. A. 1990 - *Le anfore da trasporto e il commercio etrusco arcaico I, Complessi tombali dall'Etruria Meridionale*, Roma.
- : 2007 - Una kotyle del Pittore di Bellerofonte di Egina ed altre importazioni greche ed orientali dalla tomba 4 di Monte Abatone a Cerveteri, *BdA* 140: 1-56.
- ROMANELLI F. 1948 - Tarquinia - Scavi e ricerche nell'area della città, *NSc* 1948 vol. II: 193-270.
- ROSSO A. 1983 - Le imbarcazioni monossili del Veneto, in *AA.VV., La ricerca archeologica dalla Preistoria all'alto Medioevo*, Atti del Convegno (Castello di Villalta di Fagnano, 24-25 settembre 1983), Udine: 27-46.
- SADORI L., GIRAUDI C., PETITTI P., RAMRATH A. 2004 - Human impact at lago di Mezzano (central Italy) during the Bronze Age: a multidisciplinary approach, *Quaternary International* 113: 5-17.
- SALSKOV ROBERTS H. 2000 - The Capena Boat and its style of decoration, in *AA.VV., Ancient Italy in its Mediterranean Setting, Studies in Honour of Ellen Macnamara*, London, 159-170.
- SALZER M. W., HUGHES M. K. 2007 - Bristlecone pine tree rings and volcanic eruptions over the last 5000 yr, *Quaternary Research* 67.
- SANTORO P. 1986 - I Sabini e il Tevere, in *Il Tevere*: 111-123.
- : 2005 - Tomba XI di Colle del Forno: simbologie funerarie nella decorazione di una lamina di bronzo, in *Aei Mnestos*: Firenze: 267-273.
- SANTORO P. 2008, a cura di - *Una nuova iscrizione da Magliano Sabina, Scrittura e cultura nella valle del Tevere*, Pisa-Roma.
- SANTORO P., MOSCATI P., BARCHESI C. 2003 - Ricerche archeologiche sul campo e archivi digitali: il manoscritto di Ercole Nardi, *Archeologia e Calcolatori* 14: 295 - 325.
- SARTI L. 1997, a cura di - *Querciola - Insediamento campaniforme a Sesto Fiorentino*, Montespertoli.
- SCHIAPARELLI L. 1903, a cura di - I diplomi di Berengario I, *Fonti per la Storia d'Italia* 35, Roma.
- : 1924, a cura di - I diplomi di Ugo e di Lotario, di Berengario II e di Adalberto, *Fonti per la Storia d'Italia* 38.
- SCHIAPPELLI A. 2004 - *Sviluppo storico della Teverina nell'età del Bronzo e nella prima età del Ferro*. Firenze.
- : 2008 - La Teverina nell'età del Bronzo e nella prima età del Ferro, in Patterson, Coarelli 2008, a cura di: 869-

- 875.
- SCHMIEDT G. 1966 - Contributo della foto-interpretazione alla ricostruzione del paesaggio agrario altomedievale, in *Agricoltura e mondo rurale in Occidente nell'Alto Medioevo*, Atti della XIII Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto 1965), Spoleto: 808-812.
- : 1972, a cura di - *Il livello antico del Mar Tirreno. Testimonianze dei resti archeologici*, Arte e archeologia. Studi e documenti, Firenze.
- : 1977, I porti italiani nell'Alto Medioevo, in *La navigazione mediterranea*: 196-243.
- SELMIN F., GRANDIS C. 2008 - *Il Bacchiglione*, Verona.
- SFORZINI C. 1986 - Nazzano, in *Il Tevere*: 191-192.
- SORDI M. 1989 - *Fenomeni naturali e avvenimenti storici nell'antichità*, Milano.
- SPIAZZI A. M., BIANCHIN CITTON E. 1989 - Progetto di ordinamento museale dei materiali fittili rinvenuti nel fiume Bacchiglione, in AA.VV., *La ceramica graffita medievale e rinascimentale nel Veneto*, Atti del Convegno (6 marzo 1987), *Bollettino del Museo Civico di Padova*, numero speciale: 189-202.
- STANCO E. A. 1986 - Il Tevere e il territorio falisco-capenate il età romana, in *Il Tevere*: 181-182.
- STEFANI E. 1928 - Veio - Scoperta di antichi sepolcri nella tenuta di Monte Oliviero presso Prima Porta, *NSc* 1928: 95-105.
- STOPANI R. 1995 - *Le vie di pellegrinaggio del Medioevo. Gli itinerari per Roma, Gerusalemme e Compostella*, Firenze.
- STRIGAZZI G. 1997 - Nassholzkonservierung eines Einbaumschiffes der Bronzezeit, *Arbeitsblätter für Restauratoren*, Heft 1, Gruppe 8: 258-260.
- : 1998 - Saccharide und Netzmittel in der Nassholzkonservierung, *Arbeitsblätter für Restauratoren*, Heft 1, Gruppe 8: 266-269.
- SUSI E. 2005 - Problemi di agiografia lunense: san Venerio e san Venanzio, *Giornale storico della Lunigiana e del territorio Lunense* LVI: 72-76.
- TAMBURINI P. 1989 - Trent'anni di ricerche archeologiche al "Gran Carro": un bilancio consuntivo, *BollSR* 1989: 49-63.
- : 1992 - Introduzione ai lavori e proposta per una rilettura dei dati archeologici, *Forma Lacus Antiqui*, *Atti I Seminario di Geoarcheologia*, *BollSR*, anno VII: 7-18.
- : 1993 - Il popolamento del territorio volsiniese nell'età del Ferro, *AttiPPE* I: 393-396.
- : 1994 - Qualche nota di premessa, *Forma Lacus Antiqui*, *Atti II Seminario di Geoarcheologia*, *BollSR* anno IX: XI-XII.
- : 1995a - Nuovi dati sui giacimenti archeologici sommersi nel lago di Bolsena, *AttiPPE* II, 2: 209-217.
- : 1995b - Intervento nella discussione, *AttiPPE* II, 2: 289-290.
- : 1995c - *Un abitato villanoviano per ilacustre: il "Gran Carro" sul lago di Bolsena (1959-1985)*, Roma.
- : 1998 - La necropoli di Melona: nuovi dati sul Villanoviano volsiniese, *AttiPPE* III: 457-466.
- : 2000 - La Montagna (Gradoli VT): scoperta di un nuovo insediamento sul lago di Bolsena, *AttiPPE* IV:433-435.
- : 2002 - Bolsena: emergenze archeologiche a valle della città romana, *Annali della Fondazione per il Museo «Claudio Faina»* IX: 541-549.
- : 2006 - Rinaldoniani al Gran Carro?, *AttiPPE* VII: 293-303.
- TAMBURINI P. 1998, a cura di - *Un museo e il suo territorio. Il Museo Territoriale del Lago di Bolsena, 1. Dalle origini al periodo etrusco*, Bolsena.
- : 2001, a cura di - *Un museo e il suo territorio. Il Museo Territoriale del Lago di Bolsena, 2. Dal periodo romano all'era moderna*, Bolsena.
- TAMBURINI P. QUATTRANNI A., a cura di 1997 - *L'insediamento etrusco di Barano e il sistema difensivo occidentale del territorio volsiniese*, Catalogo della mostra, Bolsena.
- TIMPERI A. 1994 - Il versante nord-est del lago di Bolsena, in Timperi A., Berlingò I. 1994, a cura di.
- : 2007 - Nuove acquisizioni dai territori di Bolsena e di Grotte di Castro, in *Archeologia del Sottosuoli. Metodologie a confronto*, Atti del I Congresso Internazionale di Archeologia del Sottosuolo (Bolsena 2005), *BAR International Series* 1611, 1: 197-222.
- TIMPERI A., BERLINGÒ I. 1994, a cura di - *Bolsena e il suo lago*, Roma.
- TOMASI G. 1965 - Una ulteriore campagna di scavi alla palafitta di Ledro, *Natura Alpina - Bollettino della Società di Scienze Naturali del Trentino Alto-Adige* XVI, 4: 129-130.
- TOMASSETTI G. 1976 - *La campagna romana antica, medievale e moderna*, Firenze.
- TOUBERT C. 1973 - *Les structures du Latium medieval*, *BEFAR* 221, Parigi.
- TRAEGER P. 1904 - Zur Forschung über alte Schiffstypen. Schiffsfahrzeuge in Albanien und Macedonien, *Korrespondenz-Blatt der deutschen Gesellschaft für Anthropologie, Ethnologie und Urgeschichte* XXXV, 4-5:23-38.
- TROUET V., ESPER J., GRAHAM N. E., BAKER A., SCOURSE J. D., FRANK D. C. 2009 - Persistent Positive North Atlantic Oscillation Mode Dominated the Medieval Climate Anomaly, *Science* 324: 78-80.
- VAN GEEL B., BUURMAN J., WATERBOLK H. T. 1996 - Archaeological and palaeoecological indications of an abrupt climate change in the Netherlands, and evidence for climatological teleconnections around 2650 BP, *Journal of Quaternary Science* 11: 451-460.
- VEGGIANI A. 1983 - Degrado ambientale e dissesti idrogeologici indotti dal deterioramento climatico nell'Alto Medioevo in Italia. I casi Riminesi, *Studi Romagnoli* XXXIV: 123-146.
- VERHOEVEN P., SUTER P. J., FRANCUZ J. 1994 - Erlach-Heidenweg 1992. Herstellung und Datierung des (früh)bronzezeitlichen Einbaumes, *Archäologie im Kanton Bern* 3: 313-329.
- VIARO A. 1964-1965 - *Scafi monoxili padani*. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Padova.
- VIGHI R. 1932 - La più antica rappresentazione di nave etrusco-italica in un vaso dalla necropoli veiente, *RendLinc* s. VI, VIII: 367-375.
- : 1935 - Veio - Scavi nella necropoli degli alunni dell'anno 1927-1928 del Corso di Topografia dell'Italia Antica della R. Università di Roma, *NSc* 1935: 39-68.
- VON PASTOR L. 1955 - *Storia dei Papi* 10, Roma.
- WIKANDER Ö. 1986 - Tipologia delle terrecotte architettoniche, in AA.VV., *Architettura etrusca nel Viterbese*, Catalogo della mostra, Roma: 60-63.
- WITTKÖPPER M. 1998 - Der aktuelle Stand der Konservierung archäologischer Nasshölzer mit Melamin/ Aminoharzen am Römisch-Germanischen Zentralmuseum in Mainz, *Arbeitsblätter für Restauratoren* Heft 2, Gruppe 8: 277-283.

ABBREVIAZIONI

- AA - Archäologischer Anzeiger
Aei Mnestos - *Aei Mnestos, Miscellanea di studi per Mauro Cristofani*, a cura di Adembri B. Firenze 2005
Anzidei et alii 2007a - ANZIDEI A. P., CARBONI G., CASTAGNA M. A., CELANT A., CIANCA M., EGIDI R., FAVORITO S., FUNICIELLO R., GIORDANO G., MALVONE M., TAGLIACOZZO A., L'abitato eneolitico di Osteria del Curato - via Cinquefrondi: nuovi dati sulle facies archeologiche di Laterza e Ortucchio nel territorio di Roma, *AttiIIPP* XL: 477-508.
Anzidei et alii 2007b - ANZIDEI A. P., CARBONI G., CELANT A., CRISTIANI E., TAGLIACOZZO A.: Una struttura di combustione tardo eneolitica dell'abitato di Osteria del Curato-via Cinquefrondi (Roma), *AttiIIPP* XL: 560-564.
ArchCl - Archeologia Classica
Arte dei Popoli Italici - L'Arte dei Popoli Italici dal 3000 al 300 a.C., Electa, Napoli 1994
AttiAcquasparta - *Gli insediamenti perilacustri dell'età del bronzo e della prima età del ferro: il caso dell'antico Lacus Velinus*, Atti dell'Incontro (Acquasparta 1985), a cura di Carancini G.L., *Quaderni di Protostoria* 1, Perugia
AttiArcevia - *Recenti acquisizioni, problemi e prospettive della ricerca sull'Eneolitico dell'Italia centrale*, Atti dell'Incontro di Studio, a cura di Silvestrini M., Ancona, 2000
AttiIIPP - Atti della... Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria
AttiPPE - Atti del... Incontro di Studi "Preistoria e Protostoria in Etruria"
BdA - Bollettino d'Arte
BEFAR - Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome
BollSR - Bollettino di Studi e Ricerche della Biblioteca di Bolsena
BPI - *Bullettino di Paleontologia Italiana*
BTorino - Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti
Bulgarelli et alii 1993a - BULGARELLI G. M., D'ERME L., PELLEGRINI E., PETITTI P. - Insediamento preistorico a Poggio Olivastro (Canino - VT). Considerazioni e prospettive, *BPI* 84: 435-480.
Bulgarelli et alii 1993b - BULGARELLI G. M., COUBRAY S., PELLEGRINI E., PETITTI P., TAGLIACOZZO A. - L'insediamento preistorico di Poggio Olivastro (Canino, Viterbo), *AttiPPE* I: 285-294.
Chronicon - Il *Chronicon* di Benedetto e il *Libellus de Imperatoria Potestate in Urbe Roma*, a cura di Zucchetti G., *Fonti per la Storia d'Italia* 55, Roma 1920.
CIL - *Corpus Inscriptionum Latinarum*.
Codice Diplomatico Longobardo - *Codice Diplomatico Longobardo*, a cura di Brühl C., *Fonti per la Storia d'Italia* 65, Roma 1981.
CVA Copenhagen - C. Blinkenberg, C. Friis Johansen, *CVA Copenhagen, Musée National, Collection des Antiquités Classiques*, 1937
Forma Italiae II, 2 - A. Cozza, A. Pasqui, Carta archeologica d'Italia (1881 - 1897). Materiali per l'agro falisco. *Forma Italiae* II, 2, Olshki: Firenze
ICOM 1981 - Waterlogged Wood Working Group, *Proceedings of the Working Group Conference*, Ottawa, a cura di Grattan D.
ICOM 1984 - Waterlogged Wood Working Group, *Proceedings of the 2nd Working Group Conference*, Grenoble.
ICOM 1987 - Working Group on Wet Organic Archaeological Materials, *Proceedings of the 3rd Working Group Conference*, Fremantle.
ICOM 1990 - Working Group on Wet Organic Archaeological Materials, *Proceedings of the 4th Working Group Conference*, Bremerhaven.
Il Regesto di Farfa - Il Regesto di Farfa di Gregorio di Catino, a cura di Giorgi I, Balzani U., vol. II, Roma 1879.
Il Tevere - AA. VV. *Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico*, Settimo Incontro di Studio del Comitato per l'Archeologia Laziale, Quaderni del Centro di Studio per l'Archeologia Etrusco-Italica 12, a cura di Quilici Gigli S., Roma, 1986.
L'antica età del bronzo - L'antica età del bronzo in Italia, Atti del Convegno, (Viareggio 1995), a cura di Cocchi Genick D., Viareggio 1996
L'età del Bronzo - AA.VV., *L'età del Bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C.*, Atti del congresso (Viareggio 1989), *RassArch*. 10
JAS - Journal of Archaeological Science.
JbRGZM - Jahrbuch der Römische-Germanische Zentralmuseum Mainz.
La navigazione mediterranea - AA.VV., *La navigazione mediterranea nell'Alto Medioevo*, Atti della XXV Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto 1977), Spoleto 1978.
MAL - Monumenti Antichi dell'Accademia dei Lincei
MEFRA - Mélanges de l'École Française de Rome : Antiquité
MemTorino - Memorie della (Reale) Accademia delle Scienze di Torino
MemVeneziaTrid - Memorie del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina
NSc - Notizie degli Scavi di Antichità
OCNUS - Quaderni della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università degli Studi di Bologna
PA - Preistoria Alpina
PBSR - Papers of the British School at Rome
RassArch - *Rassegna di Archeologia*
RendLinc - Rendiconti dell'Accademia dei Lincei
RendPontAc - Rendiconti della Pontificia Accademia d'Archeologia Sacra
Repertorio 2007 - Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Provincia di Roma, Viterbo e Frosinone, a cura di Belardelli C., Angle M., di Gennaro F., Trucco F., Roma.
Restauro Archeologici - *Restauro archeologici: mostra sui restauri delle opere d'arte del Museo archeologico di Firenze danneggiate dall'alluvione del 4 novembre 1966*, Firenze.
RömMitt - Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung
RSP - Rivista di Scienze Preistoriche
Tab.Peut. - Die Weltkarte des Castorius gennant die Puetingersche Tafel, a cura di K. Miller, Ravensburg, 1886.
Valentano - AA.VV., *Valentano: messaggi dal passato. Presenze preistoriche sul territorio*, Catalogo della mostra a cura del G.A.V. - Gruppo Archeologico "Verentum", Valentano 1989.
Vulcano a Mezzano - AA.VV., *Insediamento e produzioni artigianali nella media valle del Fiora durante l'età del Bronzo*, catalogo della mostra, Valentano 1993.
ZPE - Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik



Tav. 1 - Lago di Bolsena (VT), sponda meridionale. 1-28: cuspidi di freccia in selce; 29-31 industria litica in ossidiana. Tutti da Cornossa (Marta) eccetto n. 3 da Montefiascone spiaggia. Scala 1:1. (Foto F. Grossi).



Tav. 2 - Lago di Bolsena (VT), fondali e territorio. 1: territorio di Marta, asce in metallo; 2: Ragnatoro, Gradoli, peso discoidale in terracotta; 3: Isola Bisentina, Capodimonte, oggetto discoidale multiforato in terracotta; 4: La Cappelletta, Marta, ascia martello in pietra; 5: La Capriola, Bolsena, ascia in pietra levigata; 6: Le Smorre, Marta, pugnale in selce scheggiata con foro naturale; 7: Isola Martana, tazza in ceramica dello stile di Grotta Nuova. (Foto F. Grossi, C. Persiani).



Tav. 3 - Lago di Bolsena (VT), recipienti in ceramica dai fondali e dal territorio. 1: Ragnatoro, Gradoli, tazze dello stile di Serra d'Alto; 2: Ragnatoro, Gradoli, anse tubolari; 3: Fondaccio A, Montefiascone, brocca; 4: Isola Bisentina, Capodimonte, olla biansata; 5: Isola Bisentina, Capodimonte, dolio cordonato. (Foto C. Persiani, E. Severi).